

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

17^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1987

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del vice presidente TAVIANI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CECCATELLI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente</i>	Pag. 8
GRUPPI PARLAMENTARI		* SENALDI, <i>sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	13, 18
Ufficio di Presidenza	3	PONTONE (<i>MSI-DN</i>)	15, 24
DISEGNI DI LEGGE		* LIBERTINI (<i>PCI</i>)	18
Annunzio di presentazione	3	SENESI (<i>PCI</i>)	20, 22
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		NEPI, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	21, 23
Svolgimento:		VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>	25 e <i>passim</i>
PRESIDENTE	5	POLLICE (<i>Misto-DP</i>)	29
CONDORELLI (<i>DC</i>)	6 e <i>passim</i>	IANNI (<i>DC</i>)	34
		RUFFINO (<i>DC</i>)	40, 53
		MISSERVILLE (<i>MSI-DN</i>)	40
		IMPOSIMATO (<i>PCI</i>)	42
		RIZ (<i>Misto-SVP</i>)	48
		CORLEONE (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	49, 54

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI
MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1987 Pag. 55****ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	57
Assegnazione	58
Cancellazione dall'ordine del giorno	62

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione	62
--------------------	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	62
---------------------------------	----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	Pag. 64
---------------------------------	---------

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	64
Annunzio	64, 66
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	84

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

FERRAGUTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ferrari-Aggradi, Meoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Achilli, Giolitti, Graziani, a New York, per l'apertura dei lavori dell'Assemblea dell'ONU; Giacchè, Pieralli, Vella a Oslo, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Boato, Bosco, Coletta, Cutrera, Degan, Golfari, Montresori, Nebbia, Nespolo, Pagani, Rubner, Scardaoni, Specchia, Tornati, in Valtellina per attività della 13ª Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. Con lettera in data 17 settembre 1987, il Gruppo comunista ha comunicato di aver completato la formazione del proprio ufficio di presidenza e del proprio comitato direttivo, che risultano così composti:

Presidente: Pecchioli;

Vice presidenti: Andriani e Tedesco Tatò;

Segretari: Cannata, Giustinelli e Maffioletti.

Comitato direttivo: Alberici, Barca, Bufalini, Cossutta, Imbriaco, Imposimato, Lama, Macaluso, Macis, Pieralli, Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Tornati e Tossi Brutti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 19 settembre 1987 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dei lavori pubblici:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 381, recante misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (443);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per il coordinamento della protezione civile:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444).

In data 21 settembre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della marina mercantile:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonchè interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (446).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico» (448);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonchè altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, per accordi intervenuti fra il senatore Libertini e il rappresentante del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza 2-00002 è rinviato ad altra seduta.

Avverto altresì che all'interrogazione 3-00090, dei senatori Spadaccia e Strik Lievers, iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, ha aggiunto la propria firma il senatore Corleone.

Sarà svolta per prima un'interpellanza del senatore Condorelli:

CONDORELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Premesso:

che l'impianto di depurazione di Cuma, nel comune di Pozzuoli, realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno in attuazione del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, sin dall'inizio del suo funzionamento ha provocato gravissimi disagi alla popolazione che risiede nelle zone limitrofe a causa dell'inquinamento dell'aria, prodotto da esalazioni di gas maleodoranti ricchi di idrogeno solforato e mercaptani;

che il cattivo funzionamento dell'impianto produce inquinamento delle acque del litorale Domitio;

che, malgrado l'interessamento della stampa, della Commissione igiene e sanità del Senato della passata legislatura, del presidente della giunta regionale, degli assessori regionali ai lavori pubblici ed alla sanità, dell'assessore provinciale alla sanità ed all'ambiente, della procura della Repubblica, i gravi inconvenienti prodotti dal depuratore di Cuma tuttora permangono;

che lo stato di esasperazione della popolazione è ormai elevatissimo, anche perchè prevale l'impressione che non vi sia stata finora la ferma volontà di trovare una definitiva soluzione per l'eliminazione dei gravissimi inconvenienti provocati dal depuratore,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) quali provvedimenti si intenda prendere per accertare in modo definitivo lo stato di funzionamento del depuratore;

2) se si intenda nominare una commissione tecnica di inchiesta per:

a) accertare i motivi del cattivo funzionamento del depuratore;

b) stabilire se le opere di completamento dell'impianto (aggiunta di condotte marine, automatizzazione dell'impianto, apparecchiature per lo smaltimento dei fanghi, copertura dell'area di arrivo dei liquami nel depuratore, in corrispondenza della quale è massima l'esalazione dei gas maleodoranti) già in parte finanziate, siano effettivamente adeguate ad eliminare gli attuali inconvenienti;

c) proporre ogni altro suggerimento tecnico per la eliminazione definitiva e rapida di tutti i difetti di funzionamento;

3) i provvedimenti urgenti che si intende prendere per eliminare nel più breve tempo possibile il principale disagio per la popolazione, rappresentato dalla emanazione dei gas maleodoranti, che rende intollerabile la vita della popolazione limitrofa.

(2-00004)

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario per l'ambiente, onorevoli colleghi, ringrazio la Presidenza del Senato per avermi dato la possibilità di svolgere questa interpellanza in un tempo molto breve. Sono molto grato perchè desidero sottolineare questo problema che è di grandissima importanza e che sta affliggendo da molti anni la popolazione che vive nei dintorni del depuratore di Cuma nel comune di Pozzuoli.

Il depuratore in questione è stato costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno; i lavori sono iniziati nel 1975 ed è entrato in funzione nel 1983. Da quell'anno sono cominciati i guai per questa popolazione, perchè il depuratore in parola non soltanto ha inquinato notevolmente il Golfo di Napoli, ma fin dall'inizio del suo funzionamento ha provocato dei gravissimi disagi alla popolazione, in modo particolare per l'esalazione di gas maleodoranti ricchi di idrogeno solforato e mercaptani.

Questo enorme depuratore oltre tutto provoca dei rumori fastidiosissimi e ha creato una situazione di invivibilità in tutta quell'ampia zona che si trova attorno ad esso. Debbo ricordare che il depuratore in questione, il cui costo non è conosciuto (si parla di circa 2.000 miliardi; non voglio credere a queste cifre, comunque si tratta certamente di molte centinaia di milioni) è stato costruito contro il parere della sovrintendenza ai monumenti e ha veramente guastato la zona del litorale Domitio che ha una notevole importanza storica (basti pensare che si trova appunto nel territorio di Cuma, una delle zone archeologiche più importanti) distruggendo completamente quel territorio che è diventato invivibile e inservibile.

I disagi riportati di cui la popolazione soffre sono veramente enormi. Lo stato di esasperazione della popolazione è arrivato ad un punto davvero pericoloso. Ricordo che per esempio questa estate - ma si tratta di una delle tante manifestazioni che si sono svolte - i cittadini di quella zona si sono incatenati e hanno bloccato per un giorno intero la via Domitia.

Debbo anche ricordare il gravissimo danno che è stato riportato da tutte quelle persone che vivono nella zona, soprattutto dagli operatori turistici che hanno la concessione degli stabilimenti balneari.

Ma quello che colpisce di più è il cattivo odore emanato dal depuratore stesso. Fra l'altro si verifica un fenomeno che dimostra anche un cattiva cura di manutenzione e di funzionamento del depuratore, perchè questo cattivo odore è permanente, ma in alcuni giorni è particolarmente intenso ed in altri meno.

Recentemente il servizio di controllo dell'inquinamento atmosferico ha svolto una indagine e nella sua relazione si apprende che su 44 giorni per ben 21 giorni il depuratore non ha funzionato e il controllo dell'idrogeno solforato ha dimostrato che nell'aria erano raggiunti tassi elevatissimi, di molto superiori - anche sette, otto o dieci volte - rispetto a quelli massimi consentiti dalla legge.

Debbo ancora ricordare che ci sono stati numerosissimi interventi, la stampa se ne è occupata moltissimo e nella passata legislatura la Commissione igiene e sanità del Senato, di cui anche io sono stato membro, ha svolto un sopralluogo; sono state fatte molte promesse; sono state date molte spiegazioni; si è detto che questo fenomeno sarebbe rapidamente finito, ma non si è fatto assolutamente nulla: sono state fatte soltanto

promesse ma non si è riusciti veramente a sapere nulla. Tutte le volte che s'interpellano tecnici ed autorità non si riesce a sapere qual è la realtà dei fatti.

Anche a nome di tutta questa popolazione veramente esasperata chiedo al Governo di conoscere alcuni punti fondamentali: vogliamo sapere assolutamente quali provvedimenti il Governo intenda prendere per accertare in modo definitivo lo stato di funzionamento del depuratore, perchè non ci fidiamo più delle dichiarazioni che vengono fatte; vogliamo sapere se il Governo eventualmente intenda nominare una commissione di inchiesta, che sia però formata da tecnici, per accertare i motivi del cattivo funzionamento del depuratore e per stabilire se le opere di completamento dell'impianto - che in parte sono state finanziate - sono effettivamente adeguate ad eliminare gli attuali inconvenienti; vogliamo sapere inoltre se il Governo intenda proporre qualsiasi altro suggerimento tecnico per eliminare tutti questi fastidi.

Vorrei dire un'altra cosa molto importante. Credo che ormai la cosa più civile da farsi è quella di ricompensare questa popolazione che si trova da anni in questa situazione disagiata; so che è in corso una trattativa per espropriare tutta la zona limitrofa al depuratore, per acquisire anche le case e risarcire i danni alla popolazione che potrebbe poi ricostruirsi una casa altrove. Ormai questa popolazione ha tutta l'intenzione di allontanarsi, ma il risarcimento deve essere giusto, e tale da consentire a questa povera gente di potersi costruire una casa altrove. Se è vero che sono stati spesi, come dicono, 2.000 miliardi, se ne possono spendere altri 200, per dare alle persone che vivevano in quelle zone prima dell'installazione del depuratore un risarcimento tale da potersi costruire una casa altrove: credo che questa sia la misura più civile che uno Stato come il nostro possa prendere. Questo è quindi un aspetto molto importante da risolvere.

Certo rimane il rammarico, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, della devastazione di questa zona meravigliosa, una zona storica che deve essere valorizzata; in Campania stiamo cercando di realizzare grandi progetti proprio per la valorizzazione della zona Flegrea, una delle zone archeologiche più importanti del mondo, e poi ci vediamo «rifilare» un depuratore che ha distrutto completamente una delle zone più belle dell'Italia meridionale.

Onorevole Sottosegretario, mi affido molto alla sensibilità del Governo, a quella sua personale e a quella del ministro Ruffolo, che è una persona che noi tutti stimiamo enormemente proprio per la sua grande sensibilità di uomo di cultura verso questi problemi.

Mi auguro che l'intervento del Governo sia risolutivo e che adesso non ci vengano fatte solo promesse; auspichiamo che molto presto possa seguire un'azione da parte del Governo per risolvere definitivamente e nel modo più civile tale problema enorme che ha tanto danneggiato e che ha tanto fatto soffrire - e fa ancora soffrire - la popolazione che, ripeto, si trova in uno stato di grande prostrazione. Soltanto l'elevata tradizione di civiltà di quella gente - non per nulla risiede in una delle zone storiche più importanti del paese - ha consentito il mantenimento dell'ordine pubblico. Non credo che, se continuiamo così, la situazione potrà essere controllata per molto tempo.

Ringrazio ancora il Presidente del Senato per avermi dato la possibilità di svolgere la mia interpellanza e mi attendo, onorevole Sottosegretario, promesse concrete per la risoluzione di tale spinoso problema.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

CECCATELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sua interpellanza, onorevole senatore Condorelli, pur ponendo un caso specifico, sottolinea la complessità della politica cosiddetta dell'ambiente. Infatti è lo stesso impianto di depurazione di Cuma, realizzato nel quadro del progetto speciale per il disinquinamento del Golfo di Napoli, che provoca gravissimi disagi alla popolazione che risiede nelle zone limitrofe, inquinando l'aria con esalazioni di gas nocivi e maleodoranti.

L'impianto di depurazione di Cuma, addirittura, sito nel comune di Pozzuoli, per il suo cattivo funzionamento, determina inquinamento nelle acque del litorale Domitio. Che da un progetto speciale di disinquinamento e dalla installazione di un depuratore derivi ulteriore inquinamento, è un fatto grave che sembra chiamare in causa responsabilità anzitutto di ordine tecnico.

Il Ministero dell'ambiente è in grado, per ora, di fornire alcune notizie, come avvio di soluzione del problema e come dichiarazione di volontà in tal senso. Per alcune altre domande, onorevole senatore, che lei ha posto nella esposizione verbale dell'interpellanza, altri dicasteri potranno e dovranno rispondere.

Il Ministero dell'ambiente e, ancora prima, l'ufficio del Ministro dell'ecologia, hanno seguito il problema sollecitando ripetutamente il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a disporre la realizzazione delle opere di completamento dell'impianto di depurazione di Cuma, opere finanziate nell'ambito dei programmi attuativi del programma triennale di cui alla legge 1° marzo 1986 n. 64; ripetuti solleciti proprio allo scopo di porre fine ai lamentati inconvenienti.

Nel corso del 1986 la regione Campania ha nominato, come ella sa, una apposita commissione tecnica di indagine e, nel corso degli accertamenti, è emerso che gli inconvenienti connessi con il cattivo funzionamento del depuratore consistono sostanzialmente in rumori molesti ed esalazione di gas maleodoranti, ricollegabili all'esercizio della linea fanghi dell'impianto, nella fase di digestione anaerobica e alle condizioni di setticità del liquame all'atto dell'arrivo dell'impianto. Tali inconvenienti sono aggravati, peraltro dalla vicinanza di civili abitazioni all'impianto stesso; in relazione alla quale sussiste anche il problema, almeno per alcuni di tali insediamenti, del mancato rispetto della distanza minima prescritta dalla delibera 4 febbraio 1977.

Sussistono inoltre gravi difficoltà di gestione dell'impianto connesse con la mancanza di discariche idonee, in cui poter effettuare lo stoccaggio definitivo dei rilevanti quantitativi (circa 200 tonnellate al giorno) di fanghi risultanti dal trattamento di depurazione. Detti fanghi finora venivano smaltiti mediante autorizzazione provvisoria della regione Campania in discariche normalmente destinate a ricevere i soli rifiuti solidi urbani; ma allo stato tali discariche non sono più disponibili.

Al fine di scongiurare una prevedibile fermata dell'impianto di depurazione, con conseguente ripristino dello scarico a mare dei liquami bruti e con gli inevitabili danni di ordine ambientale e igienico-sanitario che ne seguirebbero, il Ministero dell'ambiente, con nota protocollo n. 51/C/R 241/AMB del 3 febbraio 1987, inviata al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e contestualmente al Presidente dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, al Presidente della Giunta regionale della Campania e ad altre autorità regionali, ha segnalato l'urgenza di realizzare un apposito impianto per lo smaltimento definitivo dei fanghi

nel rispetto delle norme tecniche di cui alla delibera del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, il cui regolamento di attuazione è stato emanato in data 27 luglio 1984. Con la stessa nota il Ministero dell'ambiente ha richiesto agli enti citati notizie in merito alle misure che si intendono adottare al fine di diminuire le esalazioni ed i rumori prodotti dall'impianto, come segnalato anche da numerosi esposti di cittadini.

Non essendo pervenuta alcuna risposta dalle autorità interpellate, il Ministro ha di recente attivato il comando del nucleo operativo ecologico dei carabinieri per gli accertamenti sulle iniziative adottate dalla regione Campania e dagli altri enti interessati circa le opere eventualmente in via di realizzazione e lo stato della situazione ambientale attualmente esistente *in loco*. A seguito delle risultanze di tali accertamenti, questo Ministero valuterà le iniziative da assumere, eventualmente avvalendosi del potere di ordinanza di cui all'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, che recita: «Fuori dai casi di cui al comma 3 dell'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, qualora si verificano situazioni di grave pericolo di danno ambientale e non si possa altrimenti provvedere, il Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri eventualmente competenti, può emettere ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'ambiente. Le ordinanze hanno efficacia per un periodo non superiore a sei mesi».

Onorevole senatore, la risposta alla sua interpellanza è per ora e per forza di cose incompleta. Vorrei solo aggiungere l'auspicio che ella voglia farsi interprete presso i cittadini colpiti da così gravi disagi e rischi della volontà del Ministro e del Ministero di concorrere, per quanto di competenza con le autorità locali alla soluzione di un problema aperto da troppo, lungo tempo.

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, sono molto grato all'onorevole Sottosegretario per la risposta che mi ha dato e che in gran parte mi soddisfa. Vorrei esprimere al Sottosegretario la mia gratitudine innanzitutto per aver riconosciuto la gravità del problema, per la puntualità e l'onestà con cui ella mi ha risposto, rilevando le grandi difficoltà che si possono incontrare in questo momento per risolvere definitivamente il problema.

Debbo inoltre aggiungere che la risposta del Sottosegretario ha aperto il mio cuore alla speranza, soprattutto quando ella, onorevole Sottosegretario, afferma che il Governo promette di introdurre il sistema del potere di ordinanza per risolvere questo problema. Tale risposta mi soddisfa moltissimo, perchè vista l'inerzia degli enti locali a risolvere il problema e dato che neanche la Magistratura è riuscita a risolverlo, sono convinto che soltanto attraverso questi strumenti eccezionali il Governo potrà intervenire per risolvere il problema. Io rappresenterò la coscienza critica del Governo, mi consenta, onorevole Sottosegretario, perchè non abbandonerò la «presa», anzi insisterò moltissimo, fino a quando questo problema non sarà risolto. Dunque, la ringrazio per la sua attenzione.

Vorrei però sottolineare - su questo punto vorrei pregarla, onorevole Sottosegretario, di prendere qualche appunto - il problema del risarcimento dei danni e la questione dell'esproprio delle abitazioni, in cui ormai le

persone non possono più vivere, perchè le condizioni non sono tali da consentire la vivibilità: questo lo considero un fatto molto importante. Quindi, onorevole Sottosegretario, desidero ringraziarla vivamente per la risposta così puntuale e precisa e la ringrazio molto per questa promessa ferma del Governo ad intervenire con i suoi poteri straordinari per risolvere un problema così grave. Inoltre, la ringrazio anche per la comprensione e le scuse che il Governo fa a questa popolazione che ha molto sofferto per i disagi che sono stati creati dal cattivo funzionamento del depuratore.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza del senatore Condorelli e di altri senatori e un'interrogazione del senatore Pontone:

CONDORELLI, AMABILE, BOSCO, JANNIELLO, PATRIARCA, PINTO, TAGLIAMONTE, TOTH, VENTRE, ZECCHINO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale dell'ente Ferrovie dello Stato, nella determinazione del nuovo orario entrato in vigore il 31 maggio 1987, a declassare la città di Napoli ed il suo *hinterland* a località di serie B per quanto riguarda i collegamenti rapidi con la Capitale.

Per dimostrare la fondatezza di tale doglianza gli interpellanti non intendono fare ricorso a generiche affermazioni, ma si limitano ad esporre analiticamente la cadenza, nei due sensi del tragitto Napoli-Roma, dei convogli rapidi, sicchè sarà agevole per chiunque constatare il gravissimo, ingiustificato peggioramento della situazione rispetto all'anno 1986 e il danno enorme che migliaia di cittadini ne ricevono per il semplice fatto di risiedere nel più grande e popoloso centro del Mezzogiorno.

Napoli-Roma. Anno 1987.

1) Diminuisce il numero totale dei rapidi: da 10 (nel 1986) a 7 (nel 1987);

2) diminuisce il numero dei rapidi in partenza da Napoli: da 6 (nel 1986) a 3 (nel 1987);

3) aumenta la percentuale dei rapidi in transito:

4 su 10 nel 1986 (25 per cento in transito)

4 su 7 nel 1987 (57 per cento in transito);

4) nella fascia oraria 6-10 viene soppresso un rapido;

5) nella fascia oraria 11-14 restano tre rapidi, come nel vecchio orario, ma oltre a quello in partenza da Campi Flegrei (che resta), uno dei due rapidi che partivano dalla Centrale diventa in transito da Piazza Garibaldi e Mergellina (proviene dalla Calabria); l'altro parte dalla Centrale, ma arriva a Tiburtina;

6) nella fascia oraria 16-20 vengono soppressi due rapidi su quattro e proprio i due rapidi in partenza da Mergellina alle ore 16 ed alle ore 20.

Restano, unici nel pomeriggio, i due rapidi in transito (uno dalla Sicilia, uno dalla Calabria).

In conclusione, vi sono tre rapidi in meno e nella fascia oraria di prima mattina vi è un rapido in meno.

A metà giornata, se non si parte da Campi Flegrei alle 11,38 (grosso modo come prima), vi è un rapido in transito a Piazza Garibaldi e Mergellina intorno a mezzogiorno, che proviene dalla Calabria, sempre pieno, con due sole carrozze di prima classe e vi è un rapido in partenza dalla Centrale alle ore 13,00, ma con arrivo a Tiburtina.

Nel pomeriggio, eliminato il rapido in partenza da Mergellina alle ore 16,00, il primo rapido è quello in transito a Piazza Garibaldi e Mergellina alle

ore 17,00 proveniente dalla Sicilia, sempre pieno, con sole 4 carrozze di prima classe; quello soppresso delle 16,00 aveva 7-8 carrozze tutte di prima classe.

Quindi aumenta anche l'intervallo tra l'ultimo rapido della mattina (12,18) e il primo rapido del pomeriggio (17,01): con il vecchio orario, ore 12,48-ore 16,00, 3 ore e 15; con il nuovo orario, ore 12,48-ore 17,01, 4 ore e 45 (o 4 ore se si considera il rapido delle 13,00 che arriva a Tiburtina).

L'ultimo dei due rapidi del pomeriggio è quello in transito (dalla Calabria) da Piazza Garibaldi e Mergellina alle ore 19,00, anche questo sempre pieno.

Nel pomeriggio, quindi, si passa dai quattro rapidi dell'orario vecchio (ore 16,00; ore 16,11; ore 19,12; ore 20,00: dei quali due in partenza, ore 16,00 e ore 20,00 e due in transito) a due soli rapidi (ore 17,00 e ore 19,00), entrambi in transito.

Con il vecchio orario, gli arrivi a Roma erano i seguenti: 8,38; 9,02; 9,53; 13,40; 14,00; 14,52; 17,55; 18,03; 21,05; 21,55 (quelli in corsivo sono orari di arrivo di rapidi in partenza da Napoli).

Con il nuovo orario, questi sono gli orari di arrivo: 8,35; 10,00; 13,40; 14,05; 14,58 (Tiburtina); 18,52; 21,50 (quelli in corsivo sono orari di arrivo di rapidi in partenza da Napoli).

Va considerato che i rapidi in transito, essendo a lunga percorrenza, accumulano spesso ritardi in arrivo a Napoli, ritardi che, se possono essere accettabili sulla lunga percorrenza, si riversano sul servizio rapido Napoli-Roma di breve percorrenza.

Nel pomeriggio, a Roma non si arriva in tempo utile per svolgere qualsivoglia attività: o si arriva alle 13,40 (14,58 a Tiburtina) o alle 14,05 (ma il rapido proviene dalla Calabria) o si arriva alle 18,52 o alle 21,50 (ma con rapidi provenienti dalla Sicilia e Calabria). Come detto, i treni in transito a Napoli non garantiscono la puntualità.

Inoltre è stato eliminato l'ultimo rapido in partenza alle ore 20,00 da Mergellina.

Roma-Napoli.

1) Diminuisce il numero totale dei rapidi: vecchio orario, 8 rapidi; nuovo orario, 7 rapidi;

2) nella fascia oraria 7-12 si è ampliato l'intervallo tra rapidi in partenza per Napoli: vecchio orario, ore 7-ore 11,45, 4 ore e 45; nuovo orario, ore 7-ore 12,10, 5 ore e 10;

3) nella fascia oraria 17-19 si è ampliato l'intervallo tra i rapidi per Napoli: vecchio orario, ore 17,05-ore 18,55, 1 ora e 50; nuovo orario, ore 16,10-ore 19,00, 2 ore e 50;

4) è stato eliminato l'ultimo rapido del vecchio orario: ore 21,05 in arrivo a Napoli Mergellina alle ore 23,14.

Ora l'ultimo rapido parte da Roma alle ore 19,00, cioè due ore prima del vecchio orario. Vi è anche un rapido alle 20,04, ma parte da Roma Tiburtina e arriva alla Centrale alle 21,57.

Pertanto gli interpellanti chiedono di sapere se si intenda dare immediate direttive all'ente Ferrovie dello Stato affinché, preso atto del clamoroso errore e della macroscopica ingiustizia consumata ai danni della cittadinanza di Napoli e della intera regione Campania, vengano ripristinati quei treni che assicurino i collegamenti veloci di partenza da Napoli per Roma e viceversa, quanto meno nelle prime e nelle ultime ore della giornata.

PONTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

per quali motivi con l'orario ferroviario estivo sono stati penalizzati i collegamenti tra Napoli e Roma ed il resto delle città d'Italia;

se non si ritenga di dover riorganizzare il traffico ferroviario degli «Intercity» in modo da tenere presente le necessità di una grande metropoli come Napoli;

se non si ritenga opportuno ripristinare i collegamenti veloci tra Napoli e Roma;

se non si ritenga, infine, per quanto riguarda gli attuali «Intercity», di dover organizzare treni speciali che colleghino la stazione di Roma-Tiburtina con Roma-Termini e viceversa, in coincidenza con gli «Intercity», evitando perdite di tempo e spese eccessive ai viaggiatori che arrivano con il treno da Napoli nella stazione di Roma-Tiburtina o che debbono recarsi a Roma-Tiburtina se diretti a Napoli.

(3-00010)

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'interpellanza 2-00012 che ho presentato assieme ai colleghi della Campania riguarda il problema del nuovo orario ferroviario, che ha creato gravi disagi per i cittadini campani, in particolare per quelli che si debbono recare a Napoli. Questo perchè con il nuovo orario, entrato in vigore il 31 maggio 1987, il dipartimento di Napoli si è venuto a trovare in una situazione incredibile. Infatti, abbiamo avuto una forte riduzione del numero totale dei rapidi. Ad esempio, per quanto riguarda la linea Napoli-Roma, il numero totale dei rapidi passa da 10 a 7 ed in particolare si è dimezzato il numero dei rapidi in partenza da Napoli: da 6 (nel 1986) a 3 (1987); mentre è aumentata la percentuale dei rapidi in transito: 4 su 10 nel 1986 e 4 su 7 nel 1987. Tutto questo crea un disagio notevole, perchè questi rapidi che provengono quasi tutti dalla Sicilia e dalla Calabria subiscono dei ritardi, soprattutto quelli provenienti dalla Sicilia (forse ciò è in relazione al traghettoamento), che vengono ad accumularsi nel tratto Napoli-Roma.

Vi è da dire, inoltre, che questo nuovo orario ha creato un grave disservizio in quanto questi orari non sono utili alle persone che svolgono una attività lavorativa a Roma e sono residenti a Napoli. Ad esempio voglio fare una considerazione su uno dei rapidi più importanti: il rapido che partiva alle ore 21,00 da Roma, orario molto comodo, è stato abolito e ciò rappresenta un danno notevolissimo. Nella mia interpellanza ho voluto riportare attentamente gli orari e il confronto tra il 1986 e il 1987 e da cui appare il grave disagio in cui si trovano i cittadini napoletani che svolgono attività lavorativa a Roma. È veramente mortificante constatare come una città importante quale Napoli sia stata considerata soltanto come città di transito: soltanto pochissimi rapidi diretti a Roma nascono a Napoli.

Il grave disagio riguarda anche coloro che prendono i rapidi di transito, i quali solitamente sono affollatissimi. Ormai da qualche mese viaggio in questi treni per sperimentare la situazione in prima persona: ebbene sono costretto a viaggiare sempre in piedi, non c'è mai posto. Dico questo anche a nome delle persone che vivono, ad esempio, in Calabria e nel Meridione in

genere le quali sono costrette a viaggiare in modo veramente intollerabile. Quando si fa un'indagine si riesce a precisare il numero delle persone che viaggiano, e allora non capisco perchè non si adeguano le carrozze ferroviarie al numero dei viaggiatori di questa parte d'Italia. Si viaggia veramente in una situazione di disagio incredibile, e la gente ormai è abituata a tollerare qualsiasi cosa, soprattutto nel Meridione. Io mi auguro che vengano adottati dei provvedimenti tali da consentire ai numerosissimi napoletani che lavorano a Roma di usufruire di mezzi di trasporto con orari funzionali.

Mi auguro che il Governo voglia prendere rapidamente dei provvedimenti per risolvere questo problema, che ha creato un gravissimo disagio nella popolazione e approfitto dell'occasione per spezzare una lancia a favore della gente del Sud che viaggia su questi treni. Molto spesso viene utilizzato un materiale ferroviario pessimo; ho constatato di persona che vi è una grande differenza tra il materiale ferroviario utilizzato nelle linee del Nord rispetto a quello utilizzato al Sud; la stessa manutenzione lascia a desiderare. Spero che si possa fare una politica attenta; ci lamentiamo perchè la gente viaggia in automobile, perchè consuma benzina, perchè ci sono molti incidenti stradali, ma tutto ciò dipende anche dalla cattiva funzionalità del servizio ferroviario.

Mi auguro che il Governo possa rapidamente prendere i provvedimenti necessari per risolvere questo stato di disagio, diventato veramente intollerabile. Vi sono stati degli illustri avvocati - tra questi ricordo un illustre docente napoletano, il professor Abbamonte - i quali hanno fatto ricorso al TAR contro le decisioni delle Ferrovie dello Stato che hanno modificato in modo veramente assurdo l'orario ferroviario.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testè svolta, nonchè all'interrogazione 3-00010.

* **SENALDI**, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, rispondo sia all'interpellanza che all'interrogazione per evidenti ragioni di connessione oggettiva e mi auguro che la risposta, in considerazione della precisione della interpellanza, possa essere soddisfacente, tenendo conto che si è cercato di rispondere proprio con particolarità ad ogni quesito evidenziato.

L'orario in vigore dal 31 maggio 1987 è stato definito avendo presenti le indicazioni del Piano generale dei trasporti, la disponibilità delle risorse e la potenzialità delle infrastrutture riferite al periodo di validità dell'orario estivo.

I principali interventi si sono concretati nell'istituzione di relazioni «*Intercity*» sui principali percorsi, nel miglioramento della velocità commerciale, nei nuovi orari cadenzati nelle più significative ore della giornata sulle diverse linee della rete ferroviaria. La riorganizzazione del traffico nazionale ha interessato, quindi, pressochè interamente la rete ferroviaria e, per quanto riguarda Napoli ed il suo rilevante *hinterland*, non sono mancati interventi di rilievo, specie nel campo dei collegamenti interregionali.

Le riduzioni di treni rapidi tra Napoli e Roma sono inquadrabili nel contesto della complessa ristrutturazione appena delineata e dipendono, tra l'altro, dalla limitata lunghezza dei marciapiedi della stazione di Napoli Mergellina e dai lavori in corso e ancora da eseguire in questa stazione.

Circa le specifiche richieste formulate dagli onorevoli interroganti si riferisce quanto segue. Per quanto riguarda la linea Napoli-Roma, effettivamente i rapidi passano da dieci a sette in quanto, in luogo dei treni 896 Napoli Mergellina-Roma (partenza alle ore 6,18 e arrivo alle ore 8,35) e 986 Salerno-Napoli Mergellina-Roma (con partenza da Napoli alle ore 6,58 e arrivo alle ore 9,02) viene effettuato un unico convoglio, il 610 Salerno-Napoli Mergellina-Roma (con partenza da Napoli alle ore 6,40 e arrivo alle ore 8,35), con un guadagno di percorrenza di 22 minuti rispetto al treno 896. Il treno 946 Taranto-Napoli Centrale-Roma (con partenza dal capoluogo campano alle 12 e arrivo alle 14) è stato soppresso in quanto il tratto Potenza-Battipaglia è chiuso per i lavori di potenziamento delle infrastrutture. Il TEE 94 «Vesuvio» Napoli Mergellina-Milano (in partenza alle ore 16 e composto di otto carrozze) è stato reso originario da Napoli Centrale («Intercity» 530, composto con dodici carrozze) alle ore 13, con soppressione del rapido 904, sempre per Milano, nell'ambito della ristrutturazione del traffico nazionale sopra delineata e per ragioni legate alla limitata lunghezza dei binari di Napoli Mergellina, nonché ai lavori da effettuare in detta stazione.

Il rapido 998 Napoli Mergellina-Roma (con partenza alle 20 ed arrivo alle 21,55) è stato sostituito dall'«Intercity» 568 Reggio Calabria-Napoli Mergellina-Roma con partenza da Mergellina alle ore 20,08 e arrivo a Roma alle ore 21,50.

Per quanto riguarda la linea Roma-Napoli, la diminuzione dei rapidi da otto a sette è dovuta essenzialmente alla soppressione del rapido 897 Roma-Napoli Mergellina (con partenza alle ore 21,05 e arrivo alle 23,14) nell'ambito della ripetuta riorganizzazione del traffico nazionale. Sul percorso Roma-Napoli Mergellina vi sono state comunque compensazioni tra soppressioni (947 Roma-Taranto, 905 Milano-Napoli Centrale) ed istituzioni di nuovi rapidi (569 Roma-Reggio Calabria e 613 Roma-Salerno, ambedue con fermata a Napoli Mergellina).

Le ragioni delle soppressioni dei treni 947 e 905 sono quelle riferite per i corrispondenti treni 946 e 904 citati in precedenza.

L'orario estivo 1987, completamente innovativo per linee di programmazione e offerta di servizi viaggiatori e merci, costituisce un primo passo verso la riqualificazione del sistema ferroviario: necessita quindi di perfezionamenti che saranno attuati sin dall'orario del 27 settembre 1987 (tra questi, nuovi rapidi Napoli-Roma) e di ulteriori interventi in corso di studio per l'orario 1988-89 che prevedono il potenziamento dei collegamenti Milano-Napoli e l'istituzione di una nuova coppia di espressi Napoli-Bari.

Alla luce della situazione consolidata della disponibilità delle risorse e della potenzialità delle infrastrutture per l'orario invernale 1987-88, per migliorare l'offerta di servizi rapidi tra Napoli Mergellina e Roma, l'Ente Ferrovie dello Stato ha programmato i treni rapidi appresso indicati, tutti con fermata a Napoli Campi Flegrei: treno 34502 con partenza da Napoli Mergellina alle ore 16,07 ed arrivo a Roma Termini alle ore 17,55; treno 34504 con partenza da Napoli Mergellina alle ore 18,12 ed arrivo a Roma Termini alle ore 20,10; treno 34371 con partenza da Roma Termini alle ore 17,10 ed arrivo a Napoli Mergellina alle ore 19,02; treno 34375 con partenza da Roma Termini alle ore 21,10 ed arrivo a Napoli Mergellina alle ore 23,08.

I nuovi treni potranno in alcuni periodi essere arrestati a Napoli Campi Flegrei per consentire l'esecuzione di indifferibili lavori agli impianti di Napoli Mergellina.

Stante la circolazione dei nuovi rapidi sopra citati, si ritiene venuta meno la richiesta di istituire treni tra Roma Termini e Roma Tiburtina.

Quanto fin qui esposto è stato riferito dall'Ente ferrovie dello Stato; si assicurano comunque gli onorevoli interpellanti ed interroganti che i problemi sollevati saranno oggetto di attenta valutazione anche da parte di questo Ministero.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con quanto è stato detto dal rappresentante del Governo sembra che venga risolto il problema dei collegamenti ferroviari tra Napoli e Roma. In effetti così non è.

Innanzitutto vi è il riconoscimento da parte del Governo che effettivamente Napoli sia stata penalizzata con l'orario estivo delle Ferrovie dello Stato e si cerca di correre ai ripari nel prossimo orario invernale. Tuttavia ritengo che, se i professionisti napoletani, se le associazioni di categoria, se i senatori interpellanti e interroganti non avessero messo in rilievo la penalizzazione ai danni di Napoli, questa sarebbe sicuramente passata sotto silenzio e Napoli ancora una volta sarebbe stata danneggiata.

Si segue una logica sbagliata quando si dice che è vero che i napoletani subiscono qualche disagio, ma che nel complesso la situazione dei collegamenti ferroviari migliora. Si dice che ci sono meno rapidi, ma vi sono anche gli «Intercity». Si tratta di una soluzione molto semplicistica. Quello delle Ferrovie dello Stato non è un servizio erogato da una società privata, ma è un servizio pubblico erogato da una società che appartiene allo Stato; pertanto esso si deve svolgere nelle migliori condizioni, non penalizzando una città o una parte dei cittadini. Se si continua così, potrebbe capitare anche di fare un ragionamento assurdo: i treni al Sud sono diminuiti, sono stati dimezzati, però nel complesso la media dei ritardi su scala nazionale è crollata. Ma questo avverrebbe solo ai danni del Sud, sempre ai danni di Napoli.

Ad esempio, c'è un treno da Crotone a Napoli che non ferma a Salerno che pure è una città importantissima. Si bada a tutto ciò perchè si pensa alla media nazionale e non si nota che c'è un buco completo nei collegamenti tra Napoli e Salerno: dalle 22,15 all'1,08 da Napoli a Salerno non c'è alcun treno. Così un turista, un cittadino, chiunque arriva a Napoli alle ore 22 è costretto a sostare alla stazione fino all'1,08 perchè non c'è alcun treno che collega Napoli a Salerno.

Sembra che gli «Intercity» siano il *top* inventato dalle Ferrovie dello Stato, l'*optimum*, oltre il quale non si può e non si deve andare perchè rappresentano qualche cosa di veramente mirabolante che è stata inventata dalle Ferrovie dello Stato. Ma quanto disagio provocano questi «Intercity»! A me è capitato di prendere il treno, oggi e così anche negli altri giorni, alle 12,07 da Napoli (treno che è «Intercity»), con un ritardo di trenta minuti ogni volta e di prendere l'«Intercity» alle ore 20,09 alla stazione di Roma Tiburtina con un'ora di ritardo. È tutto da dimostrare il miglioramento che si è apportato nelle comunicazioni tra il Nord e il Sud!

L'onorevole Sottosegretario non sa che prenotare un treno a Napoli diventa una cosa assurda. Domenica scorsa intendevo prenotare il treno che

sarebbe partito oggi alle ore 12,07. Ho telefonato alla SIP e mi hanno risposto che questo servizio non viene più effettuato dalla SIP ma dalle Ferrovie dello Stato. Ho dunque telefonato al numero che mi era stato indicato e da parte delle Ferrovie dello Stato mi hanno risposto che il servizio viene svolto dalla SIP! Conclusione: non ho potuto effettuare la prenotazione, che pur ritenevo di poter effettuare. Il giorno dopo, il lunedì, mi sono recato presso le Ferrovie dello Stato alla stazione di Napoli. C'era una fila di decine di persone e si è dovuta aspettare circa un'ora per fare una prenotazione. Interpellati, i dipendenti delle Ferrovie mi hanno risposto che dispongono di quattro terminali vecchissimi, di sette-otto anni, non adatti alla bisogna: tutti sono stati adattati, due non funzionano, i rimanenti funzionano solo a rilento e si potrebbero guastare da un momento all'altro. Questi sono i vantaggi apportati dall'istituzione dell'Ente delle ferrovie dello Stato?

Noi chiediamo che sia fatto urgentemente qualcosa per Napoli e per le popolazioni del Sud, che vengono completamente trascurate. Chi deve prendere un treno per andare in Calabria o in Sicilia partendo da Roma può constatare che molte volte si viaggia come animali. Non è possibile che sia tutto a favore del Nord e tutto contro il Sud! È necessario che si pensi anche al Sud, perchè i cittadini del Sud sono contribuenti come tutti gli altri italiani: non siamo da meno rispetto a nessuno.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, lei ha certamente ragione, almeno secondo me, ma il tempo a sua disposizione è trascorso.

PONTONE. Concludo, signor Presidente. Mi dichiaro insoddisfatto ed auspico che ci sia un servizio effettivamente di qualità anche e soprattutto per il Sud.

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. Onorevole Presidente, prendo atto che, in seguito probabilmente anche alla nostra interpellanza e alle interrogazioni che sono state presentate, il Governo ha preso in esame questo problema con molta attenzione, però mi considero solo parzialmente soddisfatto, in modo particolare perchè codesta coppia di rapidi, che certamente rappresenta un fatto positivo, va bene solo per quello che riguarda la linea Roma-Napoli.

Onorevole Sottosegretario, l'ho seguita in verità fino ad un certo punto, perchè non era facile farlo con tutti i numeri che lei ha citato, però mi pare di aver capito che è stata istituita di nuovo una coppia di rapidi, che poi è fondamentalmente quello che noi volevamo. Quindi, ripeto, sono d'accordo per gli orari che ho annotato rispetto alla linea Roma-Napoli. Per quello che riguarda viceversa la linea Napoli-Roma vorrei far notare che di questi rapidi uno parte alle ore 16,00 e arriverebbe a Roma alle ore 17,55. Noi avremmo preferito il rapido che c'era prima, che andava a Milano e partiva alle ore 15,15. Per noi era veramente comodo perchè potevamo utilizzare, dopo aver espletato il lavoro nella mattinata, una parte del pomeriggio a Roma. Ugualmente restiamo perplessi di fronte al rapido delle 18,12, che a mio avviso serve fino ad un certo punto: avremmo preferito un rapido che partisse da Napoli ad un'ora più tarda, per esempio alle 19,00, e che insomma tutto fosse spostato di un'ora.

Ad ogni modo prendiamo atto di questa buona volontà e speriamo che ci siano questi ulteriori miglioramenti, che errori del genere non se ne facciano più, che Napoli sia rispettata per la dignità che merita. In questa grandissima città si svolgono grosse attività, ci sono persone che lavorano, che viaggiano, che girano per l'Italia e hanno bisogno di andare a Roma frequentemente proprio per motivi di lavoro; credo, quindi, che proprio per lo sviluppo e per il miglioramento della città di Napoli sia fondamentale assicurare questi collegamenti con la capitale. Debbo, inoltre, dire che bisogna migliorare i collegamenti anche con il Sud, visto che uno dei grandi problemi del Meridione è proprio il cattivo collegamento fra i vari centri del Sud. Napoli, ad esempio, è una città che viene saltata a piè pari e illustri professionisti quando raggiungono una certa fama, preferiscono impiantare il loro studio a Milano o a Roma anzichè a Napoli perchè dal Meridione è più facile arrivare a Roma o a Milano anzichè a Napoli e questo rappresenta un grandissimo danno.

Ci preoccuperemo, inoltre, di presentare qualche interrogazione per quel che riguarda il servizio aereo. Non esiste la possibilità di andare e tornare nella stessa giornata da Napoli alle città del Sud in orari che consentano di svolgere attività lavorativa e questo è un fatto gravissimo. Non parliamo poi del collegamento di Napoli con la Puglia che è veramente un disastro.

Comunque prendiamo atto della buona volontà del Governo e lo ringraziamo per questo primo intervento. Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto appunto perchè spero che nel prossimo futuro o già adesso, in occasione dell'entrata in vigore del nuovo orario, si possano fare gli aggiustamenti più confacenti all'attività svolta da tante persone che viaggiano da Napoli a Roma e viceversa.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Libertini e Lotti:

LIBERTINI, LOTTI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Con riferimento alle gravi difficoltà che l'utenza incontra nel periodo estivo nei collegamenti aerei tra Roma e Olbia, affidati in concessione ad Alisarda, considerato che gli aerei che svolgono questo servizio sono gremiti, molti cittadini non riescono ad accedere al servizio e le prenotazioni risultano esaurite per settimane e settimane, gli interroganti chiedono di sapere, in particolare:

1) se il Governo è a conoscenza di questa deplorabile situazione per la quale viaggiare da Roma ad Olbia diviene un privilegio e quali misure urgenti intenda prendere per ovviare a questa situazione, pregiudizievole per il movimento turistico, per le necessità di lavoro e di servizio, per i diritti dei cittadini;

2) quali sono i termini esatti della concessione ministeriale ad Alisarda e con quali obblighi di servizio;

3) se il Governo non ritiene che un servizio pubblico, concesso in regime di monopolio, in dissonanza con le norme CEE, non debba realizzare le condizioni per un equilibrio tra domanda e offerta e non privilegiare l'offerta, creando posizioni di rendita ai danni della collettività, tanto più che una seria condizione di squilibrio c'è anche nei collegamenti marittimi tra il continente e la Sardegna.

(3-00029)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* SENALDI, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, onorevole senatore Libertini, il collegamento Olbia-Roma e viceversa è effettuato dalla società Alisarda, che nella corrente stagione estiva opera con quattro frequenze giornaliere, utilizzando l'aeromobile MD.80 oltre al DC 9/51. Ciò ha consentito di incrementare la capacità offerta rispetto alla stagione estiva 1986, in misura che pare sostanzialmente adeguata alla domanda di traffico esistente.

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto, sui 763 voli effettuati sono stati registrati 81.762 passeggeri per un totale di 119.808 posti offerti, con un coefficiente di occupazione posti pari al 68,2 per cento, con punte del 94,7 per cento. Sembra quindi potersi desumere che le doglianze espresse si riconducano a fenomeni propri di periodi in cui alla frequentazione dell'utenza commerciale corrente, tradizionalmente legata al mezzo aereo, si sommano flussi turistici di punta nella stagione estiva, in particolare in determinati orari e nei giorni di fine settimana. I vettori nazionali concessionari di servizi di linea, infatti, dimensionano la propria flotta - pur avendo ben presenti le peculiarità delle singole rotte - sulla base di una domanda di traffico consolidato e non su temporanee punte, che richiederebbero impegni in termini di organizzazione e di risorse poi difficilmente utilizzabili. Peraltro la frequenza dei voli risponde ad una programmazione periodicamente effettuata dai concessionari e regolarmente sottoposta all'approvazione della Direzione generale dell'aviazione civile.

In coerenza con quanto sopra la società Alisarda è stata autorizzata dalla suddetta Direzione generale ad effettuare una serie di voli supplementari con l'impiego dei nuovi aerei ATR 42 della società Avianova, entrata in servizio il 1° agosto 1987. Con tale tipo di velivolo sono stati effettuati nel solo mese di agosto, venticinque voli supplementari Olbia-Roma (ed altrettanti nel senso inverso) trasportando 1.109 passeggeri; ciò ha consentito di soddisfare la domanda non solo dei passeggeri già prenotati, ma anche di quelli in lista di attesa.

La Direzione generale dell'aviazione ha comunque assicurato la propria costante attenzione al problema in esame, al fine di rendere sempre più rispondente la capacità offerta dai vettori nazionali alle effettive domande di traffico.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, sono insoddisfatto della risposta ed avverto subito che mi avvarrò degli strumenti regolamentari a nostra disposizione per ricevere risposte più esaurienti e, soprattutto, soluzioni incisive.

Mi rendo conto, onorevole Sottosegretario, che lei ha letto un documento del Ministero ma vorrei sollevare alla sua attenzione un aspetto particolare. I collegamenti fra Roma ed Olbia non vengono svolti in regime di concorrenza ma, notoriamente, in regime di concessione e quindi in regime di monopolio, un monopolio pubblico. La convenzione stabilisce quindi un contratto in base al quale lo Stato dice al vettore: «Ti do l'esclusiva del trasporto, ma tu devi soddisfare la domanda del trasporto». In regime di concorrenza tale obbligo non esiste, ma esiste in regime di concessione,

altrimenti sarebbe comodissimo fare il concessionario e, molto spesso, lo è.

Nella interrogazione non mi sono riferito al problema gravissimo, che discuteremo in altra sede, dei collegamenti tra Sardegna e continente, poichè è una questione più generale. Mi sono riferito proprio alla cosiddetta punta estiva che non è di un giorno, ma di tre mesi. Cosa capita in questi tre mesi? Voglio mettermi dalla parte dell'utente, poichè conosco bene i meccanismi di tale settore. L'utente telefona e chiede una prenotazione. Gli si risponde che i voli sono prenotati per tutta la settimana; addirittura è stato risposto che i voli erano completi per i 15 giorni successivi. Tale risposta significa che l'Alisarda non adempie agli obblighi della convenzione, cioè non risponde alla domanda esistente. Se rispondesse: «È tutto prenotato nei voli di oggi», lo potrei capire, poichè nei periodi di punta nessuno può pensare di trovare sempre posto. Ma quando la risposta parla di dieci o quindici giorni, è chiarissimo che i voli sono saturi e che molti passeggeri non riescono ad usufruire di questo servizio.

Sono certo che se vi fosse una forma di concorrenza - e questo accadrà, perchè nel 1992 entreranno in vigore le norme della Comunità europea che obbligheranno anche l'Italia a stabilire una forma di concorrenza - il centralino non risponderebbe che è tutto prenotato, perchè sarebbe possibile ricorrere ad un'altra linea, ad un altro vettore che trasporterebbe i passeggeri che non trovano posto sull'Alisarda.

Questo è il punto. Siccome la concorrenza non c'è, nel regime di concessione, è il Ministero che sostituisce la concorrenza, vigilando sul fatto che il concessionario realizzi esattamente gli obblighi della convenzione. Tali obblighi non sono soddisfatti. È una constatazione immediata, su cui incentravamo la nostra interrogazione, alla quale non abbiamo ricevuto risposta.

Ci siamo sentiti rispondere: «Sì, è vero, a volte l'aereo è pieno, non c'è posto, ma è un periodo di punta». Ma il periodo di punta non riguarda un solo giorno, ma molti giorni; e pertanto, messa così, la risposta è inaccettabile.

Le chiedo pertanto che il Ministero dei trasporti si faccia carico del controllo delle convenzioni (e questo è un problema più generale che riguarda l'Alitalia). Siamo insoddisfatti del pessimo funzionamento della Direzione dell'aviazione civile, la quale considera le concessioni come lasciti testamentari per cui, una volta che il concessionario ha ricevuto la concessione, la gestisce come crede, e l'utente è carne da cannone. Ciò è inaccettabile.

Un regime di concessione esige che il Ministero sostituisca la libera concorrenza nei modi (con lo stimolo ed il controllo) che gli sono propri.

Questo è il problema che intendevamo sollevare e che - ribadisco - continueremo a porre anche in altre sedi del Parlamento, come la Commissione, perchè vogliamo conoscerne la soluzione e non risposte evasive, scritte per così dire in fotocopia. A volte abbiamo l'impressione che non sia la Direzione dell'aviazione civile il controllore dei concessionari, ma esattamente il contrario.

Naturalmente voglio aggiungere che nella mia interpellanza non esiste alcun interesse privato in atti di ufficio. Infatti, come parlamentare, tutte le volte che mi sono dovuto recare in Sardegna mi è bastato sollevare il telefono e con molta cortesia mi è stato riservato un posto. Sono lieto di questo privilegio, però penso che probabilmente questo è costato a qualcuno

la permanenza a terra. Pertanto la spinta che mi ha mosso a presentare l'interpellanza non scaturisce solo dalle traversie personali, risolte con la cortesia dell'Alisarda, ma dagli interessi del pubblico utente.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza del senatore Senesi e di altri senatori:

SENESI, LIBERTINI, TEDESCO TATÒ, GIUSTINELLI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Gli interpellanti, preoccupati delle notizie apparse sulla stampa quotidiana relative alla situazione grave che si registra sulle strade ed autostrade del nostro paese, con cifre elevate di incidenti, anche mortali, che suscitano ansie e timori nei cittadini, che possono inoltre provocare anche effetti negativi sulla stagione turistica, convinti che una soluzione effettiva e permanente del problema può essere raggiunta soltanto con un mutamento del sistema dei trasporti che trasferisca quote consistenti del traffico merci dalla strada alle ferrovie e al cabotaggio e quote significative del traffico passeggeri dalla strada alla ferrovia, chiedono al Governo:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare in relazione alla grave situazione determinatasi in materia di misure stradali;

in particolare, che si giunga rapidamente a quella predeterminazione del riparto snodale del traffico la cui esigenza era stata riaffermata dalla recente Conferenza nazionale dei trasporti, giungendo, tra l'altro, al contingentamento dei flussi di traffico sulle principali strade;

se non ritenga opportuna la convocazione dei massimi responsabili in materia di sicurezza stradale, unitamente ai rappresentanti delle regioni, nonché delle rappresentanze sindacali di categoria interessate, per definire un piano organico d'intervento che garantisca un sereno svolgersi del periodo feriale e predisponga una linea di azione e provvedimenti che consentano anche per il futuro reali ed efficaci servizi di prevenzione e di assistenza per il cittadino-utente della strada.

(2-00006)

SENESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESI. Signor Presidente, illustro brevemente questa interpellanza che presentammo nel mese di luglio, ossia in un periodo «caldo» quando assistevamo quasi impotenti a bollettini di guerra, televisivi e sulla stampa, circa il rilevante numero di incidenti che quest'estate si sono registrati sulle strade italiane. Evidentemente quello in corso non è l'unico anno in cui abbiamo assistito ad una situazione di elevati incidenti e di mortalità.

Voglio semplicemente citare un dato: i morti dal 13 luglio al 9 agosto 1987 sono stati 668, con un incremento del 6 per cento sull'anno precedente. Non voglio fare discorsi drammatici circa le funeste situazioni familiari di quanti sono rimasti coinvolti. Ci preoccupa moltissimo invece sapere come questa situazione, che di anno in anno si ripete, viene affrontata.

Da ben 25 anni l'Automobile Club d'Italia ha presentato una mappa delle autostrade a rischio, segnalando anche i punti più difficili della intera rete autostradale. Abbiamo anche letto sui giornali che il Ministro dell'interno ha

elaborato, insieme alla polizia stradale, una nuova mappa delle autostrade a rischio. Con la nostra interpellanza pertanto intendevamo sapere quali erano i provvedimenti del Governo più urgenti in relazione alla stagione estiva e quali le proposte per la prossima futura stagione turistica collegata alle vacanze natalizie, che senz'altro comporteranno nuova mobilità sulla rete autostradale. Non vorremmo riassistere, con l'aggravante della stagione invernale, ad una situazione analoga a quella del periodo estivo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

NEPI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, non so se potrò essere esauriente per una interpellanza che tocca punti così seri del problema della viabilità. Mi limito naturalmente ad esporre le comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici, salvo evidentemente affrontare ulteriori approfondimenti sul tema più generale in successive sedi all'inizio di questa legislatura.

Il Ministero comunica che, per fronteggiare la grave situazione che si registra sulle strade ed autostrade del territorio nazionale, l'ANAS sta adottando tutti i mezzi tecnici atti a prevenire gli incidenti stradali. Da tempo è stato redatto un piano nazionale manutentorio che si articola in tre diverse fasi e che prevede una attenta disamina dei termini, dei criteri di intervento e degli obiettivi e mezzi atti ad assicurare la manutenzione della rete stradale; tale piano viene portato avanti anche se sussistono difficoltà e limiti imposti dalle disponibilità di bilancio.

Inoltre, con il piano decennale della viabilità di grande comunicazione, l'ANAS ha cercato di dare adeguata risposta alla domanda sempre crescente di traffico su gomma al fine di assicurare e garantire una rete viabile all'avanguardia e pienamente rispondente alle esigenze del paese.

Per quanto attiene, poi, alla sensibilizzazione dell'utente, ad un maggiore rispetto delle norme sulla circolazione e sulla sicurezza della viabilità, è stato indetto il 1986 quale anno della sicurezza della strada e molteplici convegni, studi ed approfondimenti sono stati indirizzati al perfezionamento di tecniche ed accorgimenti tesi a garantire l'efficienza e l'affidabilità del sistema viario nazionale.

All'inizio dell'estate è stata altresì nominata una commissione, nel giugno o luglio scorsi, sia per assicurare l'unificazione degli attuali sistemi di esazione del pedaggio lungo le autostrade favorendo l'interconnessione diretta tra le diverse autostrade e tratti autostradali - sappiamo che questi sono punti nodali per quanto riguarda gli incidenti e per i ritardi che questi procurano - sia per studiare ed individuare i provvedimenti più opportuni da adottare per la fluidificazione del traffico. Tale commissione concluderà i suoi lavori entro il prossimo mese di novembre e, successivamente, porteremo ed esamineremo in sede parlamentare anche questi risultati per trarne alcune decisioni a livello parlamentare.

Il Ministro dell'interno dal canto suo ha avviato un vasto piano di potenziamento del personale della Polizia stradale usufruendo dell'aumento degli organici, e contestualmente una accurata ricerca in campo nazionale ed internazionale delle più moderne acquisizioni tecnologiche che possono servire da valido supporto sia sul piano della prevenzione, sia su quello della repressione.

Come è noto, inoltre, in sede legislativa sono in via di definizione strumenti migliorativi della sicurezza della circolazione atti a prevenire la perdita di vite umane (cinture di sicurezza, patente europea, eccetera).

Per quanto attiene, infine, all'esigenza di assicurare anche un mutamento del sistema che trasferisca quote del traffico sia merci che passeggeri dalla strada alla ferrovia o ad altri sistemi di trasporto, va ricordato che in tale quadro si sta muovendo l'azione sia politica che amministrativa attraverso lo strumento del Piano generale dei trasporti che, come è noto, costituisce allo stato il documento fondamentale per la programmazione della mobilità di persone o cose sul territorio nazionale. Ed è proprio in armonia ed in coordinamento con tale Piano generale che è stato studiato e redatto il cennato Piano decennale della viabilità, di cui successivamente valuteremo in sede di esame del bilancio di previsione per il 1988 sia lo stralcio annuale sia quello triennale.

SENESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESI. Devo dire che molto cortesemente il Sottosegretario ha dato delle risposte che si possono leggere negli atti parlamentari, per quanto riguarda alcuni provvedimenti nazionali. La nostra insoddisfazione deriva dai seguenti motivi. Anzitutto dopo l'individuazione da parte del Ministero dell'interno di ben cento punti a rischio nelle varie regioni (tra queste la prima in assoluto è il Lazio, poi vengono Lombardia e Piemonte), sarebbe stato opportuno e necessario che nella risposta fossero già indicate le opere previste per eliminare tali punti a rischio, perchè qui siamo già in condizioni di intervenire. Peraltro, la modestia delle risorse destinate alla manutenzione autostradale è un dato molto vecchio e che ricorrentemente troviamo in sede di esame della finanziaria. Mi auguro e spero che il Sottosegretario faccia tesoro della ricerca del Ministero dell'interno e presenti alla Commissione competente gli interventi necessari, come quelli accennati.

Circa la compatibilità fra il Piano autostradale e il Piano generale dei trasporti, per una differente trasposizione del sistema ferroviario per merci e persone di passaggio, questo è un tema che sicuramente verrà affrontato - mi auguro a breve termine - nelle sedi competenti. Ritengo che per ora si è formulato solo un buon auspicio, perchè anche nell'ultima discussione sul rendiconto di bilancio abbiamo evidenziato che la linea che sta emergendo, dagli emendamenti presentati dal Governo, è completamente diversa dalle buone intenzioni presentate dal Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Pontone e di altri senatori:

PONTONE, RASTRELLI, FLORINO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che sulla strada «Sorrentina» ogni anno si verificano frane, quasi sempre nello stesso posto;

che i lavori vengono appaltati a trattativa privata sempre alla stessa ditta, con un esborso annuale di centinaia di milioni;

che, a detta di esperti, geologi e tecnici della protezione civile, pare che le frane siano di «probabile origine dolosa»;

che le frane, oltre a provocare costose speculazioni, danneggiano il flusso turistico nella penisola sorrentina, con grave danno per gli operatori turistici,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia vero che ogni anno le frane sulla «Sorrentina» si verificano sempre nella stessa zona;

se sia vero che le frane siano di origine dolosa;

se sia vero che la ditta cui vengono appaltati i lavori a trattativa privata è sempre la stessa;

quanto costano ogni anno i lavori appaltati per la ripulitura dei costoni rocciosi sulla «Sorrentina»;

se non si ritenga necessario ed urgente fare eseguire sulla «Sorrentina» dei lavori radicali per evitare il susseguirsi di frane, per evitare costose speculazioni e per non danneggiare il turismo nella penisola sorrentina.

(3-00030)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEPI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. – In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che la strada statale n. 145 «Sorrentina», tra i Km. 14 e 22, nei tratti svolgentesi a cielo aperto, è soggetta alla caduta di massi dal sovrastante alto costone roccioso estesamente fratturato, specie a seguito di avversità metereologiche nonchè di incendi della vegetazione.

Con maggiore frequenza la caduta si riscontra nel tratto compreso tra i Km. 20 e 22.

Gli interventi di bonifica, disgaggio e stabilizzazione dell'alta costa fratturata rientrano nella competenza degli enti regionali delegati in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 e vengono da essi effettuati con la procedura d'urgenza richiesta dalla necessità di eliminare le situazioni di pericolo che incombono sulla pubblica incolumità e sulla sicurezza della circolazione.

Non si hanno elementi di diretta conoscenza per affermare che le frane abbiano origine dolosa. Dagli accertamenti delle commissioni di esperti, all'uopo nominate dai vari enti interessati, è emerso che il precario assetto geomorfologico della penisola sorrentina, caratterizzato sulle coste da estese e profonde fratturazioni dell'ammasso roccioso, è la causa prima della caduta di materiale detritico.

L'ANAS ha in programma l'esecuzione di radicali opere a salvaguardia della circolazione dove la tormentata orografia della costa lo consenta, compatibilmente con l'impatto ambientale.

Attualmente sono in corso rilevanti lavori stradali in sotterranea, intesi a sottrarre il traffico dalla incombente minaccia della caduta massi nella zona di Pozzano (Castellammare).

Analogo intervento è programmato nella zona di Meta di Sorrento.

Inoltre, nell'ambito del demanio stradale di sua competenza, il Compartimento ANAS di Napoli interviene con assidua sorveglianza e con opere di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolare tra il Km. 20 ed il Km. 22 sono stati appaltati, a seguito di gara, i lavori di rivestimento con rete metallica della scarpata stradale per l'importo di lire 250.000.000.

Non vi sono stati interventi dell'ANAS sui costoni rocciosi che rientrano nella competenza degli organi regionali.

Pertanto non può che concordarsi circa la necessità di attuare radicali interventi che sottraggano il traffico al pericolo di caduta massi ed infatti i lavori in corso di esecuzione, nonchè quelli progettati da parte dell'ANAS, rispondono a tale esigenza.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, signor Sottosegretario, la sua risposta dal punto di vista tecnico è quella che è, però mi lascia insoddisfatto perchè è vero che gli enti regionali sono preposti a determinati lavori, però lo Stato ha il dovere del controllo. Lei dice, nella sua risposta, che, per quello che le è stato riferito, non si rilevano origini dolose per la caduta di massi sulla statale che porta a Sorrento e che tutto dipende da fattori meteorologici o dalla fratturazione del muraglione. Eppure, il geometra della protezione civile del comune di Piano di Sorrento ha affermato con certezza che i crolli si verificano sempre nella stessa zona e che sembra vi sia una speculazione da parte di un imprenditore, il quale ottiene ogni estate l'appalto per la pulizia del costone. La caduta di massi non soltanto costituisce un rischio ed un pericolo per la popolazione del luogo, ma provoca anche un enorme danno a tutto il turismo della zona sorrentina.

Il presidente della comunità montana della penisola sorrentina ha detto che nel caso specifico non c'è speculazione; però ha detto anche che, per quanto riguarda il lavoro di decine di miliardi che è stato fatto nella zona di «Famous beach», effettivamente una speculazione si è verificata. Quindi, chiedo che il rappresentante del Governo accerti anche cosa voleva dire il presidente della comunità montana quando parlava di una speculazione nella località di «Famous beach».

Gli interventi che sono stati preventivati hanno la possibilità di eliminare in parte il pericolo di crolli nella zona. È necessario che si facciano, invece, dei lavori definitivi e radicali in modo da mettere le popolazioni della zona al riparo da pericoli e da far sì che il turismo della zona sorrentina non subisca danni ulteriori, come si è verificato in questo e negli anni precedenti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Pollice:

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In relazione alla terribile morte di quattro detenuti nel carcere milanese di San Vittore, avvenuta nella notte tra sabato 4 e domenica 5 luglio 1987, premesso che la situazione carceraria di San Vittore, così come quella della stragrande maggioranza degli istituti di pena italiani, è stata più volte denunciata dall'opinione pubblica, dagli operatori e dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo nel corso della passata legislatura, spesso rimasti senza risposta;

rilevato che sono già numerosi i tentativi di suicidio, di cui alcuni purtroppo riusciti, che coincidono con l'arrivo dell'estate;

ricordato che soprattutto i tossicodipendenti detenuti sono particolarmente soggetti a crisi di autolesionismo e che nei loro confronti sarebbe possibile l'applicazione di forme alternative alla detenzione, praticamente nella totalità dei casi disattese;

indicando nella cronica carenza di organici uno degli elementi che contribuiscono a rendere ancora più precaria e insufficiente l'assistenza ai detenuti,

l'interrogante chiede di conoscere:

la dinamica dei fatti che hanno portato alla morte dei quattro giovani: Luigi Puma, 19 anni, Daniele Cadeo, 34 anni, Ben Tyan Adel Mithali, 24 anni, Abdallà Ahmed Said, 28 anni;

se risponde al vero il fatto che il cittadino tunisino Mithali soffriva di crisi depressive ed aveva tentato già una settimana fa di incendiare il proprio materasso e di impiccarsi il sabato stesso in cui sarebbe avvenuta la tragedia;

se risponde al vero il fatto che, in seguito a questo episodio, è stato trasportato nell'infermeria di San Vittore, sottoposto a visita medica conclusasi con la raccomandazione di affidarlo appena possibile alle cure di uno psichiatra, con l'indicazione, nell'attesa, di guardarlo a vista;

se risponde al vero il fatto che siano trascorsi minuti preziosi dal momento in cui alcuni detenuti delle celle attigue hanno dato l'allarme fino a quando la guardia di turno è riuscito ad avvisare il sottufficiale di servizio con le chiavi e sono potuti accorrere gli agenti con fari ed estintori;

se non ritenga che vicende quali quelle di San Vittore, con circa 1.720 detenuti, ma anche con punte di 2.200, a fronte di una ricettività di 800, non facciano che rendere esplosiva e rischiosissima una situazione già vergognosa;

se non ritenga di doversi impegnare, per quanto di sua competenza, affinché nei confronti dei tossicodipendenti siano utilizzate tutte le forme alternative alla detenzione previste dalla legislazione vigente;

quali provvedimenti si intenda prendere affinché in tutte le carceri sia organizzato un servizio di assistenza e di accoglienza che si preoccupi di aiutare i soggetti a rischio con compiti di prevenzione e di controllo;

se, infine, non ritenga di dover disporre la chiusura, sempre promessa e mai attuata, di istituti quali San Vittore, vera vergogna di una società che ama definirsi civile.

(3-00011)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'accertamento della dinamica dei fatti che hanno portato il 4 luglio scorso (perchè da questo episodio prende le mosse l'interrogazione del senatore Pollice, sia pure per parlare poi del problema generale di San Vittore) alla scomparsa dei giovani Luigi Puma, Daniele Cadeo, Ben Tyan Adel Mithali e Abdallà Ahmed Said è demandato innanzitutto all'autorità giudiziaria milanese, presso la quale il relativo incarto processuale è pendente, in una fase che è coperta dal segreto istruttorio. Aggiungo che ho appreso dai giornali che i familiari di uno dei deceduti, Luigi Puma, si sono costituiti parte civile nell'istruttoria in corso e questo mi fa pensare che verrà operato un più approfondito controllo sulle indagini di ogni ordine, ed in modo particolare sulle indagini peritali, alle quali sono chiamati a partecipare anche gli avvocati di parte.

Nondimeno, l'ispezione prontamente disposta in via amministrativa consente di fornire sul punto una prima ed articolata risposta.

Allo stato, salve le risultanze della perizia disposta in sede giudiziaria, la morte dei quattro reclusi sembra essere stata determinata dall'azione delle

fiamme, apparentemente appiccate dal Said, sviluppatasi nella cella 301 sita al terzo piano del raggio denominato C.O.C.

Questo raggio, come certamente il senatore Pollice sa, è il Centro di osservazione e cura dei tossicodipendenti, che esiste in vari istituti, anche se mi pare che funzioni meglio che altrove a Poggioreale. Quindi i reclusi si trovavano ristretti nel raggio C.O.C. del carcere di San Vittore. Invero, malgrado la solerzia e il senso di responsabilità manifestati dal personale di custodia nelle operazioni di spegnimento dell'incendio, allorchè questo fu domato ed i corpi dei detenuti estratti dalla cella, due di essi, il Puma ed il Cadeo, erano già deceduti, mentre gli altri due, ormai moribondi, spiravano di lì a poco.

L'allarme era stato dato intorno alle ore 23,40 dall'agente di servizio Calderone Vincenzo, la cui attenzione, mentre si trovava al quarto piano, era stata richiamata dalle grida provenienti dal piano sottostante. Recuperata la chiave della cella, depositata dopo l'ultima conta al posto di guardia presso la ronda centrale, al piano terra, lo stesso Calderone aveva aperto il cancello della cella, mentre altri agenti, portata su la manichetta dell'idrante, provvedevano a metterlo in azione. Nel frattempo erano state aperte le celle 302 e 307 e i detenuti stavano cercando di arginare il fuoco con secchi d'acqua.

Va infine precisato che, pur dopo lo spegnimento dell'incendio, la presenza di un fumo acre e denso e l'elevato calore sviluppatosi hanno richiesto l'impiego di coperte intrise d'acqua per permettere ai soccorritori l'introduzione nella cella.

Questa è la ricostruzione, in specie delle operazioni di soccorso, operata dalla relazione ispettiva. Su di essa è opportuno svolgere qualche considerazione.

Non vi è dubbio che la struttura della sezione carceraria in cui è avvenuto l'incidente, articolata su quattro piani, non permette nelle ore notturne la sorveglianza continua ed immediata piano per piano, cosicchè, ogni qualvolta accade qualcosa di anormale e l'agente di servizio non si trova sul piano interessato, gli interventi sono sempre necessariamente ritardati. Infatti nel turno che va dalle 23,30 alle 8 del mattino ad un solo agente è affidata la vigilanza di due piani, ciò che del resto è imposto dall'obiettiva carenza di personale e dall'attenuazione delle esigenze di sicurezza rispetto alle ore diurne, quando un agente esercita invece la sorveglianza su ciascun piano.

È poi evidente che se la manichetta dell'idrante fosse stata sul piano, l'intervento di spegnimento sarebbe stato più tempestivo; e così pure, se l'impianto citofonico fosse stato utilizzabile, la chiave per aprire la cella sarebbe stata recuperata con qualche anticipo sui tempi impiegati.

Occorre dare qualche spiegazione. Al riguardo va messo in evidenza che le manichette antincendio, che inizialmente erano state poste su ogni piano, vennero poi concentrate al piano terra e alla rotonda a causa di continue manomissioni e furti da parte dei detenuti che se ne sono serviti perfino per arrampicarsi sui tetti del carcere. Quanto ai citofoni, era in corso la pratica per la loro sostituzione, essendo stati manomessi e resi inefficienti. Era altresì in corso, a seguito di richiesta della direzione del carcere in data 6 maggio 1987, la pratica per il completamento della dotazione di materassi ignifughi in sostituzione di quelli scaduti di validità. È certo comunque - e questo è grave - che i materassi della cella 301 non avevano più qualità autoestinguenti.

Il 4 luglio 1987 era presente nell'istituto di San Vittore una popolazione carceraria di 1.762 detenuti, esclusi i semiliberi, a fronte di una capienza ottimale di 1.126 posti. Il sovraffollamento del carcere dà appunto ragione della presenza nella medesima cella, accanto al Puma e al Cadeo, conosciuti quali tossicodipendenti, del Said Ahmed e del Mithali, appartenenti alla diversa categoria dei «detenuti transitanti per motivi di giustizia».

Le circostanze riferite nella interrogazione in oggetto al tunisino Mithali concernono invece l'egiziano Said Ahmed - questo non ha importanza - ma necessitano delle seguenti precisazioni. È vero che il suddetto, dunque il Said Ahmed, pose in essere un atto incendiario, ma tale episodio si verificò sempre nel carcere di San Vittore, circa un anno e mezzo prima dei tragici fatti di cui si discute (precisamente il 24 dicembre 1985) e si risolse nel danneggiamento degli arredi della cella, senza alcun danno alle persone.

Inoltre in quella occasione il Said aveva agito in concorso con un altro detenuto straniero, giudicato particolarmente pericoloso. L'egiziano Said Ahmed era persona ben conosciuta dagli operatori penitenziari e sanitari della Casa circondariale di San Vittore, ove era stato ristretto in altre circostanze, e per il suo comportamento era stato definito dal medico, dal quale era stato in più occasioni visitato, un «simulatore» e non un ammalato psichico.

Il tentativo di suicidio per impiccagione messo in atto quel pomeriggio di quel tragico 4 luglio confermerebbe, per le sue caratteristiche, le conclusioni del sanitario: il Said arrivò infatti all'infermeria a piedi, senza bisogno di alcun aiuto, scortato dagli agenti. Questo il pomeriggio antecedente la tragedia.

A scopo cautelativo, comunque, il detenuto in questione venne sottoposto al trattamento di massima sorveglianza, così come era stato prescritto nel certificato medico. Tale forma di sorveglianza si esplica con controlli periodici - di solito ogni ora - nella cella ove si trovano i soggetti per i quali è stata disposta. È da sottolineare che il reparto C.O.C., nel quale era stato ristretto il Said, ha dimensioni più contenute rispetto agli altri (ogni piano ha 10 celle di meno rispetto alle altre sezioni) e pertanto permette una vigilanza più assidua.

Circa la situazione di estrema pericolosità e di assoluta inadeguatezza che il sovraffollamento comporta negli istituti di reclusione, non può che convenirsi con l'interrogante. Tuttavia lo sforzo dell'amministrazione per rimuovere siffatto stato di cose è costante e di esso fa fede la percentuale degli stanziamenti destinati alla giustizia impegnata nel settore dell'edilizia carceraria.

È appunto in tale sforzo che s'inquadra, fra l'altro, l'ultimazione della casa di reclusione di Milano Opera, in cui, con varie disposizioni in data 10, 11 e 16 luglio 1987, sono stati trasferiti 300 detenuti provenienti da San Vittore, aventi tutti come posizione giuridica, in conformità a quanto concordato con l'autorità giudiziaria, quella di definitivo, ricorrente o appellante.

Più precisamente, il nuovo complesso penitenziario di Milano Opera, destinato ad ospitare 600 detenuti uomini, 50 donne, 50 semiliberi, vede allo stato la presenza di 306 reclusi; tutti i reparti sono comunque in funzione. Dispone inoltre di un centro clinico della capienza di 100 detenuti.

Sono state stipulate le convenzioni con i medici di guardia e gli infermieri. Attualmente il servizio sanitario viene prestato da 2 medici a

parcella per 300 visite ciascuno ed è in arrivo il terzo medico, già autorizzato dalla competente direzione. I medici addetti alla guardia medica, in funzione 24 ore su 24, sono 6. Sono state stipulate altre 6 convenzioni con medici specialistici e una convenzione con uno psicologo per 20 ore mensili.

Il personale civile attualmente in servizio presso la citata casa circondariale è costituito da un direttore, un vice direttore, sei ragionieri, un coadiutore, due vigilatrici ed un esperto ex articolo 80 dell'ordinamento penitenziario.

La forza militare è costituita di 370 agenti, 4 marescialli e 16 brigadieri e vice brigadieri.

Inoltre, è stata posta in essere a San Vittore una serie di interventi finalizzata a migliorare la vivibilità della struttura carceraria. Sono state eliminate all'ultimo piano della casa circondariale, laddove la sostituzione con altro tipo di finestra non creava problemi sotto il profilo della sicurezza, le cosiddette bocche di lupo, mentre è allo studio della direzione dell'istituto la possibilità di analoghi interventi in altri punti di detenzione; è stata creata una sezione di reclusione per uomini e donne; sono stati ristrutturati i servizi igienici della cucina dei detenuti, l'ingresso della sala colloqui, l'infermeria sussidiaria ed è stata sistemata la cappella presso la sezione femminile. Sono stati inoltre compiuti lavori di muratura ed impiantistica che hanno interessato diversi corpi interni dell'istituto. I lavori citati hanno richiesto una spesa complessiva di oltre 600 milioni.

Infine sono in corso di stipulazione o sono già stati stipulati altri contratti (realizzazione dell'impianto TV, creazione di servizi igienici, ed altri), diretti alla realizzazione di opere per migliorare la qualità della vita all'interno del carcere.

Senatore Pollice, lei dice bene che bisogna abbandonare, questo sconcio di San Vittore, ma bisogna abbandonarlo progressivamente man mano che lo sostituiamo con altre carceri. Milano Opera è stato realizzato per quel numero che ho indicato e adesso si è alla fase di studio per quello che riguarda lo stabilimento di Bollate, che è previsto ma che implica una serie di adempimenti anche con altre autorità amministrative e le autorità locali. Quando accanto allo stabilimento di Opera avremo anche quello di Bollate, forse San Vittore e la famosa via Filangieri potranno non interessarci più.

Per quanto concerne il trattamento riservato ai detenuti tossicodipendenti, essi vengono assegnati alle sezioni ordinarie solo se dimessi dal reparto C.O.C., perchè non più bisognosi del trattamento riabilitativo, ovvero qualora rifiutino il trattamento in questione; ed in ogni caso si cerca nell'assegnazione di seguire criteri che ne agevolino l'osservazione ed il trattamento individuale.

Inoltre, la direzione dell'istituto ha sottoscritto con la unità sanitaria locale una convenzione per il trattamento dei detenuti tossicodipendenti, che prevede la presenza in istituto di una *équipe* polispecialistica, sia per la sezione maschile che femminile, con il preciso compito di ricercare soluzioni valide per la riabilitazione dei soggetti esaminati.

In merito infine alle misure di prevenzione dell'AIDS, l'Amministrazione centrale, proprio in considerazione della situazione a rischio esistente, con circolare n. 3127 del 27 giugno 1985 della direzione generale istituti di prevenzione e di pena ha fornito a tutte le direzioni degli istituti penitenziari, sulla base delle informazioni assunte dal Ministero della sanità, ogni indicazione necessaria a prevenire il diffondersi del *virus*.

Mi consenta, senatore Pollice, un vecchio ricordo. Io sono stato il primo parlamentare d'Italia (se non sbaglio, meno di due anni fa) a presentare un'interrogazione sull'AIDS e i colleghi si meravigliarono del fatto che io dalla Commissione giustizia scendessi alla Commissione sanità a svolgere questa interrogazione. Lei può constatare invece come in pochi anni siamo andati e cerchiamo di andare avanti in queste prese di conoscenza con conseguenti iniziative.

Presidenza del vice presidente TAVIANI

(Segue VASSALLI, ministro di grazia e giustizia). In data 16 febbraio 1987 le direzioni degli istituti con successiva circolare n. 3194/5644 della medesima direzione generale sono state autorizzate ad istituire un servizio specialistico in infettivologia allo scopo di garantire ai detenuti, a tutela della loro salute, una più qualificata assistenza sanitaria.

È stato inoltre istituito in seno al Ministero della sanità un gruppo di studio, del quale fanno parte i rappresentanti della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, allo scopo di fornire nel merito indicazioni di carattere profilattico e terapeutico alla luce degli aggiornamenti scientifici.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, devo ammettere che finalmente nell'Aula del Senato e in Parlamento si è avuta una risposta molto particolareggiata che ha toccato buona parte della materia sottoposta con un'interrogazione. Signor Ministro, l'unico motivo per il quale non posso essere d'accordo, anche se riconosco e sottolineo la serietà e soprattutto l'impegno profuso nell'informazione, è che ci sono alcune questioni che per quanto riguarda il carcere di San Vittore rappresentano dei problemi praticamente irrisolvibili. Tanto è vero che dalla data della mia interrogazione, il 9 luglio 1987, ad oggi, di fatti strani a San Vittore purtroppo ne sono successi molti. Le responsabilità della gestione specifica di questo carcere sono tali e tante che certamente, se si risolvono tutti i problemi, alcuni fatti potrebbero non accadere più, ma per il caso specifico di San Vittore c'è una questione di fondo: il sovraffollamento, legato anche all'amministrazione della giustizia. Se centinaia di persone fossero giudicate con celerità, come la stessa legge prevede e come prevede la recente riforma che affida ai pretori la possibilità di un intervento immediato, molto dell'affollamento del carcere di San Vittore sarebbe evitato.

In questo carcere abbiamo una commistione di presenze tra transitanti «incalliti», delinquenti, e transitanti che, se avessero potuto usufruire proprio della legislazione vigente, non avrebbero fatto neanche un'ora di carcere o meglio soltanto il tempo necessario per essere accompagnati a Palazzo di giustizia. C'è quindi un problema di fondo, e a lei Ministro di grazia e giustizia l'opinione pubblica ne chiede la riduzione: San Vittore è strapiena di giovani che non dovrebbero fermarsi neanche un'ora! Lei potrebbe attivare dei

meccanismi di supporto della macchina giudiziaria del tribunale di Milano per impedire questo fenomeno.

Tornando alla questione specifica, signor Ministro, vorrei dirle che alcune delle giustificazioni che il direttore delle carceri dopo l'ispezione da lei ordinata ha addotto sono ridicole. La storia dei bocchettoni dell'acqua che erano in ogni piano e che attualmente sono solo al piano inferiore e nella rotonda, con l'attuale tecnologia è una questione assolutamente ridicola (mi passi il termine) perchè ormai ci sono impianti antincendio che non hanno più bisogno dei vecchi ed antiquati bocchettoni idranti ma entrano in azione soltanto con la presenza del calore. Nel caso specifico, in situazioni come quelle delle carceri è obbligatorio procedere alla utilizzazione di strutture di questo genere.

In provincia di Milano si sono già verificate sei morti del genere, due a Monza e quattro nel carcere di San Vittore, nel breve giro di un anno. Lei è stato in tante carceri e conosce l'angustia di una cella!

La vergogna di quel giorno poi è incredibile: una sola guardia per due piani, anzi, signor Ministro, una sola guardia per quattro piani, le hanno riferito male. La guardia è dovuta andare a verificare che cosa succedeva, dopo averlo fatto è scesa giù, la porta non si apriva (molti episodi drammatici sono successi quel giorno), poi è ritornata su, ha aperto la porta, non riusciva ad entrare, è ritornata giù per attivare il bocchettone. Si sono perse decine di minuti, tragici per i ragazzi che sono morti.

Occorre far finire lo scontro di San Vittore; se mi permette un suggerimento, signor Ministro, può essere usato al massimo come struttura per i semiliberi; non può essere un carcere di lunga degenza e di lunga detenzione. Solo così si può utilizzare.

Lei mi dice che il Ministero e gli istituti di pena hanno proposto un provvedimento per la sostituzione delle bocche di lupo all'ultimo piano. È incredibile! Le preannuncio che faremo un intervento a tappeto, a partire da oggi, fino a Natale, perchè a Natale le bocche di lupo a San Vittore non ci siano più. È una vergogna, è contro il regolamento e contro la legge di questo Parlamento!

Per concludere - e mi scuso per il minuto supplementare - la ricostruzione purtroppo non è esatta. Le vite umane si potevano salvare. Uno dei provvedimenti che le chiedo assolutamente di prendere è che venga attivata, nei limiti del possibile, la macchina giudiziaria per impedire che i giovani, per reati di poco conto, stazionino a San Vittore per mesi. Questa è la prima riforma necessaria: dopo affrontiamo il carcere, sul quale c'è molto da dire, e durante i prossimi giorni e mesi vedremo insieme che cosa fare.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Ianni e Vella:

IANNI, VELLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la realizzazione della superstrada Rieti-Terni facente parte della grande trasversale Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti e cioè la costruzione di una arteria stradale indispensabile per lo sviluppo dell'area interna dell'Alto Lazio e prioritariamente della provincia di Rieti rappresenta un'opera di grande importanza che sta a cuore a tutte le popolazioni interessate;

che la scelta del tracciato fin dal lontano novembre 1977 fu operata dall'ANAS e che tale scelta fu approvata dall'amministrazione provinciale di Rieti la quale redasse il relativo progetto sin dal 1980;

che il dottor Ugo Paolillo, pretore di Rieti, ritenne fin dai primi passi dell'*iter* amministrativo per la programmazione dell'importante arteria, di fare da supporto a varie associazioni mirate alla tutela dell'ambiente, intromettendosi nella veste di pretore nelle valutazioni della pubblica amministrazione alla quale inviava anche note scritte implicitamente indicative di possibili interventi giudiziari;

che il 4 maggio inviava una relazione alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa in ordine a presunte responsabilità penali a carico del Ministro dei lavori pubblici, conclusasi con un decreto di archiviazione nel quale veniva censurata la temerarietà dell'iniziativa del magistrato, essendo «l'impostazione tecnico-giuridica da lui data destituita di qualsiasi fondamento»;

che il 24 ottobre 1983, prima ancora che i lavori fossero appaltati, iniziava indagini di natura penale, inviando comunicazioni giudiziarie al direttore generale dell'ANAS, al presidente della provincia di Rieti, nonché al sindaco della stessa città e contestualmente richiedeva la consegna al suo ufficio della documentazione tecnico-amministrativa relativa all'intero raccordo Civitavecchia-Rieti, creando timore e sconcerto nella pubblica amministrazione;

che dopo una serie di ulteriori ostacoli furono finalmente appaltati i lavori del tratto Terria-Moggio e dopo lunghe sospensioni dovute a ricorsi e ad iniziative giudiziarie detti lavori furono consegnati alla ditta appaltatrice nel gennaio 1985;

che il dottor Paolillo si premurava di intervenire ancora presso il Ministro per i beni culturali ed ambientali, provocando la sospensione dei lavori che, peraltro, dopo un mese, avendo il predetto Dicastero accertato la piena corrispondenza dell'opera alle leggi sulla tutela ambientale, furono ripresi secondo il progetto originariamente approvato (autorizzazione dell'8 ottobre 1985);

che a seguito dell'ordine di ripresa dei lavori, il dottor Paolillo dava nuovo impulso alle indagini sul presupposto, assolutamente non veritiero, che fosse stato già iniziato il nuovo corso dei lavori;

che ai funzionari dell'ANAS faceva chiaramente intendere che avrebbe deflettuto dai suoi interventi solo se fosse stato modificato il progetto del tratto di strada Terria-Moggio in agro di Rieti, talchè l'ANAS si vedeva costretta a sottoporre all'attenzione del pretore la riduzione di quel tronco da 4 a 2 corsie, con un tratto in galleria;

che l'ANAS su parere dell'Avvocatura dello Stato autorizzò, con le suddette modifiche, la ripresa dei lavori nell'aprile 1986;

che il pretore di Rieti in data 3 aprile 1987 ha sequestrato di nuovo il cantiere dell'impresa appaltatrice;

che gli enti locali e tutte le forze politiche dopo l'intervento pretorile hanno ribadito la necessità di realizzare sollecitamente una così importante infrastruttura viaria;

che la Rieti-Terni rientra in un programma globale di intervento sempre sostenuto dai comuni interessati, dall'amministrazione provinciale di Rieti, dalle regioni del Lazio e dell'Umbria, dai partiti politici e dalle rappresentanze sindacali;

che la stessa Assemblea del Senato ha recentemente approvato all'unanimità un ordine del giorno ribadendo fra l'altro l'urgenza di realizzare la superstrada Rieti-Terni;

che il tribunale penale di Rieti ha annullato il 18 aprile 1987 il provvedimento di sequestro del pretore di Rieti relativo al tratto Terria-Moggio della citata superstrada, escludendo la sussistenza di entrambe le ipotesi criminose contestate al titolare dell'impresa appaltatrice, da un lato perchè «una nuova normativa *in subiecta materia* non può rendere penalmente rilevante la condotta già autorizzata, senza ledere il principio della irretroattività della legge penale (l'opera sequestrata, invero, aveva avuto inizio in epoca antecedente alla imposizione del vincolo paesaggistico) e, dall'altro, perchè, essendo l'opera munita da sempre delle prescritte autorizzazioni, era al di fuori delle ipotesi di cui all'articolo 734 del codice penale»;

che, ciò nonostante, il dottor Paolillo ha pubblicamente comunicato che «l'indagine penale comunque prosegue» tanto che è di questi giorni l'iniziativa di una ulteriore perizia al fine di accertare se l'opera autorizzata e in corso di legittima realizzazione deturpi l'ambiente con l'incriminazione, oggi come nel 1983, dei vertici dell'ANAS;

che, come risulta da una intervista pubblicata sulla pagina locale del «Messaggero» del 23 aprile 1987, il dottor Paolillo ha tra l'altro dichiarato che l'intervento penale (poi azzerato dal tribunale) era stato determinato «per evitare che si creasse una situazione di fatto vantaggiosa per l'impresa e funzionale per certi interessi che poco o nulla hanno da dividere con quelli della collettività», così obliterando del tutto che le opere erano state regolarmente autorizzate nel pieno rispetto della legge;

che questa condotta del pretore è una ulteriore conferma dell'errato convincimento che le sue personali valutazioni possano e debbano prevalere e sostituirsi alle valutazioni proprie della pubblica amministrazione, espresse nell'espletamento di un corretto esercizio del potere spettante;

che evidentemente è in questa prospettiva che il dottor Paolillo, nel corso di un incontro stampa con vari giornalisti andato in onda il 24 aprile 1987 e per due volte il successivo 27 aprile su Telesabina RTR, ha potuto avventatamente dichiarare, parlando del processo che pure era ancora in corso di istruttoria davanti a lui, che «la tutela dell'ambiente fatta a livello di azione giudiziaria non piace, disturba, colpisce certi interessi e ne sacrifica altri, crea sconvolgimento di chi a un certo punto, per esempio nel campo delle opere pubbliche (leggasi Ministro dei lavori pubblici), vede non soltanto l'aspetto collettivo dell'opera, ma anche il tornaconto personale sia per ragioni elettorali e sia per ragioni di altro tipo chiaramente comprensibili»;

che il dottor Paolillo non sembra nuovo a questo genere di sortite a mezzo stampa se è vero che, sempre a proposito della nota vicenda della superstrada, ebbe a dichiarare in una precedente intervista pubblicata sulla rivista «Airone» nel febbraio 1984 che il magistrato, in carenza di disposizioni di legge che non davano allo stesso la possibilità di intervenire con idonei poteri in difesa dell'ambiente, tutt'al più poteva praticare azioni di disturbo a effetto ritardante;

che, invero, le iniziative prese dal pretore hanno avuto, ancora una volta, effetti ritardanti e di disturbo, con evidente discredito, peraltro, della pubblica autorità e con grave pregiudizio per l'economia locale;

che, ancora, il dottor Paolillo, prendendo a pretesto asserite (ma reiteratamente, pubblicamente e inequivocabilmente smentite) proposte di inchiesta sulla legittimità del suo operato avanzate in sede politica, non ha mancato di criticare pesantemente la classe politica locale (c.f.r. il

«Messaggero» del 23 aprile citato), dichiarando: «Credo che qualche politico, ma che tale non è, abbia perso il lume della ragione, ipotizzando di creare commissioni d'inchiesta sull'operato del magistrato che ha fatto solo il suo dovere. Questi politici, che non conosco, non dovrebbero figurare oggi in nessun schieramento democratico perchè certe tesi non le sostengono neppure in paesi dell'America Latina dove imperano dittature totalitarie», tutto ciò premesso gli interroganti chiedono di sapere:

1) se le dichiarazioni alla stampa e alla televisione rese dal dottor Paolillo siano espressione di un esercizio corretto, serio e obiettivo delle funzioni giurisdizionali di cui egli è investito;

2) se le stesse non siano suscettibili per la loro obiettiva gravità ed avventatezza di essere valutate dal Consiglio superiore della magistratura in sede disciplinare;

3) se non si sia venuta a creare una obiettiva situazione di incompatibilità ambientale a norma dell'articolo 2 della legge delle guarentigie, anche in considerazione del grave e persistente contrasto funzionale e istituzionale che da tempo ormai si è determinato tra il dottor Paolillo e i pubblici amministratori a livello comunale e provinciale, in considerazione, infine, del giudizio negativo della pubblica opinione frustrata, nella sua aspettativa di vedere realizzata, una buona volta, una opera che assicura lavoro e benessere alla popolazione e sicuri vantaggi di traffico, turistici e ambientali;

4) se l'affermazione scritta nel provvedimento di sequestro del 9 aprile 1987 «di aver deliberatamente omissso per più di un anno di esercitare e promuovere l'azione penale che, come è noto, è obbligatoria per il perseguimento di reati a suo avviso ipotizzabili e procedibili *ex officio* (in attesa di una mai varata legge di riforma in materia) non sia censurabile.

(3-00037)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione. Avverto che tale interrogazione non è di competenza del Ministro dei lavori pubblici, in quanto tratta di un intervento del pretore. In questo caso si rientra nella sfera di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la vicenda alla quale si fa riferimento nella interrogazione all'ordine del giorno, presentata dai senatori Ianni e Vella, è oggetto, su invito del Ministero della giustizia, di attenti accertamenti da parte del Presidente della Corte d'appello di Roma, il quale ha comunicato in proposito che il processo penale, relativo ai lavori di costruzione della superstrada Rieti-Terni si trova tuttora in fase istruttoria, che - successivamente al decreto emesso dal tribunale di Rieti, in data 18 aprile di quest'anno, cui fa riferimento l'interrogazione - non sono stati compiuti atti istruttori, nè sono stati adottati provvedimenti che possano incidere sull'ulteriore svolgimento dei lavori stradali. Questo è un antico dramma e mi ricordo questa interrogazione già nella passata legislatura, sempre presentata dai senatori Ianni e Vella. Per questo mi sono dato cura di sceglierla nel mazzo delle numerosissime interrogazioni anche se, come il senatore Ianni sentirà, non sono in grado di rispondere a tutti gli interrogativi.

Dall'esito degli accertamenti in corso sarà possibile esaminare il comportamento del dottor Paolillo, al fine di valutare la legittimità delle iniziative dallo stesso assunte nell'esercizio del potere-dovere di promuovere

l'azione penale, in relazione a possibili violazioni di norme, e verificare conseguentemente l'eventuale sussistenza delle condizioni per interventi di natura disciplinare.

Mi riservo pertanto di dare più compiuta risposta a tutti i punti dell'interrogazione cui non mi è possibile rispondere oggi (punti 2, 3 e 4), a seguito di tali accertamenti. Mi limiterò in questa sede, con riferimento al punto 1, a sottolineare che il problema richiamato dai senatori Ianni e Vella involge una tematica generale che riguarda modalità, linguaggi, opportunità delle prese di posizione pubbliche da parte di magistrati. Tali comportamenti oggi sono un'esperienza diffusa, in relazione alla quale potrebbe apparire inadeguata - e possiamo esser tranquilli che sarebbe qualificata persecutoria - una scelta in merito alla praticabilità di strumenti disciplinari aprioristicamente e genericamente. Non tutti gli atteggiamenti dei magistrati possono infatti rientrare nell'ambito di specifiche incolpazioni rilevanti sul piano disciplinare e a me preme comunque assicurare un'uniformità di trattamento e di iniziative rispetto ad episodi consimili che si verificano in varie parti del paese, come ella sa, senatore Ianni.

Comunque è opportuno ribadire che l'indipendenza, l'autonomia, l'imparzialità dei giudici, chiamati istituzionalmente a svolgere nell'ordinamento il delicatissimo ruolo di *super partes*, sono valori che vanno garantiti e difesi con fermezza contro ogni insidia esterna all'ordine giudiziario. Tuttavia è altrettanto necessario affermare che il comportamento dei magistrati, il loro modo di essere presenti nella società civile e politica, oltre che le modalità di esercizio delle loro funzioni (perchè esistono anche le modalità ed è ad esse che l'interrogazione si richiama), devono contribuire a collocarli in una posizione di credibilità e di rispetto.

Non basta infatti che i magistrati siano indipendenti ed autonomi: occorre anche che si manifestino tali e che improntino la loro condotta a canoni di imparzialità e di distacco appropriati anche a circondare di prestigio la loro funzione.

IANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNI. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro della puntualità e della sollecitudine con le quali ha voluto rispondere alla nostra interrogazione che riguarda la superstrada Rieti-Terni. Tale superstrada, tanto cara alle popolazioni sabine, è stata prevista dal comitato regionale della programmazione economica; ma ogni tanto c'è un attentato alla sua realizzazione. Attendo fiducioso l'esito dell'indagine della Corte d'appello sull'operato del magistrato. La ringrazio, signor Ministro, per quanto ha voluto affermare e per le assicurazioni che ha voluto dare. Tuttavia mi preme qui sottolineare solo un episodio.

Due anni fa il senatore Vella ed io presentammo un'analogha interrogazione che lanciava un allarme per una dichiarazione che il pretore Paolillo aveva rilasciato al giornale «Airone» e che noi abbiamo riportato nella attuale interrogazione. Il pretore Paolillo infatti inviò al direttore di tale giornale una riservata che fu incautamente pubblicata dal giornale stesso nel febbraio 1984. In essa il magistrato, a proposito sempre della vicenda della superstrada, ebbe a dichiarare che, in carenza di disposizioni di legge che non davano allo stesso magistrato la possibilità di intervenire con idonei

poteri in difesa dell'ambiente, tutt'al più egli poteva praticare «azioni di disturbo ad effetto ritardante». E noi, signor Ministro, nell'interrogazione di azioni di disturbo ad effetto ritardante ne abbiamo citate moltissime!

Mi domando se teoricamente sia possibile chiamare il magistrato a rispondere dei danni operati all'erario per questi ritardi effettuati su una superstrada prevista dalla programmazione economica, del costo di decine e decine di miliardi; se fosse ipotizzabile per un momento quantificare questi danni, credo che essi si aggirerebbero intorno ai dieci miliardi. Ritengo che non sia un fedele servitore dello Stato colui che compie un danno di decine di miliardi nei confronti dell'erario. Anche i magistrati sono servitori dello Stato e come tutti i servitori dello Stato debbono essere caratterizzati dalla fedeltà allo Stato stesso.

Signor Ministro, le dirò che il pretore Paolillo, con le sue iniziative, ha operato ed opera, dopo averlo teorizzato in alcuni scritti da noi interroganti citati in una precedente interrogazione, un vero e proprio esercizio di surroga nei confronti dei poteri dello Stato. Voglio segnalare che il potere legislativo degli amministratori è messo in dubbio, è messo in forse dal pretore Paolillo, che esercita, come ella potrà vedere dall'interrogazione, signor Ministro, un vero e proprio terrorismo giudiziario nei confronti degli amministratori, costretti, ad esempio, a non scegliere il tracciato di una strada prevista da una amministrazione provinciale o comunale, o da una comunità montana se non dopo aver fatto l'ispezione con il pretore Paolillo. Tutto questo è assurdo e illogico. Allora, egli esercita questo potere di surroga nei confronti dei poteri dello Stato sanciti dalla Costituzione e sul rispetto dei quali poggiano i principi cardine della Costituzione repubblicana.

Signor Ministro, uno dei padri della democrazia, Alexis de Tocqueville, ebbe ad affermare: «Quando un giudice dilatando la propria funzione espropria altrui poteri, compie un grave attentato alla democrazia».

PRESIDENTE. Seguono tre interrogazioni, del senatore Aliverti e di altri senatori, del senatore Filetti e di altri senatori e del senatore Imposimato:

ALIVERTI, GALLO, RUFFINO, PINTO, TOTH, AZZARÀ, ZECCHINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quali passi intenda compiere, nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, affinché i competenti organi giurisdizionali procedano ad un sollecito ed approfondito esame della posizione processuale del detenuto professor Paolo Signorelli, in custodia cautelare da ben sette anni senza che la giustizia sia riuscita a celebrare nei suoi confronti il pubblico dibattimento cui egli ha diritto per vedere definitivamente accertata la propria colpevolezza;

per sapere se tale abnorme protrarsi della detenzione preventiva sia conforme alle leggi vigenti e, in caso negativo, a chi debba essere fatta risalire la responsabilità relativa;

per conoscere, infine, quali eventuali nuove misure legislative appaiono necessarie al fine di evitare il ripetersi di simili episodi, non certo conformi a quei principi di civiltà giuridica comunemente applicati in tutte le democrazie occidentali e che stentano a trovare stabile e convinta adesione nel nostro paese.

(3-00038)

FILETTI, SIGNORELLI, MOLTISANTI, POZZO, PONTONE, BIAGIONI, VISIBELLI, SPECCHIA, MANTICA, MISSERVILLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti essi abbiano adottato o che intendano adottare nei riguardi del professor Paolo Signorelli da 7 anni in carcere in attesa di giudizio;

se non ritengano che egli non rientri tra i casi previsti per l'assegnazione degli arresti domiciliari, soprattutto in considerazione delle gravi condizioni di salute in cui versa nonostante che da circa quattro anni sia ricoverato in centri clinici carcerari, ricordando la dura condanna che per ben due volte è stata espressa dall'associazione Amnesty International e dall'ondata di solidarietà che si sta estendendo in tutto il paese.

(3-00085)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il caso di Paolo Signorelli è stato ripetutamente denunciato a causa delle gravi condizioni di salute dell'imputato, che appaiono incompatibili con il regime carcerario;

che d'altra parte appare preoccupante il ritardo che si sta verificando nella celebrazione del processo per l'omicidio di Vittorio Occorsio, per il quale il Signorelli è detenuto,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano le condizioni di salute del Signorelli, sulla base delle perizie di ufficio e delle consulenze di parte;

2) se sia giustificato il grave ritardo nella definizione del processo per l'omicidio Occorsio;

3) quali iniziative intenda assumere il Ministro su questo caso.

(3-00091)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia.* Onorevoli senatori, su questo tema io riferii ampiamente alla Commissione giustizia della Camera dei deputati il 6 agosto scorso, quando esso era oggetto di pressioni particolari ed invocazioni ad un maggiore rispetto della legalità e dei principi di umanità e di civiltà. Le invocazioni venivano allora elevate da ogni parte, con l'eccezione, a dire il vero, dell'associazione delle famiglie delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980. Inoltre, in quel momento, in relazione al detenuto professor Paolo Signorelli, vi erano problemi di stretta competenza del Ministero della giustizia sul quale pure compiutamente riferii e in relazione al quale erano stati da me e dalla competente direzione generale prontamente assunte alcune iniziative.

Oggi la situazione è profondamente mutata sul piano individuale, anche se alcuni dei problemi di carattere generale posti nelle interrogazioni permangono nella loro gravità e sono carichi a loro volta di importanti interrogativi. Dicevo, dunque, che il problema è in parte superato dal punto di vista individuale perchè l'ordinanza pronunciata in camera di consiglio dalla Corte d'assise di Bologna giovedì, 17 settembre scorso, ha disposto la concessione al professor Paolo Signorelli degli arresti domiciliari, ponendo così fine alla condizione di detenzione nella quale egli versava. È noto inoltre

che Paolo Signorelli era detenuto in stato di custodia cautelare non avendo egli riportato sino ad oggi alcuna condanna definitiva. Più precisamente, il predetto stato di detenzione si è effettivamente protratto per sette anni, posto che il primo mandato di cattura risale al 28 agosto 1980.

Per vero, la recente riforma della normativa sulla custodia cautelare ha fissato in sei anni il tetto massimo di durata per i reati più gravi. La legge esistente riguarda però, come tutti sanno, la carcerazione preventiva con riferimento alle singole imputazioni, mentre il caso del professor Signorelli, come possibili casi analoghi, è legato alla sussistenza di una pluralità di imputazioni a carico della stessa persona: ciò mi induce a valutare problematicamente, come già dissi in sede di Commissione giustizia della Camera il 6 agosto, quale ipotesi di lavoro, la previsione di un tetto massimo di sei anni di carcerazione per custodia cautelare, che non possa comunque essere superato, anche nell'ipotesi di una pluralità di imputazioni.

Da ultimo, lo stato di detenzione a carico del professor Signorelli dipendeva dal relativo provvedimento assunto nell'ambito del processo legato alla strage di Bologna, per il quale sta procedendo la menzionata Corte d'assise, essendo entrato nella fase del giudizio. Per quanto concerne gli altri processi - cui pure è bene far riferimento in quanto costituiscono la causa di questa lunghissima detenzione preventiva di sette anni - in cui è risultato imputato il professor Signorelli, bisogna ricordare che per il cosiddetto processo di Firenze, legato all'assassinio del giudice Vittorio Occorsio, il Signorelli è stato condannato due volte, in primo e in secondo grado, e che, successivamente, la Corte di cassazione ha annullato con rinvio la sentenza d'appello. Pertanto, l'imputato si trova, rispetto a tale procedimento, in situazione di appellante. Quanto invece al cosiddetto omicidio Leandri - che tutti ricorderanno per le modalità molto particolari, per lo scambio di persona e per altri aspetti - il Signorelli è stato assolto con sentenza definitiva. Quanto al concorso nell'omicidio del giudice Mario Amato, egli è stato condannato in primo grado, ma assolto in appello, ed è comunque pendente ricorso da parte del procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Dall'insieme delle predette imputazioni erano emerse una serie di condanne all'ergastolo e da ciò, come già detto, la ragione del protrarsi del lungo stato di detenzione. In particolare va precisato che, con riferimento ai due suddetti procedimenti penali ancora in corso, il Signorelli si trova in stato di scarcerazione per decorrenza dei termini per quanto riguarda, se non erro, il procedimento legato al delitto Amato e in stato di arresti domiciliari per quanto riguarda il procedimento Occorsio: su quest'ultimo, successivamente alla duplice condanna in sede di merito, è intervenuta la Cassazione, la quale, nell'annullare con rinvio la sentenza della Corte d'assise d'appello, ha confermato la validità del mandato di cattura e di qui il provvedimento di arresti domiciliari disposto dalla Corte d'assise d'appello di Firenze.

Già prima dell'ordinanza del 17 settembre l'autorità giudiziaria di Bologna era stata investita dai difensori dell'imputato Signorelli (mi riferisco a quello di Bologna perchè si tratta dell'unico procedimento in virtù del quale il Signorelli si trovava in stato di detenzione, dato quanto premesso circa gli altri procedimenti) di una duplice istanza: quella di libertà provvisoria e quella di arresti domiciliari. Come è noto, si tratta di due istituti diversi, essendo la libertà provvisoria, *ex* articolo 277 del codice di procedura penale, legata essenzialmente per i reati gravissimi alle condizioni di salute

incompatibili con la custodia cautelare del detenuto, e gli arresti domiciliari, invece, alle previsioni di cui all'articolo 254-ter dello stesso codice, fra le quali pure ricorre la sussistenza di condizioni di salute particolarmente gravi. La Corte d'assise di Bologna ebbe ad esaminare il caso in vari tempi, sotto il profilo di tutti e due gli istituti processuali citati; in particolare, l'ordinanza del 20 luglio scorso rigettava la richiesta di libertà provvisoria con molte argomentazioni; respingeva invece quella degli arresti domiciliari in maniera che si potrebbe definire meno approfondita, anche perchè richiamava le analoghe argomentazioni in merito di precedenti istanze ed essendo evidente che la Corte si era basata, in ipotesi, essenzialmente sulla presunta pericolosità dell'imputato, qualora rimesso in libertà.

Completezza di esposizione impone di sottolineare che, in ordine alle condizioni di salute del professor Signorelli, sono state più volte disposte perizie: prima vi è stata la perizia di un singolo professore, che ha sottolineato l'esistenza di disturbi sia psichici che fisici; successivamente vi è stata una perizia collegiale, che insistendo piuttosto soltanto sui disturbi psichici escludeva la sussistenza della incompatibilità con la detenzione in carcere. La Corte, all'epoca del provvedimento del 20 luglio, non aveva ritenuto sufficientemente convincente la prima perizia e aveva concluso con la valutazione che le condizioni di salute del Signorelli potevano essere adeguatamente curate anche in carcere. Invece, come abbiamo detto all'inizio, la Corte medesima è pervenuta a opposta decisione sulla base delle risultanze contenute nel referto medico relativo alla visita collegiale alla quale il professor Signorelli è stato sottoposto l'8 settembre 1987, e questo su richiesta della direzione della casa di reclusione di Parma, dove trovavasi ristretto. L'*équipe* dei medici specialisti, dopo averlo sottoposto a visita, ha infatti rilevato un progressivo e sensibile peggioramento del detenuto, nonostante l'assunzione dei farmaci antidepressivi, e l'ulteriore deterioramento delle strutture psichiche non più idonee a sorreggere la costituzionale impalcatura della sua personalità e tali da rendere la condizione del paziente incompatibile con il regime penitenziario. È in forza di ciò che la Corte d'assise di Bologna ha reputato ricorrere gli estremi per l'applicazione dell'articolo 254-ter del codice di procedura penale e ha conseguentemente fatto luogo alla concessione degli arresti domiciliari al Signorelli.

A questo punto, onorevoli senatori, onorevole Presidente, debbo peraltro anche una risposta particolare ai punti 2 e 3 dell'interrogazione del senatore Imposimato, il quale domanda «se sia giustificato il grave ritardo nella definizione del processo per l'omicidio Occorsio» e «quali iniziative intenda assumere il Ministro su questo caso».

Senatore Imposimato, le date in relazione a quel processo sono le seguenti: la Corte d'assise di Firenze ha condannato il Signorelli con sentenza del 21 marzo 1985; la Corte d'assise d'appello ha confermato quella condanna con sentenza del 12 marzo 1986 (esattamente un anno dopo); su ricorso dell'imputato, la Corte di cassazione con sentenza del 9 febbraio 1987 (quasi un anno dopo) ha annullato la sentenza della Corte d'assise d'appello con rinvio ad altra sezione della stessa Corte e l'udienza è già fissata per il 12 ottobre di quest'anno.

Queste date stanno a dimostrare che anche in questo caso non si esce dalla regola segnata dalla lunga esperienza che abbiamo di processi penali, come ella sa, e anche dalla difficile compatibilità di questi tempi con la legge n. 398 del 1984 sulla durata della carcerazione preventiva. Altre attivazioni sotto questo profilo io non vedo, essendo - ripeto - il procedimento ormai

fissato in sede di rinvio per il 12 ottobre prossimo venturo. Ciò nonostante tali considerazioni ci portano per un attimo a questioni di carattere generale e in particolare a quella constatazione-domanda che leggo al termine dell'interrogazione dei senatori Aliverti, Gallo, Ruffino, Pinto e altri, in cui si domanda di «conoscere, infine, quali eventuali nuove misure legislative appaiono necessarie al fine di evitare il ripetersi di simili episodi, non certo conformi a quei principi di civiltà giuridica comunemente applicati in tutte le democrazie occidentali e che stentano a trovare stabile e convinta adesione nel nostro paese».

Caro senatore Ruffino, eravamo insieme, anche con il senatore Gallo che è uno degli interroganti, quando abbiamo approvato la legge n. 398 del 1984, quando abbiamo dovuto non dico prorogare, ma allungare con una legge successiva per i più gravi reati i termini che avevamo stabilito nel 1984. Allora ci trovammo di fronte alla famigerata, dice qualcuno, comunque vituperata «legge Mancino-Violante» che però anche noi abbiamo votato: l'ha votata lei e l'ho votata a malincuore - lo confesso - anch'io. Ebbene, quell'esperienza è stato un continuo di fughe in avanti e di marce all'indietro: la macchinosità delle nostre istruttorie, la lunghezza dei tempi impiegati per la redazione delle nostre sentenze e la lunghezza dei giudizi sono alla base di tutto questo.

Tuttavia quando sento parlare di civiltà giuridica - me lo consenta, senatore Ruffino - quando sento fare il paragone con le altre civiltà occidentali, vorrei fare una considerazione che ho svolto qualche altra volta. Queste tali democrazie occidentali nostre alleate hanno le Corti d'assise d'appello? Non le hanno. Il giudizio di assise è, come era da noi prima del 1951, un giudizio solo. Quanti ricorsi per cassazione hanno? Quelli di tutti quanti i condannati, come in Italia, senza eccezione, o soltanto qualche filiforme censura di carattere strettissimamente giuridico-processuale? Allora la civiltà si potrebbe apprezzare anche sotto il profilo dell'assicurare ai prevenuti un maggiore controllo giurisdizionale attraverso una pluralità di impugnazioni e attraverso una maggiore larghezza del giudizio di cassazione, una maggiore sua possibilità di penetrare, oltre che nei vizi procedurali, anche nel vizio del difetto di motivazione.

Quando si dice civiltà giuridica, democrazie occidentali, vorrei permettermi di fare un'ipotesi. Prendiamo il caso Signorelli. Se Signorelli fosse stato condannato in uno di quei paesi, come è stato condannato per due volte per il delitto Occorsio, sarebbe da tempo un condannato definitivo e non avremmo i problemi della carcerazione preventiva: invece così non è. Mi potreste però anche rispondere che probabilmente in quei paesi non sarebbe mai stato condannato con i criteri con i quali si arriva alle condanne a casa nostra, e soprattutto per partecipazione morale al delitto.

Si tratta di temi tremendi, perchè attengono a diversità di mentalità e di costume le quali rivelano che vi sono molte divergenze tra noi e paesi a noi vicini, non solo nei sistemi processuali ma anche nel sistema di valutazione delle prove e quant'altro.

Allora vorrei modestamente concludere con questa esortazione: cerchiamo di guardare qualche volta anche al buono - se buono è - che c'è nei nostri sistemi, cerchiamo di considerare anche il significato dei diritti di impugnazione, di valutare altre garanzie delle quali noi ci possiamo giovare e altri forse non si giova, e di non guardare soltanto al pur importante tema della durata dei processi e della carcerazione preventiva.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Debbo manifestare, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non soltanto la mia soddisfazione per la risposta puntuale e sollecita del Ministro, ma anche il mio vivo apprezzamento perchè all'inizio della legislatura il ministro Vassalli ha voluto instaurare un rapporto nuovo con il Parlamento venendo - cosa, credo, abbastanza singolare negli annali parlamentari - a rispondere personalmente e direttamente ad interrogazioni che gli sono state rivolte e facendolo con puntualità e sollecitudine.

Nella nostra interrogazione abbiamo parlato - è vero, onorevole Ministro - di civiltà giuridica e di confronti con altre democrazie e lei ha rilevato, con l'affabilità peraltro che la contraddistingue, alcune novità del nostro ordinamento, alcune luci che esistono accanto a molte ombre. È vero quello che lei ha detto, ma quando ci troviamo di fronte ad un detenuto che per sette anni è costretto a vivere in carcere, in custodia cautelare, senza una condanna definitiva, credo che veramente la lentezza esasperante dei processi sia una delle cose che dobbiamo sollecitamente rimuovere per ridare prestigio alle istituzioni. Lei ha approfittato di questa nostra interrogazione per allargare il campo e parlare di problemi importantissimi per il regolare e migliore svolgimento della giustizia. Ma nel caso di specie io credo che dobbiamo affrontare il problema centrale che lei ha posto come ipotesi di lavoro, e cioè che il tetto massimo della custodia cautelare, anche in presenza di pluralità di imputazioni, non possa comunque superare i sei anni.

È un'ipotesi di lavoro che ci trova aperti, consenzienti e disposti ad affrontare in concreto, assieme alle altre proposte, questo problema. Ci auguriamo che la riforma del codice di procedura penale sia prossima (ho visto che lei ha annunciato al congresso degli avvocati che dovrebbe essere approvata rapidamente) e possa ridare maggiore sveltezza e sollecitudine ai nostri processi per eliminare alcune delle cause strutturali di disfunzioni che esistono. Ho visto che il Gruppo della Democrazia cristiana è stato il primo a presentare un'interrogazione e siamo anche lieti di avere in qualche modo, attraverso questo stimolo politico (non vogliamo certamente interferire con quella che è l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati) concorso anche noi a che questa vicenda individuale potesse trovare un suo doveroso svolgimento.

Ho letto, onorevole Ministro, e lei lo ha accennato nella sua esauriente risposta, le proteste dell'Associazione vittime della strage di Bologna. Mi rendo conto dell'amarezza di costoro per il fatto che, a sette anni dal fatto, agosto 1980, non siano ancora stati scoperti gli autori di questo efferato crimine, di questa strage sciagurata; ma non è tenendo in carcere una persona, senza che si sia svolto un processo, che si rende giustizia. Questo è anche un motivo di civiltà giuridica. Grazie dunque, onorevole Ministro, per la sua risposta.

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole Ministro, la risposta che è stata fornita alla nostra interrogazione è indubbiamente degna della profonda sensibilità umana, giuridica e civile del Ministro che l'ha resa. È una risposta completa che traccia per grandi linee la vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto Paolo Signorelli, ma è fatta anche di reticenze accurate per quanto riguarda il sottofondo della questione. Infatti Paolo Signorelli non è stato sottoposto soltanto ai processi che ha enumerato con accuratezza il ministro Vassalli ma è stato sottoposto anche ad una serie di provvedimenti restrittivi poi revocati o caduti nel corso dell'istruttoria: perciò egli è un imputato che ha totalizzato il *record* di 13 tra ordini e mandati di cattura, vanificati poi dall'esperimento di indagini successive da parte dei magistrati competenti, al di là delle imputazioni che hanno avuto la sorte e la dignità di essere portate a giudizio e di essere state vagliate dalle magistrature di merito e dalla Suprema corte di cassazione.

In una parola, onorevole Ministro, per il professor Paolo Signorelli si è esercitata in sommo grado quella forma di violazione delle libertà personali che purtroppo dobbiamo constatare frequentemente essere praticata da certi magistrati i quali hanno l'ordine o il mandato di cattura facile, con tutte le conseguenze che capitano sulle spalle di un povero disgraziato che si vede additato al pubblico ludibrio, sulle prime pagine dei giornali, quando viene catturato e la cui vicenda viene, invece, relegata in corsivi minuscoli nelle pagine di centro quando ha la fortuna di vedersi revocato l'ordine o il mandato di cattura o quando ha la fortuna, ancora più rara, di vedere accolto dal Tribunale della libertà il ricorso e la doglianza contro quel provvedimento.

Perchè questa vicenda di Paolo Signorelli, onorevole Ministro, merita un'attenzione particolare che va al di là del caso? Perchè nella storia giudiziaria di Paolo Signorelli troviamo puntualmente ricorrenti tutti i mali della giustizia italiana che non sono soltanto le remore della lentezza cui faceva riferimento con grande efficacia il senatore Ruffino, ma sono anche i difetti di qualità di cui ho parlato allorchè ebbi ad intervenire in quest'Aula in relazione alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Gorla per la parte che riguardava l'amministrazione della giustizia.

Poco fa abbiamo sentito un nostro collega senatore che ci ha illustrato le vicende tragicomiche d'un pretore che pretende di sostituirsi alle amministrazioni locali e si fa vanto di questa sua invadenza nel campo della pubblica amministrazione. Ebbene, signor Ministro, nella vicenda Signorelli... (*Interruzione del senatore Ruffino*) ... abbiamo una antologia di tutti gli inconvenienti della giustizia italiana, una giustizia che presenta forti connotati di politicizzazione, che speriamo i tempi abbiano depurato da una forma di lottizzazione che era stata praticata selvaggiamente e di cui purtroppo dovevamo prendere atto, soprattutto noi del Movimento sociale italiano; una giustizia che era stata inquinata da una forma di estrema politicizzazione della quale, soprattutto noi che siamo operatori del diritto ed avvocati, ci siamo resi frequentemente conto, perchè oggi in Italia si è arrivati ad un punto tale che chiunque debba affrontare un processo penale si deve spesso preoccupare preventivamente di conoscere l'orientamento ideologico del magistrato che lo giudicherà. Non è una battuta di spirito, ma una dura realtà giudiziaria che constatiamo ogni giorno con mano; è una realtà giudiziaria che, per molti versi, è stata favorita da una visione generale giudiziaria distorta del nostro paese, allorchè si tolleravano e si incoraggiavano i magistrati d'assalto, si respingeva il principio per cui il magistrato doveva

essere imparziale, obiettivo e il più possibile apolitico e si faceva passare come una specie di battaglia di retroguardia quella che era invece una lotta per una giustizia giusta, serena, non colorata delle venature e delle sfaccettature che presenta il panorama politico italiano.

Signor Ministro, la sua risposta è soddisfacente dal punto di vista della storia giudiziaria evidente del caso Signorelli, ma è una risposta che offre il destro a molte riflessioni serie, gravi e preoccupate sulla situazione della giustizia in Italia. Infatti credo che i «casi Signorelli» nel nostro paese siano più di uno.

L'ipotesi di lavoro che ella ci ha sottoposto, cioè di stabilire un termine definitivo di custodia preventiva, è una ipotesi interessante e giuridicamente apprezzabile perchè allo stato attuale ci troviamo nell'assoluta impossibilità di fare applicare equamente i termini di carcerazione preventiva, ed ella lo saprà perfettamente, signor Ministro, da quello splendido avvocato che è. Esiste il sistema delle imputazioni a scatola cinese, esiste il sistema per cui da un addebito se ne estrae un altro, da una indagine se ne origina un'altra; i processi si ramificano e diventano maxiprocessi, gli ordini e i mandati di cattura si moltiplicano, i termini di carcerazione si protraggono all'infinito. Questa è la realtà giudiziaria italiana.

Mi consenta un altro minuto, signor Presidente, perchè l'argomento è interessante. Chiunque abbia a cuore i problemi della giustizia (che non sono soltanto problemi di civiltà giuridica del nostro paese, ma sono problemi di civiltà senza aggettivi, signor Ministro), si renderà conto che, mentre la ringraziamo per la puntualità con la quale ella si è occupata del caso Signorelli, esprimiamo una preoccupazione profonda, perchè riteniamo che nel nostro paese esistano imputati più sfortunati del professore Signorelli, che non hanno avuto intorno l'attenzione dell'opinione pubblica, ma che versano nella stessa situazione.

Dobbiamo prendere atto di ciò se vogliamo veramente condurre una battaglia seria nell'interesse della giustizia e della civiltà senza aggettivi, perchè non è ammissibile una civiltà giuridica slegata dal contesto generale. Ha ragione il professor Vassalli: io la chiamo professore perchè lei è stato mio maestro...

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Solo in questo.

MISSERVILLE. Nell'esprimere questa verità. Esiste una civiltà in assoluto, l'aggettivo «giuridica» è un pleonasma, è qualcosa che va oltre quelle che sono le regole della valutazione completa della maturità sociale di un paese.

IMPOSIMATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPOSIMATO. Signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio vivamente il signor Ministro della giustizia per aver dedicato tanta attenzione all'argomento oggetto della mia interrogazione. Non voglio entrare nel merito della decisione di concedere gli arresti domiciliari al professor Paolo Signorelli, che probabilmente saranno stati concessi in base a ragioni molto serie e valide; ma non posso non manifestare la mia più viva preoccupazione per l'impotenza e l'inefficienza dimostrate dalla giustizia nel processo per

l'omicidio di Vittorio Occorsio e più in generale nei confronti del terrorismo di destra, a differenza della sollecitudine, della prontezza e dell'efficienza che la stessa giustizia ha dimostrato invece verso il terrorismo di sinistra.

A parte le enormi difficoltà nelle indagini sull'eversione nera a causa delle sue connessioni, ormai provate, con la mafia e delle deviazioni dei settori vitali dell'apparato dello stato, devo rilevare come - nei rari casi in cui le istruttorie sul terrorismo nero si sono concluse con l'individuazione dei responsabili di gravi fatti di terrorismo - abbiamo assistito ad una sistematica demolizione del lavoro della magistratura inquirente attraverso sentenze dibattimentali di assoluzione, anche quando il complesso delle prove appariva, a mio avviso, imponente, o attraverso l'annullamento da parte della Corte di cassazione di alcune sentenze di condanna, in virtù di un garantismo che per la verità è sconosciuto nei processi di terrorismo rosso. Criteri di valutazione critica delle prove, ritenuti validi nei processi contro le Brigate Rosse, sono stati per contro disattesi quando hanno riguardato fatti di eversione nera. Un esempio può essere significativo.

La Corte di assise di appello ha ritenuto insussistenti i più gravi reati contestati nell'istruttoria per il *golpe* Borghese, a modifica di quanto affermato dalla Corte di assise in primo grado e sostenuto dal giudice istruttore e dal pubblico ministero. Eppure l'estensore della sentenza di primo grado per il *golpe* Borghese era lo stesso giudice che aveva motivato la sentenza di condanna per il processo Moro, la quale invece è stata confermata in sede di appello e di cassazione, come tutti sanno.

Signor Ministro, penso che appaia preoccupante la diversità di rigore formale con il quale le istituzioni rispondono agli attacchi del terrorismo rosso e del terrorismo nero, che si è tradotta nella mancata individuazione dei responsabili dei più gravi fatti di eversione commessi negli ultimi anni. E grave appare anche l'inerzia - che mi sono permesso di sottolineare nella mia interrogazione - rispetto ad alcuni processi, tra cui anche quello a carico di Signorelli, per i fatti di terrorismo di destra. Per essi, pur essendo stata da anni conclusa l'istruttoria, non si celebra ancora il dibattimento. Anche qui ricordo che fin dal 1984 il giudice istruttore di Roma ha rinviato a giudizio 120 imputati, tra cui Signorelli, responsabili di vari fatti delittuosi commessi nel corso di dieci anni a Roma ed in altre città d'Italia, ma ancora non è stata fissata la data di inizio del processo. Tutto ciò comporta un'inevitabile svalutazione dei fatti ed il rischio concreto della prescrizione della maggior parte dei reati che sono stati contestati.

A mio avviso, questa paralisi di una parte della giustizia rispetto al terrorismo nero giustifica ampiamente, insieme ad altre cause, la creazione di una Commissione di inchiesta per accertare le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dei senatori Riz e Rubner e del senatore Spadaccia e di altri senatori:

RIZ, RUBNER. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere:

le ragioni che, in data 30 maggio 1987, hanno indotto l'allora Ministro di grazia e giustizia a concedere l'autorizzazione a procedere per il reato di opinione, previsto dall'articolo 269 del codice Rocco, che ha portato alla emissione di 17 mandati di cattura eseguiti in provincia di Bolzano;

le prove ed i fatti sui quali il Ministro stesso si è basato.

(3-00043)

SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quale criterio sia stato seguito nel concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di alcuni cittadini della provincia di Bolzano accusati di attività antinazionali all'estero, reato introdotto nel codice in epoca fascista allo scopo di colpire cittadini costretti dalla dittatura ad emigrare ed allo scopo, altresì, di privare i cittadini italiani anche all'estero delle libertà già loro sottratte in Italia;

in quale data sia stata concessa l'autorizzazione a procedere e quali siano stati i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia che hanno istruito la pratica;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro di grazia e giustizia si siano resi conto delle gravi conseguenze anche di ordine politico che tale procedimento avrebbe determinato una volta concessa l'autorizzazione;

quale sia la valutazione che il Presidente ed il Ministro intendono dare del comportamento dei magistrati inquirenti che, per fatti intervenuti molti mesi fa e consistenti in pubbliche manifestazioni di opinioni, lecite anche all'interno del nostro paese, hanno ritenuto di emettere provvedimenti restrittivi della libertà personale dei cittadini;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia non ritengano doveroso, ove non possano esercitare nell'ambito delle proprie competenze altra attività idonea a consentire la liberazione degli imputati e la revoca del mandato di cattura nei confronti di quelli tra di essi che si trovano all'estero, sovvenire in ogni modo alle necessità di questi ultimi perchè possano rimanere all'estero finchè non sia revocato nei loro confronti il mandato di cattura, risparmiando loro almeno la restrizione della libertà personale.

(3-00090)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia.* Onorevole Presidente, ieri alla Camera dei deputati ho parlato per più di un'ora su questo argomento perchè ad esso si connettevano anche altri problemi concernenti l'Alto Adige.

Adesso mi resterebbe un po' difficile tediare il Senato nello stesso modo con cui ho dovuto, viceversa, provvedere alla Camera dei deputati dove appunto il tema era più vasto. E d'altra parte l'interrogazione dei senatori Riz e Rubner è estremamente breve, laconica, e l'interrogazione del senatore Spadaccia mi consentirà di essere a mia volta breve. È una vicenda giudiziaria questa che ha avuto origine da un rapporto della questura di Bolzano che denunciava 16 persone, Eduard Stoll ed altri, per avere organizzato una manifestazione a Vienna alla presenza di numerosi Ministri degli esteri stranieri che ivi erano riuniti per la Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (4 novembre dello scorso anno), per avere pubblicamente affermato che in Italia vi era una oppressione fascista contro il Sud-Tirolo e per avere sfilato con un cartello raffigurante la provincia di Bolzano circondata da filo spinato. La questura – lo preciso, dato che si chiede quali sono le autorità da cui l'iniziativa è partita – denunciava i partecipanti per il reato di cui all'articolo 269. Il 2 gennaio 1987 la procura della Repubblica di Bolzano, formulato il capo d'imputazione, inviava gli atti al Ministro della giustizia per la prescritta richiesta di autorizzazione a

procedere, ai sensi dell'articolo 313 del codice penale. E questa richiesta veniva concessa il 30 maggio successivo dal ministro Rognoni, mio predecessore al Ministero di grazia e giustizia. Il fascicolo veniva trasmesso al giudice istruttore in data 19 giugno 1987 con richiesta di emettere l'obbligatorio mandato di cattura. È noto che questo è un delitto per cui valgono ancora le pene del codice penale vigente; la pena è non inferiore agli anni 5 di reclusione e quindi l'articolo 253, n. 1, codice di procedura penale, impone il mandato di cattura. La pena, se vogliamo essere precisi, va fino a 24 anni di reclusione. Dico questo perchè, quando la legge sul tribunale speciale creò per la prima volta questo delitto, nel 1926, la pena andava da 5 a 15 anni; il codice Rocco l'ha portata a 24 (vedi articolo 17 del codice penale), però ha eliminato la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni che figuravano previste nella legge istitutiva del tribunale speciale ed istitutiva di questo delitto. Allora, il mandato di cattura era obbligatorio. Ecco perchè ad un certo punto sui giornali - e ciò allarmò alcuni nel Consiglio dei ministri di agosto - venne riportata la notizia che era stato ordinato l'arresto da parte del Governo. In realtà non è che il Governo avesse ordinato l'arresto, ma effettivamente quando un Ministro concede l'autorizzazione a procedere per un delitto a mandato di cattura obbligatorio si può, con un «volo» giornalistico, dire che il Governo ha ordinato l'arresto.

Tornando a noi, che cosa fece il procuratore della Repubblica di Bolzano? Prima di tutto riunì questo processo per connessione (ma qui non ne stiamo a parlare anche perchè le interrogazioni non ne parlano) con un altro processo a carico di un tale Pichler. In realtà Pichler aveva fatto tutta un'altra cosa: Pichler il 9 agosto 1986 aveva tenuto un discorso a Passau, nel corso della riunione annuale neonazista della *Deutsche Volksunion*, affermando che negli anni '60 in Italia venivano effettuate torture contro i sudtirolesi, che venivano usati metodi fascisti, che i detenuti venivano persino uccisi. Ed anche per questo fu data l'autorizzazione dal ministro Rognoni il 30 maggio 1987. Ho menzionato Pichler, perchè spesso si parla di 17 imputati; in realtà gli imputati nel processo per i fatti di Vienna sono 16, capolista Stoll, e al loro processo pare sia stato riunito il processo contro il Pichler, che nel frattempo ha avuto un premio alla manifestazione di Passau nell'anno successivo.

Allora, questi mandati di cattura - occupiamoci ora dei 16 di Vienna - erano stati notificati il 6 agosto a tutti gli imputati ad esclusione della dottoressa Eva Klotz, la quale era in vacanza in Corsica. Nei giorni di venerdì e sabato del 9 agosto tutti gli interrogatori erano già stati eseguiti con l'accompagnamento degli imputati, liberi nella persona, ad opera dei carabinieri in borghese con auto civili presso il tribunale di Bolzano. Essi furono autorizzati immediatamente dopo l'interrogatorio a rientrare nelle proprie abitazioni con mezzi propri e senza accompagnamento, in quanto furono immediatamente posti agli arresti domiciliari in sostituzione del mandato di cattura, sulla base dell'articolo 263-bis (la sostituzione in partenza degli arresti domiciliari al mandato di cattura è una di quelle cose che abbiamo reso possibili noi nella nona legislatura soltanto nel 1984). Ebbene, furono stabiliti gli arresti domiciliari subito e la libertà provvisoria due giorni dopo e, all'atto della libertà provvisoria, è bene dire che furono restituiti a tutti i documenti di espatrio, eccezion fatta per la dottoressa Klotz, che come ho detto si trovava in vacanza e che, quando è rientrata il 3 settembre, non dico che sia stata accolta con tutti gli onori dai magistrati, ma

certamente ha ricevuto un trattamento particolare, in quanto è stata rapidamente interrogata al momento del suo arrivo in Italia ed è stata messa immediatamente in libertà provvisoria, senza essere costretta a recarsi al tribunale di Bolzano.

Questa è la storia processuale, la quale adesso avrà gli sviluppi che avrà. Io penso che avrà sviluppi prevalentemente buoni per i vari imputati; penso questo perchè, vedendo che i fatti sono di una chiarezza estrema - in quanto si tratta di aver esposto degli striscioni con determinate frasi e con un determinato disegno - e vedendo che vi è un'istruttoria formale che continua, da vecchio avvocato presumo che tale istruzione formale sia volta a stabilire la presenza degli imputati a quella manifestazione. Se probabilmente quelle sedici persone non c'erano o ce ne era soltanto una parte la soluzione potrà andare a favore degli imputati. Ignoro e intendo ignorare se sia stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 269 del codice penale; credo che non sia stata ancora sollevata, ma avrebbe potuto essere legittimamente sollevata.

Con l'ultimo riferimento vengo ad occuparmi di quel punto messo esplicitamente in rilievo nell'interrogazione del senatore Spadaccia e che è alla base della domanda rivolta dai senatori Riz e Rubner. Che l'articolo 269 del codice penale sia costituzionale è cosa dubbia; gli uffici del Ministero della giustizia si attengono ad una sentenza della Cassazione del 1956 secondo cui esso, comunque, è vigente. C'è infatti una sentenza del novembre del 1956 della Corte di cassazione che ne tratta (non parliamo delle precedenti vicende giudiziali, sulle quali ho riferito alla Camera per scrupolo di analisi storico-giuridica), ed è la sentenza relativa al processo del federale comunista di Terni Albertino Masetti, il quale nel 1952 aveva fatto alcune dichiarazioni sulla rubrica «Oggi in Italia» di Radio Praga. In detta sentenza si afferma che si tratta di un articolo non incostituzionale, che non lo si può ritenere dettato a tutela esclusivamente degli interessi dello Stato totalitario, ancorchè sia sorto in quel tempo, che oggi è applicabile a tutela degli interessi dello Stato democratico, e così via. Si tratta però di una sentenza del 1956 dell'epoca che veniva chiamata dell'eclisse costituzionale e dell'epoca per di più in cui la Corte di cassazione si faceva un pregio di non sollevare mai eccezioni di legittimità costituzionale, perchè riteneva che la Corte costituzionale l'avesse espropriata dei propri poteri e, sostanzialmente, rivendicava un sindacato di costituzionalità. Insomma, è questo l'unico precedente.

A questo punto arrivo alla questione posta telegraficamente dal senatore Riz: le ragioni che, in data 30 maggio 1987, hanno indotto l'allora Ministro di grazia e giustizia a concedere l'autorizzazione a procedere per il reato di opinione, previsto dall'articolo 269 del codice Rocco, che ha portato all'emissione di quei mandati di cattura. Reato di opinione? Sì e no: lo è senza dubbio nella prima parte, perchè fare dichiarazioni false, esagerate o tendenziose, costituisce una fattispecie che si può far rientrare nella categoria del reato d'opinione. Ma non altrettanto si può dire per la seconda parte della norma, concernente qualsiasi attività tale da recare comunque nocumento agli interessi nazionali? Però, la genericità della formulazione di questa seconda ipotesi, la evanescenza del nocumento, del pericolo rendono dubbia la costituzionalità di quest'articolo anche in questa ipotesi per mancanza di capacità della condotta. E allora, perchè è stata concessa l'autorizzazione? Ripeto ciò che ho detto alla Camera: voi mi interrogate su

un atto non mio, compiuto sotto un Governo minoritario, di gestione degli affari correnti, rispetto al quale il presente Governo non rivendica una particolare continuità politica. Allora, non posso che rispondere per presunzione. Le presunzioni, che però potrebbero essere smentite da chi ha dato questa autorizzazione, sono: un burocratico rispetto dell'articolo 269 del codice penale - ecco perchè mi sono soffermato sulle osservazioni su tale articolo, con riferimento a quella famosa decisione di non incostituzionalità del 1956 -; la ritenuta maggiore gravità di quella manifestazione di Vienna rispetto ad altre precedenti, perchè, come ho ricordato ieri scrupolosamente alla Camera, avendo analizzato tutta la storia in materia di articolo 269, ho rilevato che nei confronti degli altoatesini che avevano compiuto azioni del genere all'estero, il ministro Martinazzoli ebbe a negare una autorizzazione e il ministro Rognoni ne ha negate due, prima di concedere questa. Quindi, evidentemente si deve essere ritenuto che quella frase, quello striscione fosse più grave dei precedenti. Infine, altra presunzione è che si ritenesse che questo episodio potesse essere un'avvisaglia per una situazione pericolosa, con attentati o con il preannuncio di altri attentati in quell'epoca, tale da indurre ad una maggiore severità o forse anche per la considerazione - come ho detto - di una accresciuta tracotanza interna, diretta - taluno così pensa - ad una estromissione progressiva dell'elemento italiano dall'Alto Adige.

Certo è che è stata una decisione sulla quale io formulo ogni riserva circa la capacità di conseguire tali effetti, se questi erano quelli che si proponeva di conseguire. Peraltro, ho anche aggiunto - e desidero ripeterlo qui - che, anche se non mi fosse già interdetto dall'articolo 15 ultimo capoverso del codice di procedura penale di revocare un'autorizzazione, di questo tipo, ugualmente non l'avrei revocata per rispetto al mio predecessore e all'autorità giudiziaria che oramai si era attivata in questo senso.

Con questo credo di aver risposto all'interrogazione dei senatori Riz e Rubner. Viceversa, ci sono altre domande nell'interrogazione del senatore Spadaccia e del senatore Corleone, alle quali non mi sento assolutamente di rispondere. Si chiede: «in quale data sia stata concessa l'autorizzazione a procedere (come ho detto, il 30 maggio) e quali siano stati i magistrati addetti al Ministero di grazia e giustizia che hanno istruito la pratica».

Non posso dirvelo, senatore Corleone, perchè gli *interna corporis* sono protetti, perchè la responsabilità è esclusivamente del Ministro. Quando verranno approvate quelle bellissime leggi democratiche, preparate sotto le due Presidenze di Craxi da una commissione di esperti, per il diritto di accesso dei cittadini ai documenti della pubblica amministrazione, allora vedremo se, per contenuti e per fonti, ci sarà questo diritto di accesso. Per ora esso non c'è ed io, con tutto il rispetto dell'istituzione parlamentare e dei senatori interroganti, non mi sento assolutamente autorizzato a fare i nomi dei magistrati che hanno istruito la pratica.

Mi domandano ancora i senatori Spadaccia, Strik Lievers e Corleone: «se il Presidente del Consiglio ed il Ministro di grazia e giustizia si siano resi conto delle gravi conseguenze anche di ordine politico che tale procedimento avrebbe determinato una volta concessa l'autorizzazione». Ripeto: dovrei entrare nelle presunzioni. Effettivamente ci sono riserve da fare su quella determinata autorizzazione e soprattutto sugli effetti che poteva conseguire, anche se bisognerebbe conoscere meglio la situazione. Certamente ha conseguito la valorizzazione o la pseudo valorizzazione di un movimento fortemente minoritario come il «*Heimatbund*», movimento, in contrasto con la Südtiroler Volkspartei e che non aveva probabilmente tutto quel seguito

che si è fatto e che si è potuto fare sull'onda emotiva di una cosiddetta persecuzione. Questo mi sento di poterlo affermare, ma al di là non mi sento di andare. Certamente posso dire che è completamente superata la parte finale dell'interrogazione dove si fa riferimento alla necessità di consentire la liberazione degli imputati e la revoca del mandato di cattura, perchè, come ho detto, gli imputati non sono mai stati sottoposti a restrizione totale della libertà personale e l'arresto domiciliare ha sostituito l'esecuzione dell'ordine di cattura con traduzione in stabilimento penitenziario e la libertà provvisoria ha potuto essere concessa.

E questo mi dà lo spunto per concludere ritornando, in attesa dell'esito del procedimento giudiziario sul quale nulla posso dire, per un attimo su quanto ho detto a proposito di precedenti interrogazioni.

Insomma, un po' di strada verso la civiltà giuridica l'abbiamo fatta negli ultimi anni, anche se non fino in fondo. Il codice penale deve essere completamente rifatto e sto pensando ad una legge di delega perchè non credo che il Parlamento riuscirebbe mai a redigere di nuovo per intero tale codice: ciò non vale solo per i delitti contro la personalità dello Stato, dal novero dei quali voglio ricordare che un'apposita commissione ministeriale, della quale avevo l'onore di far parte, anni addietro cancellò completamente l'articolo 269.

Nel campo processuale penale di progressi ne abbiamo fatti, onorevoli senatori, perchè abbiamo consentito la libertà provvisoria anche per i delitti a mandato di cattura obbligatorio e abbiamo generalizzato l'istituto degli arresti domiciliari: sono tutte cose che vanno ricordate ad onore della scorsa legislatura e delle precedenti, le quali hanno contribuito certamente ad attenuare la portata dell'accaduto che viene così aspramente denunziato da alcune delle interrogazioni alle quali ho avuto l'onore di rispondere.

RIZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZ. Signor Presidente, vorrei dichiarare che non sono soddisfatto della risposta del ministro Vassalli. Debbo ammettere che egli ha cercato di alleggerire la posizione (ciò è anche comprensibile, è un uomo di diritto, un uomo di grande garbo e di grande senso di responsabilità), ma il fatto rimane ciononostante estremamente grave.

In questa sede non si può certo entrare nel merito della questione dei 16 cittadini che hanno innalzato scritte inneggianti all'autodeterminazione e contro i quali sono stati spiccati 16 mandati di cattura con tutte le conseguenze inerenti. I fatti saranno accertati da chi di competenza, cioè dal giudice. Una cosa però va detta in questa sede anche in ordine ai fatti di cui è causa, e precisamente che noi consideriamo grave, onorevole Ministro, la circostanza che nell'autorizzazione a procedere del Governo siano state attribuite ai 16 imputati manifestazioni di pensiero che non corrispondono affatto alla realtà.

Ma ancor più grave noi consideriamo la circostanza che in data 30 maggio 1987 il ministro Rognoni abbia dato l'autorizzazione a procedere contro 16 persone che avevano partecipato alla manifestazione di Vienna del 4 novembre 1986: si è dato così corso all'applicazione dell'articolo 269 del codice penale che prevede una pena, come lei stesso ha detto prima, da

cinque a ventiquattro anni di reclusione per questo reato il quale, checchè si dica, è e rimane un reato d'opinione.

Come si sa, con l'articolo 269 si rischia di sanzionare penalmente dei comportamenti che risultano espressione di una legittima dialettica democratica e si puniscono delle manifestazioni di pensiero basandosi su una norma che appare incompatibile con il principio di tassatività della fattispecie penale. Merita di essere aggiunto che in nessun paese europeo, dico nessun paese europeo, esiste una norma analoga a quella dell'articolo 269, che punisce la libera manifestazione di pensiero e di opinione. Basti dire che questo reato fu introdotto nel 1926 congiuntamente alla legge d'istituzione dei tribunali speciali e venne poi recepito nel codice Rocco. Si tratta di una norma, quindi, che è in palese contrasto con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il quale garantisce a tutti i cittadini la libera espressione del pensiero e obbliga all'osservanza dei limiti minimi di uno stato di diritto.

Ciò che è grave, infine, signor Ministro, è che il Governo attuale non si sia sentito in dovere di dichiarare che esso appoggerà e darà parere favorevole alla proposta di abolizione dell'articolo 269 che è stata da noi presentata in questo ramo del Parlamento e che reca il numero 408 degli atti del Senato.

Esprimo pertanto, signor Ministro, non solo la mia insoddisfazione ma anche la mia più amara delusione per quanto è stato testè detto nella dichiarazione del Governo.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, signor Ministro, credo che questa sera il Ministro della giustizia, nella sinteticità del suo intervento e non ripetendo la dichiarazione di ieri alla Camera, abbia però detto con chiarezza qual è il suo pensiero sull'azione del Governo, del Ministro della giustizia precedente che ha concesso l'autorizzazione, qual è la sua convinzione sulla costituzionalità dell'articolo 269 e quale - noi ci auguriamo - possa essere la sua posizione verso le iniziative parlamentari che sono numerose in questo e nell'altro ramo del Parlamento (credo che ce ne sia almeno un'altra) per affrontare la necessità di abrogare questo ed altri articoli del codice penale.

È probabile che questa vicenda si risolva positivamente per gli imputati, ma sicuramente ha avuto conseguenze politiche negative in una regione quale quella del Sud Tirolo-Alto Adige che non ha bisogno di benzina su un fuoco che divampa: questa vicenda non ce lo possiamo nascondere, ha dato in qualche modo fiato ad una politica di attentati, e ha rafforzato una componente sicuramente minoritaria che però da questa persecuzione o pretesa persecuzione ricava comunque elementi di rafforzamento.

Il caso in esame ci può far ricordare il fatto che richieste di abrogazione di questo e dei successivi articoli 270 e seguenti, per esempio, da parte del Gruppo comunista - se non erro primo firmatario l'attuale giudice costituzionale Spagnoli - erano presentate fino alla VI legislatura; poi un po' tutti hanno cambiato opinione di fronte all'emergenza e l'essere vittime della filosofia dell'emergenza ci porta a rispondere ai fatti in modo non solo sbagliato ma anche non aderente ai principi, dimostrando che si crede poco ad essi.

Nel momento in cui il ministro Vassalli ipotizza le ragioni per cui in questa occasione da parte del ministro Rognoni si è concessa l'autorizzazione, ci delinea appunto un tributo all'emergenza e ci fa però vedere subito quali sono i danni certi per il prestigio dell'Italia all'estero, nonché per la credibilità in una regione in cui è difficile la convivenza tra la componente di lingua italiana e quella di lingua tedesca. Ecco, allora diciamo che questa risposta al Senato è più soddisfacente di quella di ieri alla Camera; ci auguriamo che dal Ministro non venga un'opinione diversa rispetto a quella del giurista, per cui se è vero che in quella commissione c'era un'opinione di contrarietà e si proponeva l'abolizione di quell'articolo, questa opinione sia confermata nel momento in cui il Parlamento sarà chiamato a discutere di quelle proposte.

In questo senso ringrazio il Ministro della risposta e dico comunque che doveva essere esercitata prudenza da un Governo la cui responsabilità nessuno oggi rivendica, perchè certamente siamo di fronte ad un reato per il quale, comunque venga giudicato, è prevista una pena che è alta; e in queste occasioni occorre ancora più prudenza e sagacia di quanta ne sia stata dimostrata.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Ruffino e del senatore Corleone e di altri senatori:

RUFFINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In relazione al caso del detenuto spagnolo Reginaldo Isaias Marin, deceduto a San Vittore a seguito di uno sciopero della fame, si chiede di conoscere tutti gli aspetti della vicenda che appaiono non sufficientemente chiariti e, per alcuni versi, inquietanti.

(3-00065)

CORLEONE, SPADACCIA, BOATO, MARIOTTI, STRIK LIEVERS. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - In merito alla morte di Reginaldo Isaias Marin, avvenuta dopo 51 giorni di sciopero della fame nel carcere di San Vittore, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative siano state prese per accertare tutte le responsabilità burocratico-amministrative, burocratico-giudiziarie e burocratico-sanitarie che hanno concorso, anche con l'inerzia e con omissione d'intervento, al verificarsi di questo evento;

quali iniziative si intenda prendere - una volta accertate le responsabilità - verso i responsabili;

tutte le informazioni riguardanti le indagini istruttorie sul reato di traffico di droga addebitato a Reginaldo Isaias Marin;

infine, se non si ritenga di dover intervenire per eliminare o almeno attenuare i gravi inconvenienti che si verificano nelle attività giudiziarie, soprattutto istruttorie e penali, in particolare quando sono in gioco provvedimenti restrittivi della libertà personale, detenzioni in attesa di giudizio cosiddette cautelari, durante i periodi di ferie dei magistrati.

(3-00082)

Il Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a queste interrogazioni.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Si tratta effettivamente di un fatto molto grave e doloroso, onorevoli senatori.

Il detenuto Marin Isaias Reginaldo alias Van Danne René François, nato il 18 agosto 1941 a Barcellona, era stato arrestato a Milano il 6 aprile 1987 perchè imputato dei reati di cui agli articoli 71, 72 e 75 della legge n. 685 del 1975, nonchè degli articoli 495, 473 e 648 del codice penale.

Il Marin aveva fatto ingresso nella casa circondariale di San Vittore il giorno successivo all'arresto, il 7 aprile 1987, e non aveva voluto dare notizia del suo arresto alla famiglia. Lo stesso giorno era stato sottoposto alla visita medica che non aveva evidenziato particolari malattie. Il suo peso corporeo era di 93 Kg.

Dall'esame del diario clinico del detenuto si rileva che dopo due mesi di detenzione il suo peso corporeo era diminuito ad 85 Kg.; tuttavia il Marin lamentava soltanto momentanee turbe dell'orientamento temporale, disturbi della attenzione e della memoria di fissazione; disturbi che venivano però addebitati all'ansia dal neuropsichiatra che lo visitava più volte su richiesta del sanitario.

In data 7 luglio 1987 il Marin dichiarava di iniziare lo sciopero della fame perchè intendeva conferire con il magistrato procedente, così come dichiarato dal detenuto stesso al maresciallo comandante. Il rapporto veniva portato alla decisione del direttore e successivamente partecipato alla autorità giudiziaria ed al Ministero della giustizia.

Il giudice istruttore con ordinanza in data 21 agosto 1987 rigettava l'istanza del detenuto, assumendo che questo era stato interrogato già due volte dallo stesso giudice istruttore, oltre che dal pubblico ministero, e che non aveva rinunciato alla sospensione dei termini processuali in corso durante il periodo feriale e che pertanto un ulteriore colloquio non trovava spazio nelle norme di legge, non tendendo ad un ulteriore accertamento istruttorio.

In merito allo svolgimento della vicenda, la relazione ispettiva ha evidenziato che il Marin era stato quotidianamente sottoposto a controlli medici ed a periodiche analisi cliniche, a seguito delle quali veniva proposto per ben due volte per il ricovero al centro clinico annesso alla casa circondariale di San Vittore.

Tuttavia in entrambe le occasioni il Marin rifiutò il predetto ricovero.

Successivamente, in data 16 agosto 1987, constatate le scadute condizioni cliniche del paziente, i due medici di guardia ne richiesero la visita immediata presso un ospedale esterno per la valutazione dello stato cardiologico e neurologico.

Il ricovero venne disposto presso l'ospedale Niguarda ed eseguito a mezzo autolettiga, con accompagnamento di due agenti di custodia che provvidero al piantonamento del detenuto.

Il presidio ospedaliero esterno rimandò il paziente Marin al domicilio con le seguenti prescrizioni: «Non necessita, allo stato attuale, di ricovero ospedaliero. Si consiglia eventuale terapia parenterale da eseguire al centro clinico specialistico della casa circondariale di provenienza, cui si rinvia il paziente».

Dimesso dunque dal Niguarda, il Marin fu ricoverato nel centro clinico di San Vittore (non abbiamo ancora poteri per obbligare gli ospedali a tenere quelli che vogliono mandare via, ma dobbiamo riprendere con il Ministero dell'interno, molto seriamente, il tema del comportamento sia pur comprensibile, degli ospedali) per essere sottoposto anche a terapia

infusionale di sostegno che tuttavia nuovamente rifiutò (parlo di terapia infusionale di sostegno e non di alimentazione forzata, perchè loro mi insegnano, onorevoli senatori, che l'alimentazione forzata, seppur la si può far rientrare nel concetto dei trattamenti sanitari obbligatori, per l'articolo 33 della legge n. 833 del 1978, è praticabile esclusivamente in istituzioni sanitarie pubbliche, quindi in ospedale, e su ordine del sindaco).

Vennero intensificati i controlli fisici e clinici e la terapia psicologica volta a fare recedere il Marin dallo sciopero della fame che ormai datava da lungo tempo.

Il 21 agosto successivo, il detenuto, messo a conoscenza della decisione di ricoverarlo per sottoporlo ad alimentazione coatta - così come aveva autorizzato il magistrato precedente - si lasciò convincere, per non andare in ospedale, ad interrompere lo sciopero della fame e ad alimentarsi per sette giorni, al termine dei quali avrebbe ripreso la manifestazione se non avesse ottenuto il colloquio con il magistrato precedente.

Fu prescritta dal sanitario una apposita dieta e le necessarie cautele per la ripresa graduale dell'alimentazione ed al Marin venne anche praticata terapia infusionale glucosata.

Il 24 agosto successivo, constatato che le condizioni del Marin erano ulteriormente scadute, si disponeva nuovamente il ricovero dello stesso presso una struttura ospedaliera esterna; ricovero che veniva immediatamente effettuato presso l'ospedale Niguarda dove, due giorni dopo, il detenuto decedeva per arresto cardiocircolatorio.

Con fonogramma del 26 agosto 1987 il Ministero della giustizia disponeva immediatamente visita ispettiva effettuata dall'ispettore distrettuale, dalla cui relazione non sembrerebbero emergere responsabilità del personale penitenziario.

Negli atti ispettivi viene anzi rilevato e documentato come tutto il personale medico si adoperò per far recedere il detenuto dalla sua determinazione di proseguire lo sciopero della fame iniziato il 7 luglio 1987, e per assicurargli l'assistenza e le cure necessarie.

Sulla vicenda è in corso, comunque, una indagine giudiziaria nell'ambito della quale sono state inviate 14 comunicazioni giudiziarie (delle quali 5 dirette al personale di custodia e sanitario del carcere di San Vittore, quello nei cui confronti ho detto che una nostra ispezione non avrebbe dato luogo per ora a rilievi, e 9 al personale sanitario esterno, cioè ai medici ed agli infermieri del Niguarda) ed è stata disposta perizia medico-legale per accertare le cause della morte del detenuto Marin e le eventuali responsabilità professionali.

All'esito del procedimento giudiziario in corso, saranno eventualmente adottati i provvedimenti di competenza del Ministero della giustizia.

In relazione alle indagini relative al reato di associazione per delinquere finalizzata ad importazione e commercio di sostanze stupefacenti, addebitato al Marin, che avrebbe svolto il ruolo di mediatore e di coordinatore con la Spagna ed il Sud-America, il procuratore generale di Milano ha comunicato che l'istruttoria dovrebbe concludersi al più presto.

Per quanto concerne, infine, la questione di carattere generale (cui si accenna in una delle interrogazioni, e giustamente) relativa allo svolgimento dell'attività giudiziaria durante il periodo di ferie dei magistrati, va precisato che, nel periodo feriale, i magistrati in servizio trattano, con priorità, gli affari penali relativi ad imputati detenuti e che, inoltre, presso gli uffici

giudiziari vengono predisposti turni atti a garantire l'espletamento dei vari servizi.

Si assicura, comunque, che verrà svolto ogni opportuno accertamento al fine di verificare se nella vicenda segnalata nelle interrogazioni possano riscontrarsi disfunzioni o carenze di organizzazione del servizio giudiziario.

Aggiungo, dal canto mio, agli appunti fornitimi dall'amministrazione, che mediterò molto seriamente su questa ordinanza del giudice istruttore di Milano e vorrò anche vedere se per caso il magistrato non sia andato in ferie il giorno dopo aver emesso questa ordinanza: mi auguro che non sia così. Probabilmente in questo caso non potrò ugualmente prendere alcuna iniziativa perchè allo stato della legislazione il provvedimento appare conforme alla legge. Esso afferma che è inutile che il detenuto chieda di essere visitato dal magistrato istruttore quando quest'ultimo non ha alcun bisogno di aver contatti nè esigenze istruttorie, avendo il detenuto già reso tutte le dichiarazioni nell'interrogatorio. Il magistrato, inoltre, rileva che il Marin non ha fatto una formale rinuncia alla questione dei termini feriali. Pertanto temo che dal punto di vista giuridico-formale questa ordinanza sia completamente a posto. Tuttavia, siccome ci sono dei problemi umani che non possiamo certo sottovalutare, mi riservo di esaminare la stessa con maggiore attenzione.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il fatto che ha formato oggetto della mia interrogazione è certamente grave e singolare.

È emerso come dal mese di luglio il detenuto Marin avesse iniziato lo sciopero della fame, motivandolo con le reiterate domande rivolte al giudice istruttore per svolgere un interrogatorio. Apprendiamo oggi che esiste un'ordinanza, sulla quale peraltro il Ministro, a chiusura del suo intervento, ha dichiarato di voler fare ulteriori approfondimenti. Si tratta di un'ordinanza anch'essa singolare e particolare, datata il 21 agosto 1987, cioè - se non erro - cinque giorni prima della morte del povero Marin. È un episodio quindi poco chiaro, che non ci può non lasciare inquieti, onorevole Ministro, perchè di vita umana si tratta. Anche se il Marin non era uno stinco di santo, non era però un delinquente professionista, come emerge almeno dagli elementi a nostra disposizione; ma, a prescindere da ogni altra considerazione, si tratta pur sempre di vita umana.

Vi è stato un palleggiamento di responsabilità in questa vicenda, dal giudice istruttore che emette tardivamente un provvedimento singolare all'amministrazione penitenziaria che probabilmente non è intervenuta con la sollecitudine con cui doveva intervenire per salvare una vita umana. Si profilano addirittura responsabilità di carattere penale perchè sono state emesse nove comunicazioni giudiziarie nei confronti dei sanitari dell'ospedale Niguarda che hanno rinviato all'amministrazione penitenziaria il povero Marin. Le domande che noi ci poniamo e che ci lasciano inquieti sono queste: ha fatto veramente il suo dovere il giudice istruttore? Hanno tentato veramente di tutto gli amministratori della casa penitenziaria? Vi sono responsabilità eventualmente dei sanitari e del personale di servizio

dell'ospedale Niguarda? Queste domande attendono ancora una risposta, poichè è in corso ancora un'inchiesta giudiziaria a seguito di quattordici comunicazioni. Siamo curiosi e attendiamo l'esito di questa indagine. Qui ci rammarichiamo - e non possiamo non farlo - per questa vicenda, per questa morte poco chiara, ricordando Hemingway: «Non chiedere per chi suona la campana». È la vita di un cittadino spagnolo che si è spenta in una vicenda miserevole nel carcere San Vittore di Milano.

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, signor Ministro, questa è la seconda risposta che le è toccata sul carcere di San Vittore. Prima abbiamo parlato della vicenda dei quattro morti per fuoco nella cella numero 301 del reparto relativo al ricovero dei detenuti tossicodipendenti. Adesso parliamo di un'altra grave vicenda: una morte per sciopero della fame durato cinquanta giorni, lo sciopero della fame di una persona robusta, forse per questo non creduta per molti giorni. Certo, dobbiamo dire che la situazione del carcere, ma forse in questo caso ancora di più il rapporto dei detenuti in attesa di giudizio con i magistrati, provoca situazioni difficili. L'arresto avviene il 7 aprile, lo sciopero della fame inizia il 7 luglio; si tratta di uno straniero e tanti sono gli stranieri nelle carceri italiane, con tutte le difficoltà di relazioni. È così difficile avere colloqui con i magistrati, anche fuori delle previsioni del codice? E il rapporto con il magistrato di sorveglianza? Quello che appare da questa vicenda è che quasi nulla funziona nel pianeta carcere-justizia in un periodo come quello delle vacanze: tutto può succedere a luglio e ad agosto, perchè il personale, che è già scarso nel resto dell'anno, in quei mesi è ancora più scarso. Certo, anche fuori, anche nell'ospedale Niguarda qualcosa non funziona, perchè l'imputato è ricoverato domenica 16 agosto e credo venga rimandato via il 17 agosto: un giorno per fare tutti gli esami che si pretende siano fatti, quando invece sappiamo che negli ospedali si attendono giorni e giorni per fare gli esami. Ma si tratta di un detenuto e quindi gli esami si fanno con quella rapidità.

Non c'è il direttore del carcere, che peraltro ha avuto una comunicazione giudiziaria per l'altra vicenda di cui abbiamo parlato. Non so se le notizie sono esatte, ma sui giornali di Milano c'è una polemica della direzione del carcere di San Vittore con il giudice istruttore Conforti, che lei ha ricordato, e sui giornali di Milano appare la notizia di una comunicazione giudiziaria per la vice direttrice del carcere di San Vittore, ma lei questo fatto non l'ha citato: non so a questo punto cosa corrisponda al vero. Noi riteniamo che questa vicenda metta anche in luce il problema della magistratura di sorveglianza.

Mi pare che tutte queste scansioni della vicenda non ci fanno dire, come peraltro era stato detto il 7 maggio in un articolo dal dottor Nicolò Amato sul problema del personale penitenziario, del disagio, del malessere diffuso, che «è finito il tempo della distrazione e della smemoratezza». Forse non è finito, forse comincia oggi colpevolmente; c'è distrazione, se Governo e Parlamento non affrontano le questioni importanti del personale amministrativo di direzione, del trattamento dei detenuti, degli agenti di custodia. Abbiamo visto che vi sono difficoltà ormai intollerabili: c'è un solo agente di custodia

dalle 23,30 fino alle otto di mattina, nel reparto più difficile, quello dei tossicodipendenti. Abbiamo visto tutte le difficoltà nei giorni di vacanza. Ebbene, questo luogo di disperazione che è il carcere, è un luogo in cui si scaricano le difficoltà della società per i giovani, per i tossicodipendenti, per gli stranieri, per tutti coloro che hanno difficoltà di inserimento; tutte queste difficoltà vengono scaricate nel carcere e un po' dimenticate. Forse, quando si costruiranno le nuove carceri nelle periferie delle città, sarà più facile dimenticarle, perchè saranno ancora più lontane di quanto non lo siano oggi in un carcere, come quello di San Vittore, che è nel centro della città.

Allora, signor Ministro, noi apprezziamo che lei ci abbia detto che sull'ultimo punto della nostra interrogazione vuole vederci più chiaro rispetto alle note che le sono state preparate dagli uffici. La ringrazio e siamo sicuri che la sua attenzione ci sarà di conforto e di prossima risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è così esaurito.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(FERRAGUTI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna*).

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 settembre 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 settembre alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, comma terzo del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 349, recante proroga del termine previsto dall'articolo 14 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (410).
2. Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1987, n. 340, recante disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987 (407).
3. Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate (425).
4. Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1987, n. 348, concernente misure fiscali urgenti di riequilibrio congiunturale (409).

5. Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia (411).

6. Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola (423).

7. Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 372, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (424).

La seduta è tolta (ore 20,10).

Allegato alla seduta n. 17**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 16 settembre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CHIARANTE, ALBERICI, NOCCHI, MESORACA, ARGAN e CALLARI GALLI. - «Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore» (428);

POLLICE. - «Modifiche alle leggi 28 febbraio 1987, n. 56 e 19 dicembre 1984, n. 863, per ripenalizzare le violazioni delle norme sul collocamento e computare nei limiti numerici previsti da leggi e contratti gli apprendisti ed i giovani assunti con contratti di formazione e lavoro» (429);

POLLICE. - «Norme per la drastica riduzione del drenaggio fiscale sui redditi da lavoro dipendente» (430);

POLLICE. - «Modalità di esercizio del diritto di assemblea sui posti di lavoro» (431);

ONORATO, RIVA, CAVAZZUTI, FOA, ROSSI e VESENTINI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul traffico di armi dal territorio italiano e sui rapporti col traffico di droga e col terrorismo» (432).

In data 17 settembre 1987, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASSOLA, BAIARDI, VETTORI, CONSOLI, ALIVERTI e MANCIA. - «Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana» (433);

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, BATTELLO, MACIS, BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRECO, IMPOSIMATO, LONGO, SALVATO, MAFFIOLETTI e TOSSI BRUTTI. - «Riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giurisdizionali e responsabilità civile dei magistrati» (434);

NOCCHI, TOSSI BRUTTI, GALEOTTI, CASOLI e SPITELLA. - «Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale» (435);

POLLICE. - «Modifica dell'articolo 12 della legge 13 agosto 1980, n. 466, concernente l'estensione di benefici ai genitori di vittime del dovere o di azioni terroristiche» (436);

POLLICE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia» (437);

VECCHI, ANTONIAZZI, LAMA, IANNONE, GAMBINO, CHIESURA, FERRAGUTI e BAIARDI. - «Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale» (438).

In data 18 settembre 1987 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Nuove norme in materia di sequestri di persona» (439);

al Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo dell'Interamerican Investment Corporation, adottato a Washington il 14 novembre 1984» (440);

«Adesione dell'Italia all'Accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e Risoluzioni, e loro esecuzione» (441);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Agenzia multilaterale di garanzia degli investimenti, adottata dal Consiglio dei governatori della banca mondiale a Seul l'11 ottobre 1985» (442).

In data 21 settembre 1987, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la funzione pubblica:

«Sanatoria, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 10 luglio 1987, n. 271, non convertito in legge» (447).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

CASTIGLIONE ed altri. - «Norme anticipatrici della riforma del processo penale in materia di provvedimenti di cattura» (301), previo parere della 1ª Commissione;

BATTELLO ed altri. - «Nuove norme in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale» (421), previo parere della 1ª Commissione.

In data 17 settembre 1987 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello

Stato e della pubblica amministrazione) e 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica» (413), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

In data 21 settembre 1987, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 381, recante misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (443), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 13ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 24 settembre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 13ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 24 settembre 1987, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PASQUINO ed altri. - «Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione» (22);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - PASQUINO ed altri. - «Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione» (23);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - «Riforma degli articoli 71 e 75 della Costituzione» (24);

RIZ ed altri. - «Modifica alla legge 13 agosto 1980, n. 454, concernente l'indennità speciale di seconda lingua per i pubblici dipendenti in servizio nella provincia di Bolzano» (35), previo parere della 5^a Commissione;

PETRARA ed altri. - «Istituzione dell'Ente "Parco nazionale della pace"» (49), previ pareri della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a e della 9^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - «Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» (66), previ pareri della 10^a e della 11^a Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. - «Modifica all'articolo 2 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle Regioni a statuto speciale» (109);

SCEVAROLLI ed altri. - «Sulla qualità della vita per le persone anziane» (110), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 10^a, della 11^a e della 12^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

BERLANDA ed altri. - «Applicazione degli articoli 351 e 352 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e ai periti commerciali» (223), previo parere della 1^a Commissione;

ONORATO ed altri. - «Modificazione delle sezioni III e IV del capo IV, titolo II, libro III, del codice di procedura civile e dell'articolo 108 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, concernente la disciplina del fallimento» (389), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

MURMURA ed altri. - «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (374), previ pareri della 1^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a e della 13^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ALIVERTI. - «Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344» (288), previ pareri della 2^a e della 10^a Commissione;

BERLANDA ed altri. - «Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare» (332), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 10^a Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CAVAZZUTI ed altri. - «Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università» (26), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

SPITELLA - «Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (284), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

FABBRI e MALAGODI. - «Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani» (341), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BERNARDI ed altri. - «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (310), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (415), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

PETRARA ed altri. - «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (51), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

PETRARA ed altri. - «Disciplina delle attività di estetica» (52), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. - «Modificazioni alle norme concernenti il credito alle imprese artigiane» (106), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

ALIVERTI ed altri. - «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (172), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

FONTANA ed altri. - «Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo» (387), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BOMPIANI ed altri. - «Nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (232), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PETRARA ed altri. - «Conservazione e recupero urbanistico, ambientale ed economico degli *habitat* rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle "gravine,"» (50), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 19 settembre 1987, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1987, n. 285, recante misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale» (229) e «Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1987, n. 293, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza causata dalle eccezionali avversità atmosferiche» (230), sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 20 settembre 1987, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1987, n. 296, concernente adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (244) e «Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1987, n. 297, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia» (245), sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 18 settembre 1987, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Giovanni Battista Lungaro, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (*Doc. IV*, n. 1).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 12 agosto 1987, ha trasmesso la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, per il 1986.

Ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 330 e dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, il predetto documento (*Doc. XIII*, n. 4-*quater*/IX Leg.) è allegato alla relazione previsionale e programmatica per il 1987 (*Doc. XIII*, n. 4/IX Leg.) e sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 7ª.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettere in data 8 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, le relazioni sulle ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo, 1° gennaio 1985 - 31 dicembre 1987, per il personale delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione e per il personale delle Università, con allegate copie delle ipotesi di accordo siglate l'8 settembre 1987, nonchè copie dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dalle organizzazioni sindacali firmatarie degli accordi di cui sopra.

La documentazione anzidetta sarà inviata alle Commissioni permanenti 1ª e 7ª.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 12 settembre 1987, ha trasmesso - per la parte di sua competenza - ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione, per l'anno 1986, sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (*Doc. LI, n. 1*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 2ª e 12ª.

Il Presidente del Consiglio dei ministri - per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 - con lettera in data 15 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 3 settembre 1987, con relativi allegati, del Garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 settembre 1987, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia fino al 15 settembre 1987.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 16 settembre 1987, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate, ai sensi del quinto comma del citato articolo 2, dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 13 marzo e dell'8 aprile 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alla Commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 17 settembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al 30 giugno 1987 (*Doc. XXXV, n. 1*).

Detto documento è stato inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea rispettivamente il 9 e 10 luglio 1987:

«sul contributo delle cooperative allo sviluppo regionale» (*Doc. XII, n. 7*);

«su di una comunicazione della Commissione al Consiglio sull'azione nel campo del libro» (*Doc. XII, n. 8*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nel fascicolo n. 2.

Interpellanze

GIANOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, GALEOTTI, CARDINALE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che giace presso le Camere il decreto di finanziamento dell'ENEA per il semestre luglio-dicembre 1987, che non contiene tuttavia alcuna indicazione relativamente alle scelte del Governo circa i programmi e le prospettive dell'ente che da circa due anni versa in una situazione precaria;

constatato che il consiglio d'amministrazione dell'ente è scaduto nel gennaio 1986 e non opera solo in regime di *prorogatio*, ma a ranghi significativamente incompleti, con la conseguenza di un grave scadimento dell'opera di direzione strategica,

gli interpellanti chiedono di conoscere la ragione del ristagno della iniziativa del Governo, in una fase nella quale i problemi energetici hanno uno straordinario rilievo, più in particolare, in merito ai seguenti punti:

1) il rinnovo del consiglio d'amministrazione, in contrasto con i precisi impegni presi nello scorso febbraio dal Ministro dell'industria medesimo;

2) la definizione della collocazione istituzionale dell'ente a fronte di nuove esigenze;

3) il sostanziale riesame dell'attuale piano quinquennale in armonia con gli orientamenti del Parlamento e con le stesse dichiarazioni del Ministro dell'industria al termine della Conferenza nazionale dell'energia.

Si chiede, inoltre, di conoscere gli orientamenti del Governo in ordine a rilevanti questioni, indipendenti dall'esito dei *referendum*, tra le quali è fondamentale la costituzione di un'agenzia per il risparmio energetico.

Si denuncia, infine, che la carenza di interventi di indirizzo e di verifica dei risultati conseguiti dall'ENEA sta provocando processi involutivi nell'ente che deteriorano il patrimonio tecnico e professionale e dilatano gli aspetti clientelari nella gestione del personale.

Gli interpellanti sottolineano la responsabilità del Governo a fronte del decadimento di un ente al quale la riforma del 1982 assegnava un ruolo primario nell'attuazione della politica energetica del paese e che può avere un importante ruolo lungo una prospettiva di riorganizzazione e di massimizzazione di efficienza del sistema energetico nazionale.

(2-00025)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

quale azione politica intenda perseguire per la prevenzione degli incendi e quali siano i programmi di intervento nelle zone a più alto rischio;

quali intese abbia raggiunto con gli enti locali;

quali siano i criteri di dislocazione degli aerei antincendio e i tempi di intervento;

quale sia la valutazione degli interventi attuati in Sardegna questa estate e quali misure si intenda adottare per eliminare i gravi ritardi degli interventi che hanno concorso ad accrescere la situazione di rischio soprattutto nell'incendio che nei primi giorni di agosto ha interessato i dintorni della città di Iglesias giungendo fino alla periferia e incendiando il centro urbano, con grave pericolo per l'incolumità dei cittadini.

(2-00026)

BOATO, SPADACCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il settimanale «L'Espresso», datato 30 agosto 1987, ha pubblicato un ampio articolo dal titolo «Amici suoi», firmato dal giornalista Paolo Pagliaro, e che il settimanale «Epoca», datato 24 settembre 1987, ha ulteriormente pubblicato un reportage dal titolo «De Rose e i suoi malaffari», redatto dal giornalista Enrico Deaglio, servizi nei quali si rivelano inquietanti retroscena della vita politica veronese, con particolare riferimento all'attuale ministro dei lavori pubblici, Emilio De Rose, e si ipotizzano gravissime connessioni con persone ed episodi della malavita locale e della criminalità organizzata, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia preso conoscenza dei due articoli sopra citati;

2) se fosse a conoscenza dei fatti riportati in tali articoli nel momento in cui ha proposto al Presidente della Repubblica il nome dell'onorevole Emilio De Rose per l'incarico di Ministro dei lavori pubblici nel nuovo Governo;

3) se gli risulti che il Ministro dei lavori pubblici abbia replicato a tali articoli che lo riguardavano così direttamente con pubbliche e documentate smentite;

4) se intenda assumere qualche iniziativa, nei confronti dello stesso Ministro, finalizzata a garantire la credibilità istituzionale e la trasparenza in termini di moralità pubblica del proprio Governo;

5) se, in assenza di una urgente e credibile chiarificazione pubblica da parte del ministro De Rose sulle ripetute, gravissime accuse che gli sono state pubblicamente rivolte, ritenga compatibile la sua permanenza in un incarico governativo di tale rilevanza e delicatezza anche sotto il profilo della trasparenza amministrativa.

(2-00027)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In relazione al rientro di Gelli e alla possibilità di ricavare nuove informazioni su aderenti alla loggia P2, l'interpellante chiede di sapere quali sono le risultanze dell'inchiesta compiuta dal generale Vittorio Monastra sul personale militare appartenente alla loggia P2 e ad altre logge segrete. Risulta infatti che personale delle logge segrete presta ancora servizio nelle forze armate e in posizioni di forte rilievo.

(2-00028)

Interrogazioni

NOCCHI, GALEOTTI, ALBERICI, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che la circolare n. 188, emanata dal Ministro della pubblica istruzione il 27 giugno 1987 ed avente come oggetto le modalità organizzative e la responsabilità amministrativa e funzionale durante il servizio di trasporto degli alunni che frequentano le scuole materne statali, ha creato rilevanti problemi agli enti locali e, nel contempo, un complesso, non sempre costruttivo, contenzioso tra l'amministrazione scolastica e le autonomie locali su di un tema che sembrava definito nei trascorsi anni scolastici, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo è a conoscenza dei disagi e dei problemi amministrativi e finanziari che la circolare citata ha determinato in moltissime realtà territoriali del nostro paese;

2) se non ritiene la interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, contenuta nella stessa circolare, che declassa le mansioni svolte dall'insegnante di scuola materna durante il servizio di trasporto a semplice sorveglianza, una inaccettabile forzatura che contraddice una giustamente reclamata funzione pedagogica affermata negli anni precedenti;

3) se, in base a quest'ultima considerazione, non valuti come tuttora fondate le motivazioni che portarono le assistenti a richiedere e a vedersi riconosciuta la perequazione della propria funzione con quella didattica delle insegnanti a partire dal rapporto instaurato con il bambino durante il servizio di trasporto;

4) se, infine, non pensa che il problema possa essere risolto, non trasferendo in maniera meccanica e infondata tale competenza agli enti locali, ma seguendo la strada della programmazione unitaria tra comuni e amministrazione scolastica, affinché si impegnino a indicare di volta in volta

e in pieno spirito di collaborazione, come in tantissime realtà già avviene, le scelte che si riterranno più opportune per risolvere concretamente i problemi.

Di seguito a queste valutazioni, in attesa che la legge quadro sul diritto allo studio definisca conclusivamente la questione, gli interroganti chiedono di sapere quali tempestive iniziative si intende intraprendere per chiarire la complessa tematica in oggetto, mentre segnalano la opportunità, prima dell'inizio dell'anno scolastico, della emanazione di una nuova circolare che confermi al personale dipendente dallo Stato le competenze previste dall'articolo 8 della legge n. 463 del 1978 e solleciti il metodo della collaborazione tra amministrazione scolastica ed enti locali, secondo le possibilità e i limiti previsti dalla normativa generale in atto e dalla legge finanziaria.

(3-00083)

NOCCHI, GALEOTTI, ALBERICI, TEDESCO TATÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che in data 31 luglio 1987 è stato emesso il decreto-legge n. 321 che fissa in 25 il numero massimo di alunni ammissibili per sezione e che lo stesso ha incontrato oggettive difficoltà in sede attuativa a tal punto che in molte realtà territoriali, a causa della mancanza di strutture, potrebbe risultare inapplicabile, salvo moltiplicare i doppi turni nelle attività scolastiche, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo è a conoscenza delle gravi difficoltà che gli enti locali stanno incontrando nell'attuazione del predetto decreto;

2) se non ritiene opportuno emanare orientamenti applicativi che, mantenendo i contenuti e gli obiettivi dell'atto in questione, indichino nel contempo modalità attuative plausibili con i problemi strutturali che le autonomie locali hanno dovuto affrontare;

3) se, infine, non valuti, come gli interroganti, fondamentale la tempestiva presentazione di un provvedimento a carattere pluriennale a favore dell'edilizia scolastica, da ritenere come supporto irrinunciabile a favore delle autonomie locali per il conseguimento di tutte le finalità contenute nel decreto-legge n. 321.

(3-00084)

FILETTI, SIGNORELLI, MOLTISANTI, POZZO, PONTONE, BIAGIONI, VISIBELLI, SPECCHIA, MANTICA, MISSERVILLE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-00275) (Svolta nel corso della seduta).

(3-00085)

MORA, MICOLINI, ZANGARA, SARTORI, VERCESI, DIANA. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* - Per conoscere:

quali misure intendano adottare per far fronte alle gravi difficoltà in cui si dibatte la suinicoltura italiana a causa soprattutto dell'eccessiva e scarsamente controllata importazione di carni e suini vivi;

se non ritengano opportuno, dopo le apprezzate misure congiunturali decise nell'agosto scorso, assumere con urgenza iniziative, richieste anche dalle categorie interessate, quali:

1) la messa in cantiere di un piano nazionale di settore e l'inoltro di proposte per una adeguata programmazione in sede comunitaria al fine di regolamentare l'espansione produttiva in atto in alcuni paesi del Nord Europa;

2) un'intensificazione del controllo sanitario alle frontiere delle carni e degli animali vivi, con una rigorosa applicazione delle vigenti normative igienico-sanitarie nazionali;

3) una specializzazione delle dogane (concedendo l'abilitazione ad un numero assai ristretto) per l'ingresso degli animali vivi e delle carni, con conseguente adeguamento delle strutture (tra cui stalle di sosta) e dei servizi veterinari;

4) la valorizzazione dei suini di produzione nazionale tipica attraverso la concessione di premi adeguati;

5) la revisione dei criteri di calcolo del prezzo di intervento;

6) il potenziamento delle associazioni dei produttori per incrementare il potere contrattuale degli stessi e la concessione agli allevatori di finanziamenti agevolati sia di conduzione che di miglioramento;

7) la elaborazione di un piano nazionale sull'alimentazione zootecnica che preveda la messa a disposizione degli allevatori di rilevanti quantitativi di cereali comunitari destoccati a prezzi base d'intervento con ulteriori diminuzioni a carico dell'AIMA;

8) un riesame attento ed approfondito della legge Merli e successive modificazioni ed integrazioni, anche in correlazione con le normative in vigore negli altri paesi comunitari nord-europei e la concessione di finanziamenti per gli impianti di depurazione.

Gli interroganti esprimono la ferma convinzione che, se non saranno adottate nel breve periodo le misure sopra indicate o altre equivalenti, il settore suinicolo italiano è destinato, in tempi assai ristretti, ad un drastico ridimensionamento, con conseguenze facilmente immaginabili a carico di migliaia di allevatori e con un ulteriore aggravamento della bilancia dei pagamenti nel comparto agroalimentare.

(3-00086)

BERTOLDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che durante la recente campagna elettorale in Alto Adige si sono avuti sei gravi attentati terroristici che solo per fortunate circostanze non hanno provocato vittime;

che le indagini, malgrado ogni dedizione delle forze dell'ordine, non hanno portato ad alcun risultato, fatta eccezione per l'arresto di un fotografo, «provocatore radiofonico», rilasciato perchè risultato estraneo agli attentati e sul conto del quale i nostri servizi segreti potrebbero, forse, dire qualcosa;

che il risultato vero è stato un nuovo massiccio incremento della contrapposizione nazionalistica nelle popolazioni residenti;

che ad aumentare la confusione e lo sconcerto nelle popolazioni è seguita la «disavventura» degli ordini di cattura «per attività sovversiva all'estero» per 17 cittadini italiani sudtirolesi, con l'immediato corollario di due nuovi attentati e di uno sciame di episodi di provocazione;

che, infine, la sera del 10 settembre un nuovo grave attentato dinamitardo contro una casa di abitazione a Lana, fortunatamente senza vittime, ha lasciato nell'angoscia e nello sconcerto la popolazione ed ha provocato danni e disperazione agli anziani abitanti della casa,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali saranno le iniziative del Ministro in indirizzo per individuare finalmente mandanti ed autori e stroncare questa spirale di provocazione e terrorismo prima che vi siano vittime e che la situazione precipiti;

2) quali sono le iniziative concordate con la provincia di Bolzano per i danni materiali subiti dagli abitanti della casa colpita;

3) quali le iniziative per migliorare e rendere efficace l'opera dei nostri servizi segreti che finora sembra abbiano ridotto la loro opera al solo infortunio del fotografo «provocatore radiofonico».

(3-00087)

SENESI, TARAMELLI, BOLLINI, MERIGGI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che la società Molteni di Arcore (Milano) è stata dichiarata in stato di fallimento dal tribunale di Monza a norma della legge 27 luglio 1979, n. 301, fin dal febbraio 1987;

considerato che l'UPLMO di Milano ha già provveduto ad inviare presso gli uffici competenti la documentazione inerente nel marzo 1987;

posto che i lavoratori interessati sono attualmente senza salario e che alla grave situazione in cui versano, per l'incertezza del proprio futuro lavorativo, si aggiunge la condizione di non avere nessuna entrata economica, a causa del ritardo derivato dalla mancata autorizzazione ministeriale,

gli interroganti chiedono di conoscere quando verrà autorizzata la messa in cassa integrazione dei lavoratori della società Molteni.

(3-00088)

SENESI, TARAMELLI, BOLLINI. - *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* - Premesso che l'unico centro doganale al servizio del traffico merci ferroviario nell'area milanese è attualmente quello della stazione Milano-Farini;

considerato che l'amministrazione doganale aveva individuato nel territorio del comune di Segrate l'area per la localizzazione di un nuovo centro unificato di Milano e che il progetto generale è stato autorizzato con legge n. 730 del 1965 e successivamente approvato con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche n. 22935 del 6 dicembre 1971;

visto che la commissione regionale dogana di Segrate e i relativi gruppi hanno approvato il documento finale per il completamento dell'opera nel giugno 1986, successivamente approvato dalla giunta della regione Lombardia con delibera n. 13622 del 21 ottobre 1986;

tenuto conto che il documento approvato evidenzia i lavori e gli interventi ancora da finanziare e i tempi tecnici per l'ultimazione delle opere previste, che gli investimenti per la totale realizzazione dell'impianto doganale assommano a 45,6 miliardi (stima al 31 dicembre 1986) e l'attivazione del centro è prevista entro il 1989;

considerato che l'attuale congestione del traffico nell'area milanese ha

raggiunto livelli insostenibili e che la definitiva realizzazione della nuova dogana di Segrate contribuirebbe a rendere meno pesante la situazione viabilistica della città,

gli interroganti chiedono di conoscere come intende il Governo rimuovere le cause del grave ritardo che si registra su un'opera autorizzata da più di 20 anni.

(3-00089)

SPADACCIA, STRIK LIEVERS. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-00287) (Svolta nel corso della seduta).

(3-00090)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - (Già 4-00253) (Svolta nel corso della seduta).

(3-00091)

VESENTINI, PASQUINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la legge 21 febbraio 1980, n. 28, ed il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, istituiscono il dottorato di ricerca;

che, secondo gli articoli 69 e 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica, cicli di dottorato di ricerca, di durata non inferiore a tre anni accademici, devono essere attivati ogni anno;

che l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica citato stabilisce che borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato siano assegnate, mediante concorso, entro il 15 gennaio di ogni anno e quindi a partire dal gennaio 1981;

che, a norma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica suddetto, il titolo di dottore di ricerca è conferito con decreto del Ministro della pubblica istruzione, previo accertamento della validità del lavoro scientifico svolto dai candidati da parte di commissioni nominate annualmente dallo stesso Ministro;

che, per conseguenza di quanto sopra ricordato, dovrebbe, a tutt'oggi, essere stato espletato o essere in fase avanzata di espletamento il settimo concorso a borse di studio per la frequenza del settimo ciclo di dottorato di ricerca e dovrebbero essere giunti a conclusione gli esami di dottorato afferenti ai primi tre cicli;

che a tutt'oggi sono stati banditi tre concorsi a borse di studio e corrispondentemente sono stati attivati tre, anzichè sette, cicli di dottorato;

che gli allievi del primo ciclo di dottorato, giunti alla conclusione del periodo dei loro studi, hanno dovuto aspettare per molti mesi, o attendono tutt'ora, la nomina delle commissioni giudicatrici,

gli interroganti chiedono di conoscere:

dettagliate informazioni sui motivi che hanno impedito il rispetto delle leggi citate;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per correggere nell'immediato futuro le gravi disfunzioni lamentate, conseguenza prevedibile della tortuosità del percorso burocratico tracciato dagli articoli 68-79 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

infine, quali iniziative il Governo intenda assumere per promuovere la

formazione di giovani leve di ricercatori, per migliorarne la qualificazione scientifica e per incrementare il numero, rispondendo ad una esigenza vitale per il progresso del paese, segnalata pressantemente ed autorevolmente da più parti.

(3-00092)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DELL'OSSO. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale si intenderebbe procedere alla soppressione del distretto militare di Foggia con trasferimento della struttura e delle funzioni al distretto di Bari.

Il distretto militare di Foggia è ormai parte viva ed integrante della città, perchè funzionalmente rispondente alle esigenze delle popolazioni daunie ed alle motivazioni di efficienza che presiedono alla ristrutturazione dei distretti stessi.

(4-00342)

FOGU. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la legge 16 marzo 1987, n. 115, recante «Disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito», prevede, tra l'altro, che «il Ministro della sanità, sentito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, indichi con proprio decreto altre forme morbose alle quali sono applicabili le disposizioni di cui al comma 1 del medesimo articolo 8», l'interrogante chiede di conoscere:

se detto decreto sia stato a tutt'oggi emanato;

in caso affermativo, se è stata inserita la forma morbosa conosciuta come «Morbo di Cooley o talassemia o anemia mediterranea», posto che i progressi della scienza medica nell'ultimo decennio hanno consentito di affinarne notevolmente la terapia, per cui la malattia talassemica non costituisce motivo ostativo al rilascio del certificato per le attività previste nel comma 1 del già citato articolo 8.

(4-00343)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.*

– Premesso:

che alcune località della Campania sono state, ancora una volta, teatro di gravissimi ed intollerabili episodi di violenza e di intimidazione;

che a Lusciano, in provincia di Caserta, tra il 1982 e il 1985, sono stati assassinati l'assessore Franco Brunitto e l'assessore Antonio Pervio;

che numerosi attentati hanno subito e subiscono con impressionante frequenza i sindaci del comune di Lusciano;

che la reiterazione degli attentati, tutti rimasti impuniti, ha provocato nel 1985 lo scioglimento del consiglio comunale di Lusciano per le dimissioni di quasi tutti i consiglieri per protesta contro l'inerzia delle autorità dello Stato;

che attraverso tali azioni criminose la camorra tende a costringere l'amministrazione ad affidare ad alcuni ben individuati personaggi la gestione degli appalti dei lavori pubblici;

che il 15 settembre 1987 alcuni sconosciuti, proseguendo nella strategia del terrorismo mafioso, hanno compiuto un *raid* contro il municipio di Lusciano esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco contro le finestre della casa comunale, mettendo in grave pericolo la vita degli impiegati;

che altri episodi di inaudita violenza e di grande allarme sociale, come gli assalti ai treni postali nelle località di Marcianise e di Maddaloni nella stessa provincia di Caserta sono anch'essi rimasti impuniti a causa della insufficienza e della inadeguatezza degli apparati di risposta dello Stato;

che gravi appaiono le conseguenze di tale situazione sul piano economico e sociale, per il diffondersi della droga, delle estorsioni e della corruzione o degli omicidi dei pubblici amministratori;

che, come denunciato dalla stampa nazionale e locale («Il Mattino» del 5 settembre, «Il Mattino» del 16 settembre, «l'Unità» del 16 settembre) e messo in rilievo dalla magistratura napoletana, esiste nella zona periferica di Napoli (Afragola, Caivano, Cardito, Asano, Casavatore, Casoria, Casalnuovo, Sant'Antonio, Mugnano, Melino, Marano) e di Caserta «un quadro assai inquietante sul piano sociale ed istituzionale, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura esistenti»,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se i Ministri interessati intendono attuare interventi immediati ed efficaci per la ricostruzione delle strutture di polizia e giudiziarie operanti nelle zone interessate dalla presenza della camorra al fine di un'efficace opera di prevenzione e repressione;

2) se il Ministro di grazia e giustizia, in particolare, intende finalmente aumentare gli organici della procura della Repubblica e del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che deve amministrare la giustizia in una zona con un indice di criminalità che è il più alto d'Italia;

3) se il Ministro dell'interno intende creare dei commissariati di polizia nei luoghi teatro dei gravi episodi e cioè Lusciano, Marcianise e Maddaloni e in altri centri ove esiste una grande concentrazione criminale;

4) se il Ministro della difesa intende potenziare le strutture dell'arma dei carabinieri nelle suddette zone ed in quelle dove più alto è il fenomeno delittuoso di stampo mafioso;

5) se i competenti Ministri intendono promuovere iniziative in campo occupazionale intese a dare posti di lavoro ai giovani e ai disoccupati.

(4-00344)

PONTONE. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che l'edificio monumentale della ex caserma Bianchini, dopo il costoso e lungo intervento di restauro, è stato destinato ad accogliere tutti gli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Napoli e ciò in ragione della sua ampia superficie e delle favorevoli ed ottimali possibilità di accesso da parte del pubblico;

che, ad oltre un anno dall'inizio delle operazioni di trasloco dal parco San Paolo alla predetta caserma Bianchini, alcuni uffici della direzione provinciale del Tesoro (ufficio del direttore e relativa segreteria, Cassa depositi e prestiti e piccolissima parte del settore spese fisse) non sono ancora stati trasferiti e continuano ad occupare l'edificio di proprietà privata del parco San Paolo;

che è da presumere che il mancato rilascio del detto edificio di proprietà privata stia comportando rilevantissimi ed ingiustificati oneri a carico dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi della lentezza con cui viene effettuato il trasferimento in questione e le eventuali responsabilità in relazione al conseguente dispendio di denaro pubblico;

2) quali provvedimenti saranno adottati per l'immediato rilascio dell'immobile di proprietà del parco San Paolo e per la riunificazione di tutti gli uffici della direzione provinciale del Tesoro in unica sede in modo da evitare al pubblico, quasi esclusivamente composto da anziani e vecchi pensionati, il disagio della incertezza circa la sede di quell'ufficio, incertezza che il più delle volte si traduce in disagiati e costosi andirivieni da un estremo all'altro della città.

(4-00345)

MACIS, FIORI, PINNA. - *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* - Per sapere:

le ragioni che hanno indotto il comandante dell'ufficio marittimo circondariale di Sant'Antioco a vietare l'ancoraggio delle imbarcazioni e la pesca in un'ampia fascia di mare dal Golfo di Porto Pino a Porto Tramatzu, ben al di là della zona impegnata dalle esercitazioni del poligono di Capo Teulada e indipendentemente dall'attività addestrativa che vi si svolge;

se sia stato previsto un programma di bonifica del mare e delle coste attorno al poligono di Capo Teulada dagli ordigni inesplosi che rappresentano un pericolo per la sicurezza di tutti.

(4-00346)

MACIS, FIORI, PINNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere quali ipotesi vengano formulate e quali risultati abbiano conseguito le indagini in ordine agli attentati dinamitardi che si sono susseguiti negli ultimi mesi nel centro urbano di Villamassargia, in provincia di Cagliari.

(4-00347)

POLLICE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - In relazione alla programmazione della trasmissione in diretta sul primo canale Rai-TV del gran gala di promozione della «Alfa 164», organizzato dalla Fiat il 29 settembre a Milano presso il Palatrussardi, l'interrogante chiede di sapere:

quali sono le motivazioni che hanno determinato questa scelta e a quali condizioni la concessionaria pubblica si presta a sostenere il lancio pubblicitario di un'azienda privata, contraddistintasi per aver posto in cassa integrazione guadagni e licenziato numerosi lavoratori e direttamente coinvolta nell'inchiesta giudiziaria in corso sul traffico di armi;

se la Rai abbia acquistato dalla Fiat i diritti di trasmissione del gala e, in caso affermativo, a quanto essi ammontino;

se e in quale misura la Rai abbia contribuito al pagamento degli artisti che parteciperanno alla serata.

(4-00348)

MACIS, FIORI, PINNA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere se sia stata avviata la procedura per revocare il provvedimento che inseriva la tratta

ferroviaria Villamassargia-Iglesias tra le linee da sopprimere dopo che lo studio affidato alla società di consulenza Transistem ha rilevato per un verso la validità della tratta stessa e per altri l'antieconomicità della trasformazione del trasporto su mezzi gommati.

(4-00349)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere per assicurare la immediata ripresa dei lavori di completamento della strada statale Villasalto-San Vito, essenziale per il collegamento del Sarrabus e del Gerrei.

(4-00350)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro della sanità.* – Per sapere: se sia stato attivato il collegamento tra la rete nazionale e quella del presidio multizonale di Portovesme per il rilevamento dell'inquinamento ambientale;

quale programma di analisi e di informazione sia stato previsto.

(4-00351)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* – Premesso: che il tribunale di Napoli, il 29 ottobre 1985, condannava l'ex sindaco di Sorrento, Antonino Cuomo, a 3 anni e 6 mesi, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, per i delitti di tentata concussione e interesse privato in atti di ufficio;

che lo stesso Cuomo Antonino con sentenza del 10 giugno 1986 del tribunale di Napoli, IX sezione penale, veniva condannato ad anni quattro e mesi dieci di reclusione;

che il 2 luglio 1985 il Cuomo subiva altra condanna ad anni due e mesi sei di reclusione da parte del tribunale di Napoli, III sezione, per i delitti di interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico;

che tutti i suddetti procedimenti pendenti in fase di appello non sono stati ancora definiti;

che contro l'avvocato Stelio Sguanci di Sorrento sono state proposte circostanziate denunce da parte di amministratori locali e di Italia Nostra per gravi episodi di speculazione edilizia;

che, tra l'altro, in tali operazioni, collegate verosimilmente a episodi di corruzione ed interesse privato in atti di ufficio, rientrerebbero l'abbattimento di una villa settecentesca, di cui era stata chiesta la ristrutturazione, e la costruzione di appartamenti;

che altre interrogazioni parlamentari sono state presentate per alcuni degli stessi fatti, nel 1984, senza ottenere alcuna risposta;

che l'inerzia di alcuni magistrati si risolve nella maggiore sfiducia nella giustizia oltre che nell'aggravarsi irreparabile dell'equilibrio ambientale della Penisola sorrentina, con la distruzione di un patrimonio paesaggistico che appartiene non solo agli abitanti della zona, ma a tutti gli italiani,

l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato dei procedimenti pendenti in fase di appello dinanzi alla Corte di appello di Napoli contro l'ex sindaco di Sorrento Antonino Cuomo;

lo stato dei procedimenti contro l'avvocato Stelio Sguanci;

se nei gravi ritardi nella definizione dei suddetti procedimenti di interesse generale siano ravvisabili negligenze o colpevoli inadempienze;

se non si debba promuovere azione disciplinare contro eventuali responsabili di fatti colposi o dolosi che impediscono una pronta amministrazione della giustizia.

(4-00352)

BOSSI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che l'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 prevede una maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti e assimilati, nella misura di 15.000 lire mensili, a partire dal 1° gennaio 1985, aumentati a 30.000 lire dal 1° gennaio 1987;

che tale beneficio non rappresenta che un modesto e doveroso riconoscimento da parte dello Stato verso cittadini che hanno compiuto per intero il loro dovere, pagando con anni di rischi e privazioni, spesso anche con la prigionia;

che in Lombardia nessuna direzione provinciale dell'INPS ha finora iniziato a liquidare le spettanze degli aventi diritto;

che ai ritardi di cui è responsabile l'INPS si sommano quelli dei distretti militari che hanno il compito di controllare lo stato di servizio dei richiedenti;

che inutili e senza risposta sono rimasti finora i reclami delle associazioni combattentistiche e di quelle dei mutilati e invalidi di guerra,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene necessario un sollecito intervento per sbloccare una situazione che contrasta con ogni considerazione di ordine morale e umano.

(4-00353)

POLLICE. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere:

se non intende chiedere all'ANAS la sospensione dell'intimazione di sgombero agli abitanti degli edifici siti in via Moro 12 e in Via Col di Lana 42, 44, 46 e 48 a Lecco, in provincia di Como, interessati dai lavori di attraversamento dell'abitato della strada statale del terzo lotto per mancanza di alternative abitative e lavorative;

l'ammontare degli stanziamenti da parte dell'ANAS per l'indennizzo ed i criteri che saranno usati.

(4-00354)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per conoscere le ragioni del ritardo nella definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cianciulli Luigi, nato a Casalnuovo Monterotaro (Foggia) il 12 dicembre 1918 e residente ad Alpignano (Torino), via Val della Torre 143, posizione 1525128, essendo trascorsi ormai 38 mesi dall'esito positivo dell'esame della commissione medica per le pensioni di guerra di Torino.

(4-00355)

FORTE, FABBRI, CUTRERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere quali direttive il Governo ha dato all'Enel in merito agli investimenti previsti negli anni 1987-88, relativi alla costruzione di centrali

nucleari, all'applicazione di *standards* ambientali, ai criteri procedurali da seguire nella sperimentazione della valutazione di impatto ambientale delle centrali ed ai criteri interpretativi relativi alle competenze del consiglio di amministrazione per quanto riguarda la gestione dell'Ente.

In particolare, si vuol conoscere:

se sono state date direttive precise in merito alla sospensione degli investimenti relativi alle nuove centrali nucleari ed ai criteri con cui tale sospensione debba essere recepita nei bilanci di previsione del 1987 e del 1988;

se risulta alla Presidenza del Consiglio dei ministri che tutta l'istruttoria relativa alla valutazione di impatto ambientale per le nuove centrali, ed in particolare per Brindisi, venga svolta dal Ministero dell'industria invece che dal Ministero dell'ambiente, come previsto dalla legge istitutiva di questo Ministero.

Si vuole infine conoscere se risulta alla Presidenza del Consiglio che nel luglio scorso il Ministro dell'industria, in quell'epoca peraltro dimissionario, abbia formulato un parere relativo alle competenze del consiglio di amministrazione e del presidente in materia di nomine, in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1670 del 1962 e con la legge istitutiva dell'Ente.

(4-00356)

BONO PARRINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Considerata la situazione di grave disagio in cui vengono a trovarsi i lavoratori degli uffici postali di Alcamo (Trapani) e la cittadinanza tutta per la dislocazione temporanea in zona periferica dei locali provvisori ed inadeguati in cui l'ufficio postale trovasi fin dal 1983, interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza perchè sia dato avvio immediato ai lavori appaltati il 18 giugno 1987 per la ristrutturazione dei locali patrimoniali adibiti alle poste centrali;

quali iniziative si intenda adottare per promuovere i necessari accertamenti sulle cause che hanno portato alla grave situazione che avrebbe dovuto essere transitoria e che, ormai, si trascina da anni, con grave danno dell'erario e dell'utenza.

(4-00357)

ACQUARONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima insufficienza dei locali dell'ufficio principale delle poste di San Remo-centro che rende estremamente difficoltoso lo svolgimento del servizio, specie nei ricorrenti periodi di notevole flusso turistico, costringe il personale dipendente a lavorare in condizioni di notevole disagio e, oltretutto, impedisce il preventivato ed indispensabile insediamento dell'ufficio baricentrico circondariale;

se, conseguentemente, non ritenga di sostenere - in modo risolutivo - le iniziative opportunamente intraprese dagli organi periferici dell'amministrazione per dotare finalmente la città di San Remo di un ufficio postale adeguato al livello di un centro turistico di tanta importanza.

(4-00358)

TRIPODI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere se sia a conoscenza che da diverse amministrazioni comunali e organizzazioni sindacali nonché da lavoratori dei centri interessati è stata richiesta la costruzione di due bretelle pedimontane da collegare opportunamente con la costruenda strada a scorrimento veloce che dovrà collegare i versanti tirrenico e ionico della provincia di Reggio Calabria. Tali bretelle dovrebbero interessare verso Sud i territori di San Giorgio Morgeto, Cittanova, Molochio, Oppido e verso Nord i territori dei comuni di Giffone, Galatro, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà.

Tali opere si rendono necessarie se si tiene conto delle grandi possibilità di sviluppo di quelle zone interne, sia per consentire il ripopolamento di vasti territori sia per agevolare l'accesso delle forze dell'ordine in aree oggi utilizzate notoriamente dalla mafia per nascondere i latitanti e per creare sicuri nascondigli per le persone che periodicamente vengono, purtroppo, sequestrate.

Poichè le bretelle, oltre a provocare profondi cambiamenti economici e ambientali, assicurano per la loro realizzazione una discreta occupazione che consentirebbe agli oltre 150 cassintegrati della SALCOS e a decine di operai disoccupati di poter avere lavoro, l'interrogante chiede di sapere quali misure urgenti si intende mettere in atto per consentire alla regione Calabria e all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno di predisporre tutti gli adempimenti finanziari e tecnici per la costruzione delle citate bretelle.

(4-00359)

TRIPODI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada statale n. 112, nel tratto che attraversa i territori e i loro centri abitati dei comuni di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Casoleto, Delianuova, Seido, Santa Cristina, eccetera, nella provincia di Reggio Calabria, si trova in condizione di difficile transitabilità a causa della esigua larghezza e delle decine di curve e di tornanti che rappresentano gravi rischi per l'incolumità degli automobilisti;

che tale arteria rappresenta l'unica possibilità viaria per la popolazione di una zona agricola coltivata ad uliveto intensivo e specializzato, che è la principale fonte economica di un vasto territorio alle pendici della catena dell'Aspromonte;

che le condizioni pessime e la pericolosità della strada sono state al centro di ripetute iniziative e sollecitazioni da parte dei sindaci e delle amministrazioni comunali;

che a seguito delle pressioni l'ammodernamento e l'adeguamento è stato previsto, da diversi anni, nel programma finanziario dell'ANAS che ha contemporaneamente provveduto a redigere il necessario progetto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali sono state le cause che hanno determinato l'enorme ritardo nell'appalto e nella realizzazione delle opere,

quali misure saranno intraprese per superare gli ostacoli, onde garantire in tempi brevi sia l'approvazione del progetto esecutivo da parte dei competenti organi sia lo svolgimento delle opere, in modo da poter assicurare la realizzazione dell'adeguamento e dell'ammodernamento della strada e offrire occupazione a decine di operai in una zona in cui l'indice di disoccupazione supera il 25 per cento.

(4-00360)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le cause della mancata definizione della pratica di pensione di guerra intestata a La Banca Antonio, nato a Lagonegro (Potenza) il 3 marzo 1917 e residente a Reggio Calabria, via provinciale San Cristoforo 73, giacente presso la direzione generale delle pensioni di guerra - divisione XI - via Casilina 3, Roma, con il numero di posizione 4397.

(4-00361)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere le ragioni della mancata definizione della pratica di pensione di vedova di guerra intestata a Settecerze Adelina (vedova Gaudente Luciano), nata a Cetraro il 1° settembre 1923 e giacente presso la direzione generale pensioni di guerra, divisione VIII, Via Casilina 3, Roma.

(4-00362)

POLLICE. - *Al Ministro della sanità.* - Vista la scarsa considerazione che la regione Calabria ha per il patrimonio pubblico;

considerato che il degrado dell'ospedale di Cetraro (Cosenza) ha raggiunto livelli incredibili nonostante il proficuo e costante lavoro degli operatori (medici e personale),

l'interrogante chiede di sapere quando si intende promuovere un'inchiesta sanitaria e amministrativa ed eventualmente, in concorso con la regione, promuovere iniziative per l'utilizzo sociale di una struttura che in gran parte è stata abbandonata.

(4-00363)

RANALLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che la decisione di costruire un grande ippodromo nel territorio del comune di Anguillara Sabazia (Roma) ha sollevato le argomentate obiezioni di quanti - cittadini, partiti, associazioni ambientaliste, eccetera - considerano il nuovo insediamento come un ulteriore attacco ad una realtà agricola e archeologica tra le più suggestive della campagna romana;

constatato che è prossima la scadenza decennale dei vincoli del piano regolatore generale del comune di Anguillara, dalla cui revisione soltanto dovrà discendere il disegno unitario e controllato della nuova fase di sviluppo urbanistico del comune, senza che arbitrarie e unilaterali decisioni, prese in anticipo, ne compromettano in maniera irreparabile la fisionomia, l'identità e la dimensione;

considerato che il progettato ippodromo consisterebbe nella trasformazione di un galoppatoio costruito abusivamente, il cui proprietario verrebbe a trovarsi nella privilegiata condizione di essere perfino premiato con l'autorizzazione ad impiantare una struttura, a ridosso della Capitale, sulla quale si concentrerebbero le attenzioni degli speculatori, degli scommettitori e degli affaristi che ruotano attorno alle corse di cavalli, turbando il clima di una cittadina tranquilla sulle rive del lago di Bracciano;

rilevato, infine, che le prospettive di sviluppo di Anguillara Sabazia, insieme a quelle di Trevignano e di Bracciano, devono essere ricercate soprattutto nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'artigianato, anche con opportune integrazioni, attraverso progetti regionali che ne assicurino la crescita con la promozione di una nuova occupazione,

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire bloccando il progetto dell'ippodromo, in quanto lesivo del tessuto ambientale della zona, sollecitando il comune e la regione Lazio a rinviare la decisione al momento della revisione del piano regolatore generale e richiamandoli alla salvaguardia ambientale, connessa allo sviluppo di attività produttive compatibili, soprattutto turistiche, agricole e artigianali.

(4-00364)

CALVI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso che in passato i tre zuccherifici di Latina, Foggia Incoronata e Rendina di Melfi avevano un'assegnazione produttiva complessiva pari a 1.000.000 di quintali di zucchero;

che per il 1986 questa quota, ridotta a 750.000 quintali, è stata ritenuta assolutamente insufficiente dal commissario straordinario, che ha chiesto subito di riportarla a 950.000 quintali;

che tale richiesta non è stata esaudita, ma è stata promessa da parte del Ministro dell'agricoltura una depenalizzazione di 200.000 quintali sulla produzione 1987 che si presume raggiunga i 950.000 contro i 750.000 di quota;

che questa depenalizzazione non è stata ancora sancita ufficialmente, per cui il 22 settembre, giorno nel quale le tre fabbriche raggiungeranno complessivamente la produzione di zucchero da bietole 1987, pari a 750.000 quintali, i tre zuccherifici dovranno sospendere la produzione;

considerato, infine, che la penalizzazione è di lire 66.000 circa per quintale e che circa il 60 per cento di tale cifra sarà a carico dei bieticoltori (lire 40.000 per quintale circa),

l'interrogante chiede di conoscere le cause che finora hanno impedito l'emissione del provvedimento di depenalizzazione, tenendo presente, tra l'altro, che nel Sud d'Italia, secondo il piano bieticolo saccarifero redatto dallo stesso Ministro, sono previsti 64.000 ettari coltivati a bietole, mentre nel 1987 ne sono stati coltivati complessivamente solo 60.000 per tutti gli zuccherifici delle società operanti nel Sud.

(4-00365)

MANCIA. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

sulla base di quali valutazioni e informazioni ha dichiarato, nel corso della sua visita effettuata il 19 settembre 1987 al comune di San Giorgio, che «non è più l'epoca del terremoto di Ancona, quando, oltre a ricostruire ciò che bisognava ricostruire, si è costruito anche quello che non c'era», come riportato da alcuni organi di informazione;

se il Ministro interrogato è a conoscenza che l'opera di ricostruzione e risanamento dei quartieri del centro storico di Ancona è stata presa ad esempio a livello nazionale ed internazionale per la capacità tecnica, il rigore economico ed il rispetto del tessuto sociale dei residenti;

se è a conoscenza che la città di Ancona ed il suo *hinterland*, a causa della lunga durata dei fenomeni sismici, hanno subito danni ingentissimi, specie alle attività industriali, commerciali, portuali;

se, inoltre, è a conoscenza del fatto che tutti i finanziamenti stanziati per la ricostruzione sono stati utilizzati, grazie all'oculatezza e all'onestà degli

amministratori regionali e comunali, in tempi assai brevi e senza nessuna forma di spreco o di uso distorto, senza sfruttare l'occasione per realizzare opere inutili e costose, come invece è stato fatto in altre parti d'Italia;

quali iniziative si intende mettere in atto a favore delle località di Porto San Giorgio e Falconara, danneggiate in questi ultimi tempi dal terremoto.

(4-00366)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che l'intervista al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, apparsa sul settimanale «Il Mondo» del 21 settembre 1987, risulta essere in contrasto con il documento-relazione della commissione di studio, istituita presso il Ministero del tesoro, in cui vengono evidenziati i possibili rimedi a fronte di onerose spese correnti e in conto capitale, relative alla duplicazione di impianti, cavi e sistemi trasmissivi in fase di approntamento dei servizi di telecomunicazioni gestiti dalla ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), dalla Sip, dalla Italcable e da Telespazio, giungendo ad ipotizzare un ingresso nell'IRI dei suindicati servizi in conformità al progetto di legge presentato in materia da parlamentari comunisti nella passata legislatura. Prendendo atto dell'inoppugnabile realtà riguardante il totale svuotamento dei compiti d'istituto dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in base agli indirizzi di politica economica, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni di interesse pubblico che inducono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad ignorare l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che stabilisce la «Ristrutturazione dei servizi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con particolare riferimento alla riforma delle telecomunicazioni»;

quale sia la destinazione e/o l'applicazione delle tremila unità in esuberanza (come da succitata intervista) dell'ASST e cioè la differenza fra l'organico (16 mila unità) e il personale in servizio (13 mila unità);

quali siano le finalità di pubblico interesse del reclutamento di personale mediante la procedura concorsuale (bando pubblicato nella G.U. n. 151 del 21 giugno 1985 per 730 posti di revisore, categoria 6ª, 60 per cento per il personale interno e 40 per cento per il personale esterno);

se, in base alla predisposta decretazione (accordo amministrazione-sindacati), il passaggio a revisore, 6ª categoria, del personale interno è previsto nella misura di circa 1329 unità dall'attuale qualifica, 6ª categoria, dirigente d'esercizio dell'ASST;

se non sussistano motivi di opportunità che consentano al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni l'esercizio della sua autorità per disporre, con decreto motivato, la revoca del suddetto concorso;

quale senso abbia l'accennata politica del personale, nella surriferita intervista, che attribuisce l'assorbimento della spesa corrente nella percentuale del 75 per cento per le 220 mila unità dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, collocate in organico per l'80 per cento dalla 5ª categoria in giù, e del 25 per cento per le 13 mila unità dell'ASST, collocate in organico dalla 5ª categoria in su per l'80 per cento;

se non si ritiene opportuno riconsiderare il previsto passaggio per circa 700 unità dell'ASST (accordo amministrazione-sindacati) dalla 6ª categoria, revisore, alla 7ª categoria, revisore coordinatore, figura quest'ulti-

ma giuridicamente non più identificabile in rapporto alla funzione nell'organizzazione aziendale (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269);

quale sia l'interesse pubblico e sociale dello spostamento del vincolo di permanenza presso la sede di assunzione per i postelegrafonici - da 5 a 10 anni - quando poi risulta essere soddisfatta la richiesta-segnalazione di politici, sindacalisti, religiosi per ottenere, solo dopo alcuni anni dall'assunzione, distacchi presso le sedi di provenienza o comandi presso altra amministrazione, atti questi soggetti all'autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

(4-00367)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che l'articolo 10 dell'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego - decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 - stabilisce la riduzione programmata della spesa per lavoro straordinario nella pubblica amministrazione e che il decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, all'articolo 48, sancisce: «...il lavoro straordinario non può essere utilizzato come fattore ordinario di programmazione del lavoro ed è consentito solo per esigenze eccezionali, imprevedibili e non programmabili»,

si chiede di sapere:

come possa trovare giustificazione l'utilizzazione sistematica, presso l'ASST (Aziende di Stato per i servizi telefonici), 1ª zona di Milano, del lavoro straordinario quale fattore di programmazione ordinaria del lavoro e per la sistematica fruizione del buono-pasto-mensa, mantenendo invariati i massimali annui delle prestazioni straordinarie (300 ore per funzionari e personale tecnico, 240 ore per personale telefonista, amministrativo ed ausiliario);

come possano giustificarsi gli aumenti dei massimali annui delle prestazioni straordinarie presso gli ispettorati ASST della 2ª e della 5ª zona (da 300 e 240 ore annue, come sopra indicato, a 350 ore annue estese a tutto il personale).

Si chiede inoltre di conoscere, in conformità a quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, per una corretta uniformità nell'applicazione della norma, se la data del 1° agosto 1987, stabilita come decorrenza del suindicato decreto del Presidente della Repubblica presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si riferisca anche all'applicazione dell'articolo 11 - relativo ai permessi - contenuto nello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

(4-00368)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che ogni spesa deve essere finalizzata al buon andamento della pubblica amministrazione, si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che è in corso di svolgimento (presso l'ispettorato della 1ª zona ASST-Milano, alla 3ª sessione, e, contemporaneamente, presso tutte le altre sedi dei rispettivi ispettorati) un «corso professionale per l'ammissione al concorso interno per titoli di

servizio per la nomina di vice dirigente amministrativo» che comporta un lucro cessante per l'allontanamento di circa 2.000 partecipanti, nonchè dipendenti dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) con qualifica di revisore capo, revisore tecnico capo, revisore coordinatore, revisore tecnico coordinatore, i quali nell'occasione sospendono, per circa tre mesi, l'attività produttiva unitamente ai vari funzionari dell'ASST - improvvisati docenti per decine di ore settimanali - a detrimento della normale funzione lavorativa;

quale sia l'interesse pubblico, sociale, organizzativo, aziendale di tale corso finalizzato non alla formazione, all'addestramento e all'aggiornamento del personale (articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, relativo alla formazione), bensì all'espletamento del concorso a 13 posti di vice dirigente amministrativo, di cui 11 posti dovranno essere necessariamente attribuiti ai direttori degli uffici interurbani dell'ASST, attualmente sprovvisti di detta qualifica;

quale sia l'ammontare complessivo della spesa per l'organizzazione del corso;

quale sia l'ammontare del lucro cessante scaturente dall'inapplicazione delle circa 2.000 unità partecipanti al corso suddetto;

quale sia il lucro cessante scaturente dall'utilizzo degli stessi funzionari in qualità di docenti;

quale sia l'ammontare complessivo dell'indennità di missione da corrispondere ai partecipanti provenienti da altre sedi e agli stessi docenti-funzionari, costretti a svolgere tale funzione presso sedi diverse da quella di applicazione;

quali siano i vantaggi reali per la riqualificazione del personale e il buon andamento dell'ASST, se detto corso prevede un programma di livello universitario - rapportabile a 4 anni di studi - praticamente circoscritto e ridotto a otto settimane di corso teorico, che, necessariamente, non può che banalizzarsi e tradursi in una serie di nozioni impartite a livello di scuola media inferiore.

(4-00369)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che la Corte dei conti ha negato, per motivi di illegittimità, la registrazione al decreto di nomina a vice capo del Gabinetto del Ministero della sanità del dottor Davide Morini, dipendente di una unità sanitaria locale in provincia di Modena;

che il suddetto dottor Morini, per incarico del Ministro della sanità, ha condotto le trattative per la stipula degli accordi con i medici convenzionati ex articolo 48 della riforma sanitaria ed ha anche partecipato a quelle per i rinnovi contrattuali per i dipendenti delle unità sanitarie locali;

che per l'assolvimento di detti incarichi il dottor Morini è stato impegnato per un lungo periodo a Roma;

che il Ministro della sanità, a seguito del diniego di registrazione della Corte dei conti del surrichiamato decreto, ha affidato al dottor Morini l'incarico di consigliere giuridico;

che la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per la funzione pubblica - ha emanato direttive nel senso della non ammissibilità

del comando presso i Ministeri e la pubblica amministrazione statale in genere di dipendenti delle unità sanitarie locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se è vero che la unità sanitaria locale da cui dipende il dottor Morini continui a corrispondergli lo stipendio e se il Ministero della sanità corrisponda un compenso per l'incarico di consigliere giuridico;

nel caso ciò corrisponda ai fatti, se l'unità sanitaria locale di appartenenza, per l'arbitraria assenza dal servizio del dottor Morini, alla luce delle disposizioni del dipartimento per la funzione pubblica, abbia provveduto a dichiararne la decadenza dall'impiego;

se non si intendano assumere le opportune iniziative perchè la Corte dei conti promuova un giudizio per accertare il danno erariale causato.

(4-00370)

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Federazione nazionale degli ordini dei medici e degli odontoiatri, in prossimità delle elezioni per il rinnovo delle cariche degli ordini provinciali, da indire entro il mese di novembre 1987, ha impartito direttive in palese contrasto con la legge n. 409 del 1985, istitutiva della professione sanitaria di odontoiatra. Infatti, con apposita circolare, la Federazione dispone che i componenti le commissioni degli odontoiatri debbano essere eletti non solo dagli iscritti all'albo degli odontoiatri, ma anche dagli iscritti all'albo dei medici. In precedenza, con altre circolari, la Federazione aveva già dato altre disposizioni volte ad esautorare le attribuzioni di dette commissioni.

Ciò posto, premesso che con tale assurda interpretazione, peraltro *contra legem*, verrebbero completamente stracciati i principi democratici della rappresentatività e dell'autonomia della categoria professionale degli odontoiatri e che, se si dovesse seguire una siffatta logica giuridica mostruosa, si determinerebbero situazioni anomale ed aberranti, tanto da far ragionevolmente supporre che si perseguano, con tali direttive, ben altri obiettivi a difesa di posizioni di potere personale e di gruppo, l'interrogante sottopone ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia la esigenza di accertare, per quanto di competenza, la realtà dei fatti e di assumere con la immediatezza che il caso richiede gli opportuni provvedimenti al fine di assicurare la regolarità delle elezioni dei rappresentanti degli odontoiatri.

In relazione anche alle richieste già avanzate attraverso numerose interrogazioni parlamentari per accertare le responsabilità della Federazione nazionale in merito alla vicenda dell'ordine dei medici di Roma, oggetto di inchieste amministrative e penali, l'interrogante sollecita il Ministro della sanità a dare una esauriente risposta anche per verificare se la gestione della Federazione viene condotta con criteri ben diversi da quelli della correttezza amministrativa e della trasparenza e con la utilizzazione della organizzazione e delle disponibilità finanziarie per attività e finalità non istituzionali.

Sembrirebbe infatti che uffici e personale vengano distolti dai normali compiti d'istituto per attività politiche personali e sindacali, che ci si avvalga di segretarie e di autovetture per viaggi non d'ufficio, viaggi in taluni casi compensati da altri organismi, che vengano costituite pletoriche commissioni di studio anche per materie che non rientrano tra le attribuzioni dell'Ente, con la corresponsione di congrui gettoni di presenza (tra i componenti di

dette commissioni figurerebbe anche un dirigente del Ministero della sanità), che dalle attività editoriali della Federazione per la pubblicità vengono introitate decine di miliardi di lire, che siano stati affittati dei locali di proprietà di amici di un componente della Federazione non necessari e comunque non utilizzati per un lungo periodo ed altro ancora.

(4-00371)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che, nonostante le denunce della stampa, le reiterate interrogazioni parlamentari e gli interventi del Presidente del Senato, il Ministro della sanità, chiamato in causa per competenza e dovere di ufficio, da oltre un anno e mezzo, non dà alcuna risposta e non assume alcun provvedimento per porre termine alla cattiva amministrazione dell'ordine dei medici di Roma;

che la latitanza e gli inspiegabili ritardi nelle decisioni e nei doverosi interventi da parte non solo del Ministero della sanità, ma anche della Federazione nazionale e della commissione centrale per gli esercenti la professione sanitaria hanno consentito ai dirigenti dell'ordine inquisiti di manovrare nell'intento di soffocare lo scandalo e di inquinare le prove degli illeciti commessi, così come ampiamente documentato dalle due relazioni predisposte dagli ispettori ministeriali fin dall'aprile 1987;

che il Ministro della sanità ha proceduto alla nomina di un altro comitato ispettivo per cercare di minimizzare le responsabilità dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma in relazione ai cosiddetti «corsi d'oro» attraverso un rilevamento su presunte irregolarità commesse nelle passate gestioni dell'ente medesimo;

che con tale comportamento il Ministro della sanità è venuto meno ai suoi doveri di Ministro, prevaricando le funzioni di controllo del Parlamento,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga doveroso richiamare il Ministro quanto meno alla osservanza delle regole di correttezza e se non ravvisi la esigenza, nell'ambito delle sue attribuzioni di promozione e di coordinamento dell'attività dei ministri, di invitare il Ministro della sanità a portare a conoscenza del Parlamento le risultanze dell'indagine terminata sulla gestione dell'attuale consiglio dell'ordine dei medici di Roma, a prendere le conseguenti decisioni per il commissariamento dell'ordine e a sollecitare una inchiesta sulla Federazione nazionale per accertare i reali legami esistenti tra i dirigenti del consiglio dell'ordine dei medici di Roma, quelli della Federazione nazionale e quelli delle organizzazioni sindacali mediche, visto che tali dirigenti assommano nelle stesse persone le massime cariche di tali organismi.

(4-00372)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00083, dei senatori Nocchi ed altri, sul servizio di trasporto degli alunni che frequentano le scuole materne statali;

3-00084, dei senatori Nocchi ed altri, sulle modalità applicative del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 321, in materia scolastica;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00089, dei senatori Senesi ed altri, sulla realizzazione della nuova sede doganale di Segrate;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00086, dei senatori Mora ed altri, sulla difficile situazione della suinicoltura italiana;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00088, dei senatori Senesi ed altri, sul fallimento della società Molteni di Arcore (Milano).

